

Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari 2013

Missione

Siamo un'impresa integrata nell'energia,
impegnata a crescere nell'attività di ricerca,
produzione, trasporto, trasformazione
e commercializzazione di petrolio e gas naturale.
Tutti gli uomini e le donne di Eni hanno una passione
per le sfide, il miglioramento continuo, l'eccellenza
e attribuiscono un valore fondamentale alla persona,
all'ambiente e all'integrità.

I Paesi di attività di Eni

EUROPA

Austria, Belgio, Cipro, Croazia, Danimarca,
Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia,
Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi,
Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca,
Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia, Spagna,
Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria

AFRICA

Algeria, Angola, Camerun, Congo, Egitto, Gabon,
Ghana, Kenia, Liberia, Libia, Marocco, Mauritania,
Mozambico, Nigeria, Repubblica Democratica
del Congo, Sudafrica, Togo, Tunisia, Uganda

ASIA E OCEANIA

Arabia Saudita, Australia, Azerbaijan, Cina,
Emirati Arabi Uniti, Filippine, Giappone, India,
Indonesia, Iran, Iraq, Kazakhstan, Kuwait,
Malesia, Myanmar, Oman, Pakistan,
Papua Nuova Guinea, Qatar, Russia, Singapore
Tailandia, Timor Leste, Turkmenistan, Vietnam
Yemen

AMERICHE

Argentina, Bolivia, Brasile, Canada, Colombia,
Ecuador, Groenlandia, Messico, Perù, Stati Uniti,
Suriname, Trinidad & Tobago, Venezuela



Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari

2013¹

Approvata dal Consiglio di Amministrazione del 17 marzo 2014

[1] La Relazione è pubblicata nel sito internet della Società all'indirizzo www.eni.com nella sezione "Governance".

4 Eni: profilo, struttura e valori

- 4 Profilo e struttura
- 6 Principi e valori. Il Codice Etico
- 6 Policy di Corporate Governance
- 7 Sostenibilità
- 7 Le iniziative di Corporate Governance di Eni

8 Modello di Corporate Governance

12 Informazioni sugli assetti proprietari

- 12 Struttura del capitale sociale, partecipazioni rilevanti e patti parasociali
- 13 Limiti di possesso azionario e restrizioni al diritto di voto
- 14 Poteri speciali riservati allo Stato
- 15 Azioni e strumenti finanziari partecipativi di cui alla legge 23 dicembre 2005, n. 266
- 15 Accordi significativi che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio del controllo di Eni
- 15 Accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto
- 15 Deleghe per l'aumento di capitale, potere degli Amministratori di emettere strumenti finanziari partecipativi e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

16 Informazioni sul governo societario

16 Adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate del dicembre 2011

17 Equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali e iniziative a garanzia della diversity

18 Assemblea e diritti degli azionisti

21 Consiglio di Amministrazione

- 21 Composizione
- 24 Nomina
- 25 Piano di successione dell'Amministratore esecutivo e per i ruoli di rilevanza strategica
- 25 Requisiti di indipendenza
- 27 Requisiti di onorabilità, cause di ineleggibilità e incompatibilità
- 27 Orientamento del Consiglio sul cumulo massimo di incarichi ricoperti dagli Amministratori in altre società
- 28 Compiti
- 30 Riunioni e funzionamento
- 31 Autovalutazione e Orientamento agli azionisti sulla composizione del Consiglio
- 32 Formazione del Consiglio di Amministrazione

33 Relazione sulla Remunerazione

33 Comitati del Consiglio

34 Comitato Controllo e Rischi

35 Compensation Committee

36 Comitato per le Nomine

37 Oil-Gas Energy Committee

38 Direttori Generali delle Divisioni

38 Collegio Sindacale

38 Compiti

39 Composizione e nomina

41 Professionalità, onorabilità e indipendenza, cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza

41 Riunioni e funzionamento

42 Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

43 Attori e compiti

43 Consiglio di Amministrazione

44 Collegio Sindacale

45 Comitato Controllo e Rischi

46 Amministratore Delegato, anche quale Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

46 Internal Audit

48 Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

48 Organismo di Vigilanza

49 Comitato Rischi

49 Comitato di Compliance

49 Responsabile Risk Management Integrato

49 Management e tutte le Persone di Eni

50 Il Sistema Normativo di Eni

50 Le caratteristiche del Sistema Normativo Eni

51 Management System Guideline "Corporate Governance delle Società di Eni"

51 Management System Guideline "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi"

53 Management System Guideline "Risk Management Integrato"

55 Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (Management System Guideline "Sistema di controllo interno Eni sull'informativa finanziaria")

57 Modello 231

58 Compliance program Anti-Corruzione

60 Procedura Segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero

61 Normativa Presidio Eventi Giudiziari

61 Management System Guideline "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni con Parti Correlate"

62 Management System Guideline "Market Abuse"

63 Società di revisione

63 Controllo della Corte dei Conti

63 Rapporti con gli azionisti e il mercato

65 Tabelle:

- *Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati*

- *Collegio Sindacale*

Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari

La presente Relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Eni SpA il 17 marzo 2014, intende fornire un quadro generale e completo sul sistema di governo societario adottato da Eni SpA (di seguito anche “Eni” o la “Società”).

Adempiendo agli obblighi normativi² e regolamentari in materia, in linea con gli orientamenti e le raccomandazioni di Borsa Italiana SpA (“Borsa Italiana”) e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, la Relazione riporta le informazioni sugli assetti proprietari e sull’adesione di Eni al Codice di Autodisciplina³ delle società quotate del 5 dicembre 2011 (“Codice di Autodisciplina”), motivando le scelte effettuate nell’applicazione dei principi di autodisciplina, nonché le pratiche di governo societario effettivamente applicate.

Il Codice di Autodisciplina citato è accessibile al pubblico sul sito internet www.borsaitaliana.it⁴ e sul sito internet della Società⁵ con evidenza delle soluzioni di governance adottate da Eni.

Inoltre, nella Relazione sulla gestione, parte della Relazione Finanziaria Annuale relativa all’esercizio 2013⁶, è presente il capitolo “Governance”, in cui il sistema di governo societario di Eni è descritto nell’ottica integrata della creazione di valore sostenibile, in termini di supporto al business.

Infine, per maggiori approfondimenti sul tema dei compensi, si rinvia alla Relazione sulla Remunerazione⁷, approvata dal Consiglio il 17 marzo 2014 e pubblicata contestualmente alla presente Relazione.

Le informazioni contenute nella presente Relazione sono riferite all’esercizio 2013 e, in relazione a specifici temi, aggiornate alla data della riunione del Consiglio di Amministrazione che l’ha approvata.

La presente Relazione è pubblicata nella sezione “Governance” del sito internet della Società⁸.

Eni: profilo, struttura e valori

Profilo e struttura

Eni è un emittente con azioni quotate sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana SpA e con titoli quotati negli Stati Uniti sul New York Stock Exchange (“NYSE”).

Eni è un’impresa integrata che opera in tutta la filiera dell’energia, presente in 85 Paesi e con 82.289 dipendenti (26.782 in Italia e 55.507 all’estero), operante nelle attività del petrolio, del gas naturale e dell’energia in genere, della generazione e commercializzazione dell’energia elettrica, della petrolchimica e dell’ingegneria e costruzioni.

Eni si è dotata di una struttura organizzativa per unità di business, ciascuna specializzata in un settore di attività e responsabile del raggiungimento degli obiettivi di settore. La “corporate”, invece, svolge un ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo e fornisce, in modo accentrato, alle unità di business

alcune attività/servizi di supporto.

In particolare, Eni opera attraverso le seguenti unità di business: (i) exploration and production per le attività di ricerca, sviluppo ed estrazione di petrolio e gas naturale; (ii) midstream per le attività di approvvigionamento, trading, shipping e derivati su commodity (gas, power e oil), nonché per la commercializzazione LNG, gas naturale ed energia elettrica verso la clientela wholesale e clienti industriali; (iii) downstream gas and power per le attività di commercializzazione di gas naturale, generazione e vendita di energia elettrica verso la clientela “retail” e “mid”; (iv) refining and marketing per le attività di raffinazione e commercializzazione di prodotti petroliferi.

Eni, inoltre, è presente anche nei settori dell’ingegneria, delle costruzioni e della chimica attraverso società controllate.

[2] Art. 123-bis del decreto legislativo n. 58/1998 (“Testo Unico della Finanza”).

[3] Il nuovo Codice è frutto del lavoro del Comitato per la Corporate Governance promosso da Abi, Ania, Assonime, Assogestioni, Borsa Italiana, Confindustria. Maggiori informazioni sulle edizioni del Codice e sulla composizione del Comitato sono disponibili sul sito internet di Borsa Italiana.

[4] Il Codice di Autodisciplina, del dicembre 2011, è accessibile all’indirizzo http://www.borsaitaliana.it/borsaitaliana/regolamenti/corporategovernance/codicecorpgov2011clean_pdf.htm

[5] All’indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/sistema-e-regole/codice-autodisciplina-eni/codice-autodisciplina-eni.shtml.

[6] All’indirizzo http://www.eni.com/it_IT/investor-relations/bilanci-e-rapporti/bilanci_rapporti.page?type=bil-rap.

[7] Si tratta della Relazione prevista dall’art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, pubblicata congiuntamente alla presente Relazione con le modalità di cui all’art. 84-quater della Delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni (“Regolamento Emittenti Consob”).

[8] All’indirizzo http://www.eni.com/it_IT/governance/relazione-governo-societario/relazione-governo-societario.shtml.

Di seguito una rappresentazione grafica delle attività di Eni⁹:



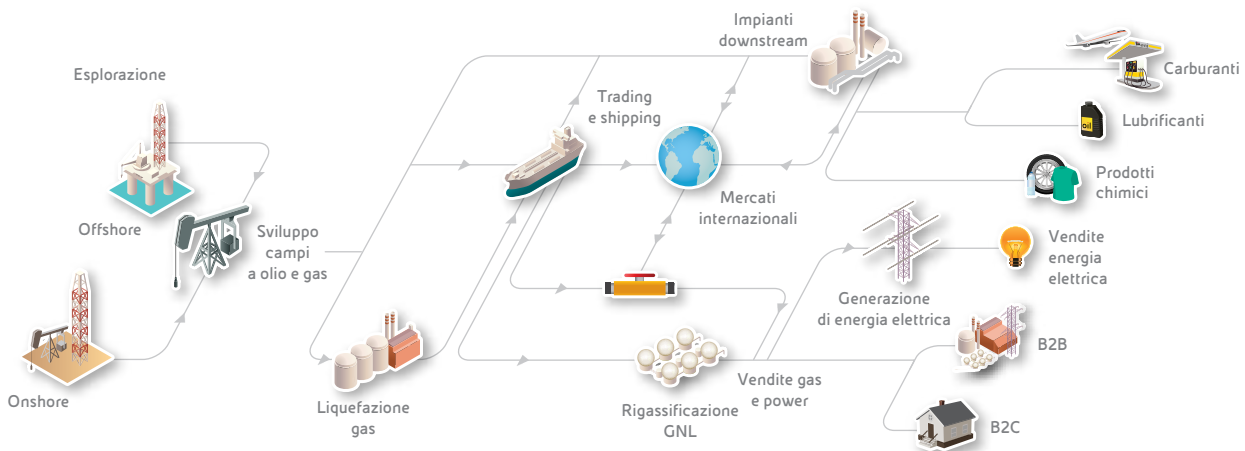
Eni è un'impresa integrata che opera in tutta la filiera dell'energia ed è presente con circa 82.300 dipendenti in 85 Paesi del mondo.

upstream

Eni è attiva nell'esplorazione, sviluppo ed estrazione di olio e gas naturale in 42 Paesi. Il settore Ingegneria & Costruzioni realizza impianti e infrastrutture chiavi in mano onshore e offshore e fornisce servizi di perforazione all'industria Oil & Gas.

mid - downstream

Attraverso raffinerie di proprietà e impianti chimici processa greggi e cariche petrolifere per la produzione di carburanti, lubrificanti e prodotti chimici venduti all'ingrosso o tramite reti di distribuzione e distributori. Eni è attiva nell'approvvigionamento, fornitura, trading e trasporto di olio, gas naturale, GNL, energia elettrica, carburanti e prodotti chimici.



Capitale sociale	Titoli e azioni	Struttura organizzativa	Persone	Società controllate
<p>€4.005.358.876</p> <p>Azioni ordinarie n. 3.634.185.330 prive di valore nominale</p>	<p>Italia Borsa Italiana</p> <p>USA NYSE</p>	<p>Unità di business:</p> <p>Corporate</p> <p>Exploration & Production</p> <p>Midstream</p> <p>Downstream Gas & Power</p> <p>Refining & Marketing</p>	<p>Dipendenti 82.289</p> <p>Dipendenti Italia 26.782</p> <p>Dipendenti estero 55.507</p>	<p>Società controllate 315</p>

Eni controlla al 31 dicembre 2013, 315 società in Italia e all'estero; tra queste, Saipem SpA, Eni International BV e Versalis SpA, sono state individuate dal Consiglio di Amministrazione come "Società Controllate aventi rilevanze strategica" o "Principali Società Controllate".

Dal 15 ottobre 2012, Snam SpA (di seguito anche "Snam") non è più controllata da Eni SpA. Il Consiglio di Amministrazione di Eni, in attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 maggio 2012, nella riunione del 30 maggio 2012, ha infatti approvato la cessione alla Cassa Depositi e Prestiti SpA (di se-

(9) Per maggiori approfondimenti si rinvia alla sezione "Azienda" del sito internet della Società e alla Relazione Finanziaria Annuale.

guito anche “CDP”) di una partecipazione del 30% meno un’azione nel capitale votante di Snam. Il closing dell’operazione è stato realizzato il 15 ottobre 2012¹⁰. In merito alla quota residua di Eni in Snam, Eni stessa, attraverso una procedura di “accelerated bookbuilding” rivolta a investitori istituzionali italiani ed esteri, il 18 luglio 2012 ha concluso un’operazione di cessione del 5% del capitale sociale (corrispondente al 5,28% del capitale votante) di Snam. Lo smobilizzo della partecipazione è proseguito nel gennaio 2013 attraverso il collocamento di 1.250 milioni di euro di bond convertibili in azioni ordinarie di Snam della durata di 3 anni con scadenza 18 gennaio 2016. Successivamente, il 9 maggio 2013, Eni ha concluso il collocamento di n. 395.253.345 azioni ordinarie, pari all’11,69% del capitale sociale di Snam. In seguito al collocamento, Eni detiene l’8,54% di Snam a servizio del bond convertibile.

Principi e valori. Il Codice Etico

Integrità e trasparenza sono i principi che guidano l’azione di Eni nel delineare un assetto di amministrazione e controllo adeguato alle proprie dimensioni, complessità e struttura operativa, nell’adottare un sistema di controllo interno e gestione dei rischi efficace, nel comunicare con gli azionisti e gli altri stakeholder, anche attraverso la cura e l’aggiornamento delle informazioni sul proprio sito internet.

I valori di Eni sono fissati nel Codice Etico¹¹, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Eni il 14 marzo 2008 in sostituzione del precedente Codice di Comportamento del 1998 e alla cui osservanza sono tenuti gli organi sociali e tutti i dipendenti di Eni, così come tutti coloro che operano in Italia e all’estero per il conseguimento degli obiettivi di Eni, ciascuno nell’ambito delle proprie funzioni e responsabilità. Il Codice contiene norme di comportamento concrete, affinché i principi in esso contenuti possano costituire una guida pratica nell’operatività aziendale. A tal fine il Codice, tradotto in 20 lingue, è diffuso¹² in modo capillare ed è illustrato attraverso una pluralità di azioni, fra cui un’attività di formazione specifica aziendale. Il Codice rappresenta un principio generale non derogabile del Modello 231¹³, nonché elemento chiave della disciplina definita in materia di anti-corruzione¹⁴, del quale è parte integrante: le sinergie fra Codice Etico e Modello 231 sono sottolineate dall’assegnazione all’Organismo di Vigilanza di Eni, istituito dal Modello 231, delle funzioni di Garante del Codice Etico, che ha il compito di promuoverne e verificarne l’attuazione.

Il Garante del Codice Etico di Eni presenta una relazione semestrale sulla sua attività al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale, nonché al Presidente e all’Amministratore Delegato (di seguito anche “CEO”) di Eni, che ne riferiscono al Consiglio¹⁵.

Il Codice Etico si applica a tutte le società controllate da Eni, direttamente e indirettamente, in Italia e all’estero. Ogni società controllata attribuisce al proprio Organismo di Vigilanza la funzione di Garante del Codice Etico. Le società controllate quotate in Borsa adeguano il Codice, se necessario, alle peculiarità della propria azienda, in coerenza con la propria autonomia gestionale.

Policy di Corporate Governance

Nell’ambito del Sistema Normativo di Eni¹⁶, il 28 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione ha definito i principi inderogabili posti a base del sistema di Corporate Governance di Eni, emanando la Policy “Corporate Governance” in cui, ponendo l’integrità e la trasparenza alla base dell’architettura societaria, ha affermato il proprio impegno a:

- adottare misure che assicurino la corretta gestione delle situazioni in cui possa sussistere un conflitto di interessi, anche potenziale, curando la tutela dei diritti dei propri stakeholder e i rapporti con essi, e fornendo informazioni complete, tempestive, chiare e corrette;
- perseguire le migliori pratiche di governo societario, anche attraverso il confronto con i modelli di governance italiani ed esteri e, in particolare, con i principi emessi dalle istituzioni e associazioni più rappresentative;
- promuovere i principi della propria Corporate Governance, facendosi portavoce di riflessioni e novità, in particolare con la partecipazione a gruppi di lavoro istituzionali e di settore, nonché con la promozione di iniziative in materia;
- promuovere e mantenere un adeguato, efficace ed efficiente Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

Inoltre, il Consiglio ha stabilito che il modello perseguito da Eni nello svolgimento dell’attività di direzione e coordinamento, è quello dell’impresa integrata, intesa come realizzazione di un comune disegno strategico nell’ottica della massimizzazione del valore per tutte le componenti societarie.

Nel perseguire tale obiettivo, Eni agisce nel rispetto dell’autonomia gestionale delle singole imprese, in particolare di quelle quotate e di quelle soggette a regolamentazione speciale, degli interessi di eventuali soci terzi, degli obblighi di riservatezza richiesti a tutela degli interessi commerciali delle società coinvolte e, nel caso delle società estere, delle disposizioni previste dalla normativa locale.

Fra le ulteriori finalità perseguite, primaria importanza rivestono le azioni miranti ad assicurare adeguatezza ed efficacia del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi dell’impresa integrata, nel suo complesso e nelle sue articolazioni principali, e il rispetto delle norme cui è soggetta la Società, anche in veste di controllante¹⁷.

[10] Ai sensi dell’art. 2, lett. c) del DPCM del 25 maggio 2012, a decorrere dal closing dell’operazione del 15 ottobre 2012 “I membri dell’organo amministrativo o di controllo, nonché coloro che rivestono funzioni dirigenziali in Eni o nelle sue controllate non possono rivestire alcuna carica nell’organo amministrativo o di controllo né funzioni dirigenziali in CDP o Snam e loro controllate, né intrattenere alcun rapporto, diretto o indiretto, di natura professionale o patrimoniale, con tali società; analogamente i membri dell’organo amministrativo o di controllo, nonché coloro che rivestono funzioni dirigenziali in CDP, Snam e loro controllate non possono rivestire alcuna carica nell’organo amministrativo o di controllo né funzioni dirigenziali in Eni e sue controllate, né intrattenere alcun rapporto, diretto o indiretto, di natura professionale o patrimoniale con tali società”.

[11] Per maggiori dettagli si rinvia al relativo paragrafo “Principi e Valori il Codice Etico”.

[12] Per maggiori dettagli sull’attività di diffusione e comunicazione del Codice, si rinvia alla sezione “Sostenibilità” del sito internet di Eni all’indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/sostenibilita/sostenibilita.shtml?home_2010_it_tab=navigation_menu.

[13] Per un maggior approfondimento si rinvia al paragrafo “Modello 231”.

[14] Per un maggior approfondimento si rinvia al paragrafo dedicato.

[15] La relazione è resa insieme a quella richiesta all’Organismo di vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001.

[16] Per maggiori dettagli sul Sistema Normativo di Eni si rinvia al relativo paragrafo del capitolo “Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi”.

[17] Tutte le società controllate da Eni adottano la Management System Guideline sul “Sistema di Controllo interno Eni sull’Informativa finanziaria”. Per maggiori informazioni si rinvia al successivo paragrafo “Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria” della presente Relazione.

Sostenibilità

La Sostenibilità è parte integrante del modello di governance di Eni e rappresenta il motore di un processo di miglioramento continuo che si sviluppa intorno ai temi che emergono dal dialogo costante con gli stakeholder, dall'analisi degli scenari dell'energia e dall'analisi multidimensionale dei contesti in cui Eni opera, in relazione alle strategie aziendali e alla gestione integrata dei rischi. La Sostenibilità rappresenta il modo di operare dell'azienda che consente di creare valore nel medio e lungo termine secondo una visione che include le responsabilità sociali e ambientali nell'analisi dei rischi e nella ricerca di opportunità.

Per questi motivi la Sostenibilità è integrata in tutti i processi aziendali: dalla pianificazione, monitoraggio e controllo alla prevenzione e gestione dei rischi, dall'attuazione delle operazioni al reporting e alla comunicazione verso gli stakeholder interni ed esterni.

Secondo questa logica tutti gli obiettivi aziendali sono perseguiti con un approccio fortemente orientato all'eccellenza operativa, all'innovazione tecnologica, alla cooperazione per lo sviluppo nei Paesi di presenza, alla centralità delle persone, alla responsabilità nella gestione del business improntata a una rigorosa disciplina finanziaria, ai più elevati principi etici e alle sinergie derivanti dall'integrazione lungo tutta la filiera energetica.

Il Consiglio di Amministrazione di Eni si è riservato un ruolo centrale nella definizione delle politiche e delle strategie di Sostenibilità e nell'approvazione dei risultati di Sostenibilità di cui è prevista anche la presentazione all'Assemblea dei soci. La Sostenibilità e l'etica della gestione sono stati anche argomenti di Board Induction, per consentire agli Amministratori di comprendere i processi di integrazione della Sostenibilità nel business, evidenziando inoltre come le questioni ambientali e sociali interessino e influenzino le attività.

Nel 2011 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato la Policy di Sostenibilità¹⁸ che definisce i principi fondamentali su cui si basa l'operare sostenibile della Società e che fa parte degli indirizzi di più alto livello del nuovo sistema normativo interno di Eni. Per mantenere elevati standard di Sostenibilità nell'attività operativa, Eni si pone obiettivi annuali e parametrati al Piano Strategico, da perseguire attraverso progetti e iniziative condivise fra tutte le strutture interessate di Eni e delle controllate. L'approvazione dei relativi piani di azione e la review dei principali risultati conseguiti è sottoposta ai massimi livelli decisionali aziendali.

Dal 2010, al fine di rendere evidente il contributo alla creazione di valore per l'azienda e gli stakeholder che deriva dall'operare in modo sostenibile, i risultati di Sostenibilità, e tutti gli elementi che la determinano, sono comunicati in modo integrato nella Relazione Finanziaria Annuale secondo quanto previsto dal framework di rendicontazione integrata dell'International Integrated Reporting Council (IIRC), cui Eni aderisce dal 2011.

La Società di revisione di Eni (Reconta Ernst & Young) verifica la correttezza del processo di pianificazione e gestione dell'attività complessiva, nonché la trasparenza e tracciabilità dei dati di Sostenibilità originati dai siti operativi, poi consolidati e controllati a livello di Paese, Società, Divisione, Direzioni Corporate e Unità Sostenibilità.

Tale processo di certificazione risponde ai criteri stabiliti dallo standard ISAE 3000, emesso nel 2004 dall'International Auditing and Assurance Standard Board (IAASB), lo stesso organismo deputato all'emanazione dei principi di revisione contabile.

Le iniziative in termini di Sostenibilità in relazione alla governance di Eni, intraprese in particolare nel 2013 riguardano principalmente: (i) la definizione di un modello di monitoraggio delle diversità non solo di genere negli organi di amministrazione delle società controllate da Eni in Italia e all'estero; (ii) le iniziative di formazione intraprese a favore degli organi sociali di Eni SpA (cd. ongoing induction) e dei Consiglieri delle società partecipate di Eni al fine di approfondire gli strumenti a disposizione per il corretto esercizio dei propri compiti e la conoscenza del settore; (iii) la promozione della partecipazione degli azionisti alla vita d'azienda, attraverso una comunicazione chiara e completa delle informazioni, per l'esercizio consapevole dei loro diritti; (iv) la diffusione di buone pratiche di governance in coerenza con i principi contenuti nel Codice Etico; (v) la sensibilizzazione delle persone di Eni al perseguimento di best practice in materia di Corporate Governance e; (vi) la partecipazione al gruppo di progetto del Global Compact LEAD Board Programme dedicato alla formazione degli Amministratori sulle tematiche di Sostenibilità e la successiva adesione alla fase pilota del programma.

L'impegno di Eni per lo sviluppo sostenibile è riconosciuto anche dai principali indici finanziari di Sostenibilità.

Nel 2013 Eni è stata inclusa per il settimo anno consecutivo nell'indice Dow Jones Sustainability World e per il sesto anno consecutivo nell'indice Dow Jones Sustainability Europe, di cui fanno parte cinque società del settore Oil & Gas su diciassette eleggibili. Eni è stata riconfermata anche nel FTSE4Good, valutazioni nella revisione semestrale di settembre 2013.

Inoltre, nel 2013 Eni ha ottenuto uno dei punteggi migliori (92 B) del proprio settore nell'ambito della valutazione Carbon Disclosure Project, un'organizzazione internazionale non-profit che rappresenta 722 investitori istituzionali internazionali, per l'impegno assunto nella riduzione delle emissioni di gas serra e nella mitigazione dei rischi associati ai cambiamenti climatici.

Per maggiori approfondimenti, si rinvia alla sezione del sito internet di Eni dedicata alla Sostenibilità¹⁹.

Le iniziative di Corporate Governance di Eni

In linea con i principi della Policy di Corporate Governance, Eni si impegna a realizzare un sistema di Corporate Governance ispirato a criteri di eccellenza, nel confronto aperto con il mercato.

Pertanto, tra il 2011 e il 2013 la Società ha promosso molte iniziative per migliorare il proprio sistema interno e quello nazionale, ponendo la massima attenzione nella comunicazione con i propri stakeholder e assicurando un impegno costante per l'effettivo esercizio dei diritti degli azionisti.

In particolare, nel 2011, Eni ha inteso fornire un contributo concreto al dibattito sulla Corporate Governance delle società italiane quotate, muovendo dall'analisi delle best practice estere prive di riscontro nel sistema nazionale e alle quali la Società presta particolare attenzione per la proiezione internazionale della sua

[18] La Policy di Eni "La Sostenibilità" è pubblicata, insieme alle altre policy approvate dal Consiglio di Amministrazione di Eni, sul sito internet della Società, nella sezione Governance, all'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/controlli-governance/sistema-normativo-eni/sistema-normativo-eni.shtml.

[19] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/sostenibilita/sostenibilita.shtml?home_2010_it_tab=navigation_menu.

attività. I risultati delle analisi svolte, filtrati dall'esperienza della Società, hanno condotto a elaborare 35 proposte (normative o di autodisciplina) per migliorare l'efficienza del sistema italiano. Le proposte, frutto dello studio svolto dagli uffici della Società, con il supporto di una Commissione di esperti esterni e della Società stessa, istituita da Eni nel novembre 2010, sono state presentate alla stampa il 13 luglio 2011 e sottoposte al dibattito pubblico, aperto al mondo economico, finanziario, accademico e istituzionale. Larga parte delle proposte sono state recepite come raccomandazioni o commenti nella nuova edizione del Codice di Autodisciplina.

Nel 2013, inoltre, Eni ha colto l'esigenza di approfondire il dialogo con il mercato in materia di Corporate Governance. In tale contesto, nel dicembre 2013 il Presidente di Eni ha avviato un ciclo di incontri, proseguito nel gennaio 2014, con gli investitori istituzionali e i principali proxy advisors in Europa e negli Stati Uniti, nel corso dei quali è stato illustrato il sistema di governance della Società e sono stati approfonditi i temi più rilevanti in materia, anche in relazione ai diversi modelli normativi di riferimento. Tale iniziativa ha consentito di ricevere riscontri esterni sulla governance della Società, da cui poter trarre occasioni di miglioramento e spunti di riflessione. Gli interlocutori hanno apprezzato l'iniziativa di Eni e hanno evidenziato che la Corporate Governance della Società è ben strutturata e solida.

La trasparenza, in termini di qualità e completezza delle informazioni²⁰ è stata ritenuta uno dei principali punti di forza di Eni. Inoltre, il modello di controllo interno e di gestione dei rischi è stato considerato un pilastro fondamentale nella Governance della Società, ulteriormente rafforzato nel corso del 2013 attraverso la definizione di strumenti normativi volti ad assicurare l'efficacia e l'efficienza complessiva del sistema.

In tale ambito, è stato espresso un generale apprezzamento per l'adozione di un sistema di risk management integrato, con inclusione di rischi non solo strettamente industriali. Anche la dimensione del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati consiliari di Eni è stata ritenuta adeguata ed equilibrata, così come la separazione di cariche tra Amministratore Delegato e Presidente. Con riferimento ai rapporti con i propri azionisti, in particolare quelli retail, è costante l'impegno di Eni per promuoverne un coinvolgimento sempre maggiore. La volontà di presentare agli azionisti la Società in modo semplice e intelligibile ha portato alla ideazione di una sezione del sito internet²¹ dedicata a una comu-

nicazione diretta, in cui è stata inserita anche una Guida dell'Azionista e alla previsione di iniziative dedicate. Una di queste è la presentazione dell'Assemblea di approvazione del bilancio di esercizio mediante un filmato cartoon, semplice e sintetico. Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo dedicato ai Rapporti con gli azionisti e il mercato.

Modello di Corporate Governance

Il Modello di Corporate Governance di Eni SpA

La struttura di Corporate Governance di Eni è articolata secondo il modello tradizionale italiano, che – fermi i compiti dell'Assemblea – attribuisce la gestione strategica al Consiglio di Amministrazione, fulcro del sistema organizzativo e le funzioni di vigilanza al Collegio Sindacale. La revisione legale dei conti è affidata ad una Società di revisione, incaricata dall'Assemblea degli azionisti.

Conformemente alle previsioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Amministratore Delegato, cui ha affidato la gestione della Società, riservando alla propria esclusiva competenza la decisione su alcune materie, e ha attribuito al Presidente deleghe per l'individuazione e la promozione di progetti integrati ed accordi internazionali di rilevanza strategica.

Il modello prescelto sancisce la netta separazione tra le funzioni di Presidente e quelle di Amministratore Delegato; a entrambi compete, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, la rappresentanza della Società.

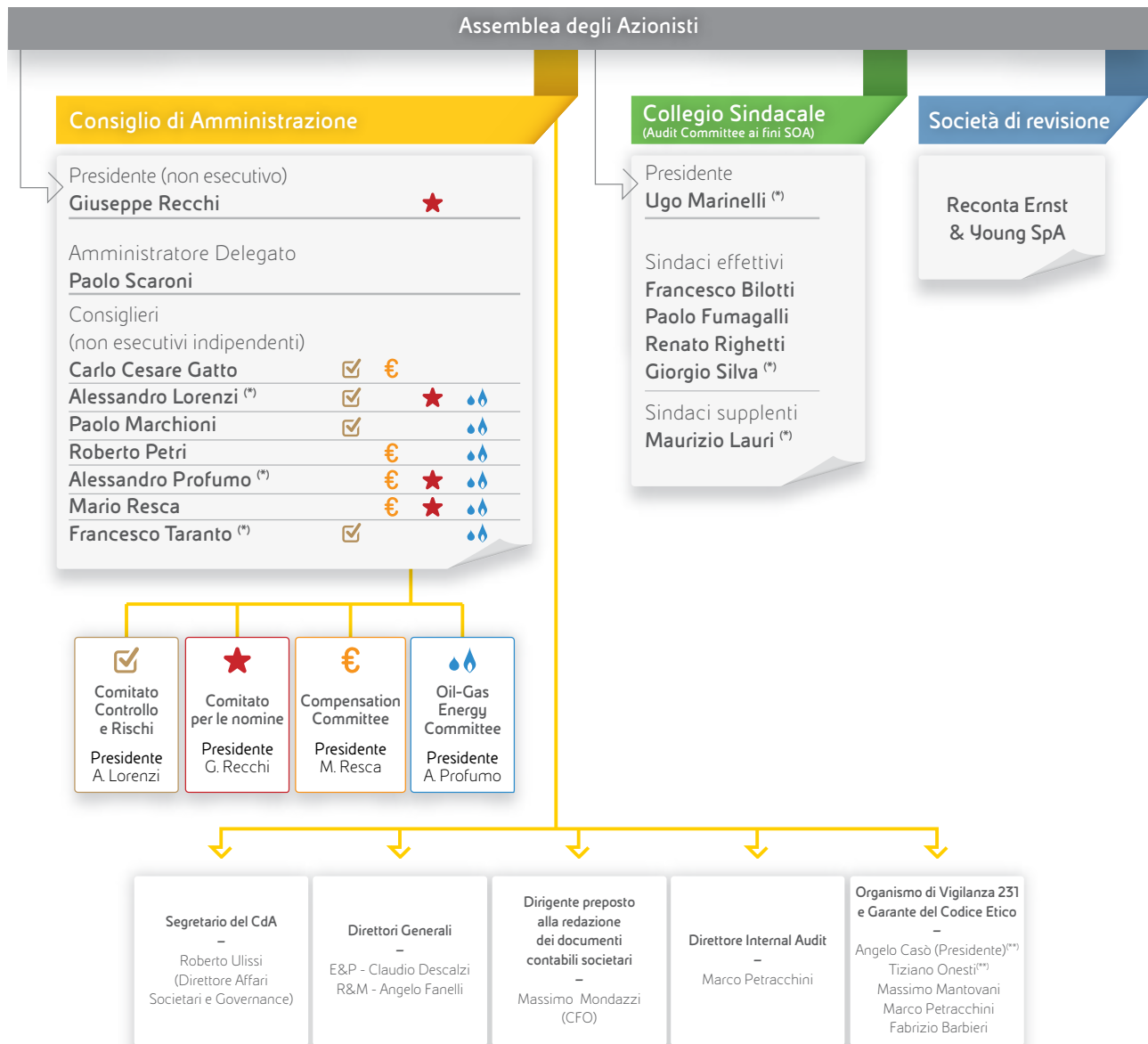
Il Consiglio ha costituito al proprio interno quattro comitati con funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio stesso: il Comitato Controllo e Rischi, il Compensation Committee, il Comitato per le Nomine e l'Oil-Gas Energy Committee. Inoltre, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente, ha nominato due Direttori Generali (Chief Operating Officer) ponendoli a capo delle Divisioni operative di Eni²². Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa col Presidente, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, ha nominato Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari il Chief Financial Officer della Società. Alcune scelte organizzative e gestionali, evidenziate nel corso della Relazione, sono state effettuate in applicazione della normativa statunitense, cui la Società è soggetta in ragione della quotazione sul NYSE.

[20] A tal riguardo si segnala che la sezione Governance del sito web Eni è stata premiata nella classifica internazionale KWD pubblicata a gennaio 2014. Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Rapporti con gli azionisti e il mercato".

[21] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/azionisti/iniziativa/iniziativa-per-gli-azionisti.shtml.

[22] Il Consiglio ha nominato tre Direttori Generali (Divisioni Exploration & Production, Gas & Power e Refining & Marketing); a seguito del riassetto delle attività del settore gas and power del luglio 2013, che ha visto la costituzione di due Direzioni di business (Direzione Downstream Gas & Power e Direzione Midstream) e il venir meno di una Divisione (Gas & Power), i Direttori Generali sono ora due (Divisioni Exploration & Production e Refining & Marketing).

Si fornisce, di seguito, una rappresentazione grafica della struttura di governance della Società riferita all'esercizio 2013:

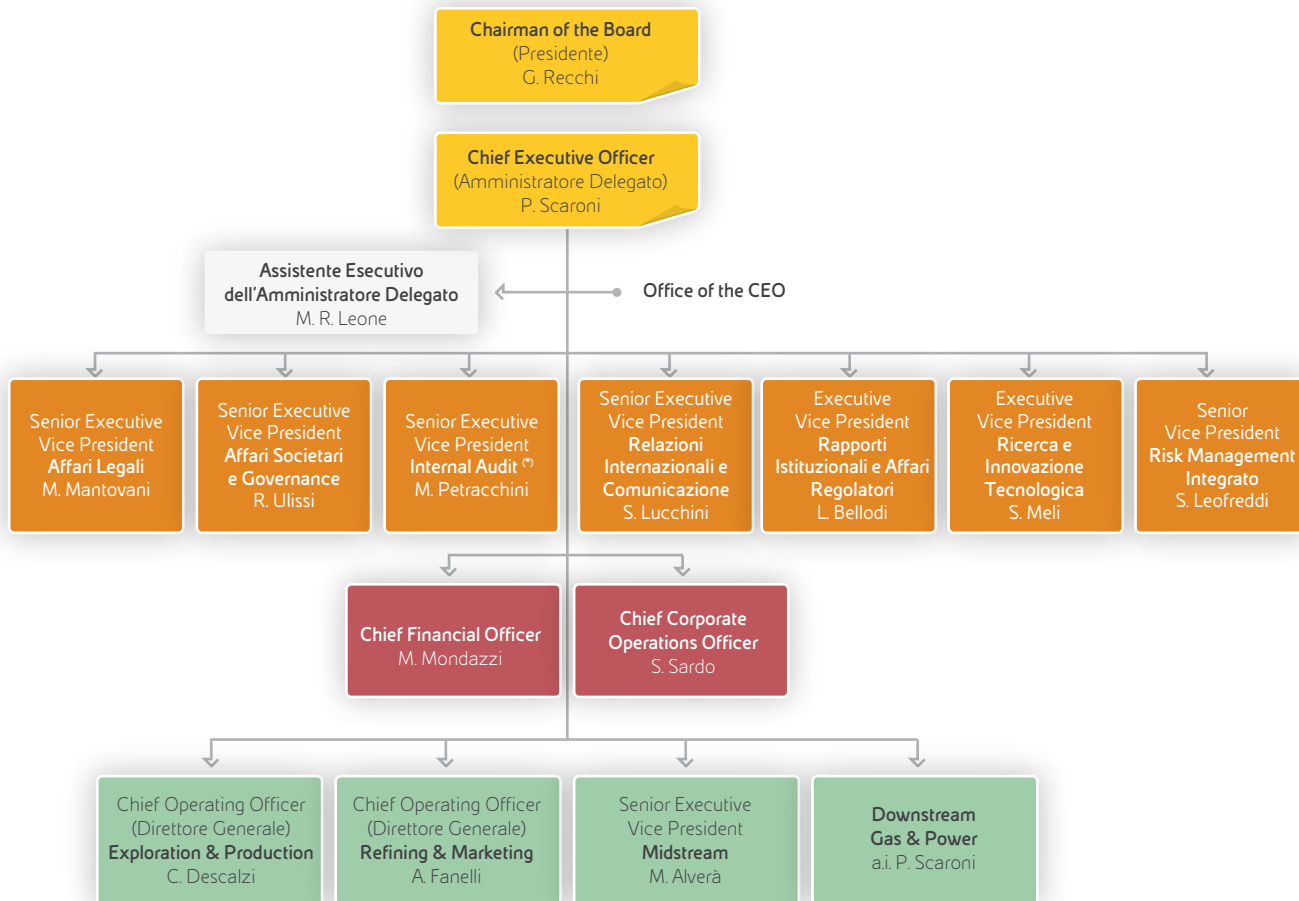


(*) Componenti designati dalla lista di minoranza.

(**) Componenti esterni.

La struttura organizzativa del management di Eni è articolata in funzioni “corporate” e “unità di business” che dipendono direttamente dall’Amministratore Delegato di Eni.

Di seguito una rappresentazione grafica dell’attuale macro struttura organizzativa:



[*] Il Comitato Controllo e Rischi sovrintende alle attività della Direzione Internal Audit.

Il Comitato di Direzione²³, presieduto dall’Amministratore Delegato di Eni, è composto²⁴ dai Direttori che a lui riportano direttamente, dall’Amministratore Delegato di Versalis SpA e dall’Executive Assistant to the Chief Executive Officer. Gli altri CEO delle società di Eni da lui direttamente dipendenti sono invitati a partecipare in relazione agli argomenti all’ordine del giorno. Il Comitato di Direzione, che svolge funzioni consultive e di supporto all’attività dell’Amministratore Delegato, si riunisce di regola in vista delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e ogni volta che l’Amministratore Delegato di Eni lo ritenga opportuno, per esaminare gli argomenti da lui indicati, anche su proposta dei componenti del Comitato stesso, dei suoi altri primi riporti o dei CEO delle società che fanno direttamente capo a lui. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è invitato a partecipare alle riunioni.

Oltre al Comitato di Direzione, sono stati istituiti altri comitati manageriali. Fra questi, con riferimento agli aspetti di Corporate Governance e, in particolare, di controllo, meritano di essere citati il Comitato di Compliance e il Comitato Rischi, di cui si forniscono di seguito i dettagli:

- Comitato di Compliance: il Senior Executive Vice President Affari Legali, il Senior Executive Vice President Affari Societari e Governance, il Senior Executive Vice President Internal Audit, l’Executive Vice President Amministrazione e Bilancio, l’Executive Vice President Risorse Umane e Organizzazione e l’Executive Vice President Rapporti Istituzionali e Affari Regolatori prendono parte al Comitato di Compliance che ha funzioni consultive e di supporto per ciascuna tematica di compliance/governance all’attività dell’Amministratore Delegato con il compito di segnalare l’esigenza di sviluppare eventuali nuove tematiche da

[23] La composizione del Comitato di Direzione è aggiornata al 1° luglio 2013.

[24] Il Direttore Internal Audit non è componente del Comitato, ma partecipa alle riunioni solo quando vengono trattati argomenti di sua competenza.

approfondire con gruppi di lavoro e valutare se la competenza alla delibera della normativa aziendale sia di competenza del Consiglio di Amministrazione di Eni SpA e se occorra il parere del Comitato Controllo e Rischi o la sua proposta. Il Comitato di Compliance si riunisce con cadenza almeno trimestrale e nei casi in cui ne facciano richiesta uno o più componenti;

- Comitato Rischi: presieduto dal CEO di Eni SpA, svolge funzioni consultive nei confronti di quest'ultimo in merito ai principali rischi e, in particolare, esamina ed esprime pareri, su richiesta del CEO di Eni SpA, in relazione alle principali risultanze del processo di Risk Management Integrato. Il Comitato è composto dai titolari delle seguenti posizioni: Chief Operating Officer E&P, Chief Operating Officer R&M, Direzione Midstream, Direzione Downstream Gas & Power, Amministratore Delegato di Versalis SpA, Chief Financial Officer, Chief Corporate Operations Officer, Direzione Affari Legali, Direzione Affari Societari e Governance, Direzione Internal Audit, Direzione Relazioni Internazionali e Comunicazione, Direzione Rapporti Istituzionali e Affari Regulatori. Gli altri primi riporti del CEO di Eni e gli altri CEO delle società di Eni da lui direttamente dipendenti sono invitati a partecipare in relazione agli argomenti all'ordine del giorno. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Eni è invitato a partecipare alle riunioni.

Il Modello di Corporate Governance delle società di Eni

Il 30 maggio 2013, il Consiglio di Amministrazione di Eni, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo esame del Comitato per le Nomine, per la parte di competenza, e parere del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato la Management System Guidelines (di seguito anche "MSG") "Corporate Governance delle società di Eni", aggiornando le precedenti Linee Guida in materia.

Attraverso tale strumento normativo, il Consiglio di Eni, in coerenza con i propri compiti, ha definito il sistema e le regole di governo societario delle società partecipate e controllate da Eni, adeguandolo alle modifiche legislative intervenute, all'evoluzione del quadro organizzativo e normativo interno²⁵ e alle best practices in materia.

In particolare, la MSG:

- i. disciplina la forma giuridica e i sistemi di amministrazione e controllo delle società controllate di Eni, individuando dimensione, composizione e principi di funzionamento dei relativi organi;
- ii. ridefinisce i requisiti che tutti i componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società partecipate, di designazione Eni, devono possedere per l'assunzione e il mantenimento dell'incarico, con particolare riferimento all'onorabilità, all'indipendenza e all'assenza di conflitti di interesse:
 - per gli Amministratori, di norma dipendenti di Eni, la MSG – oltre a chiedere il rispetto dei requisiti di legge e Statuto – ribadisce, specificandoli maggiormente, i criteri già previsti nella precedente normativa, ponendo particolare attenzione ai temi della competenza tecnico-professionale, delle esperienze manageriali maturate, all'opportunità di avvicendamento negli incarichi, e comunque valutando l'assenza di conflitto di interessi;
 - per i Sindaci e componenti degli organi di controllo, oltre al rispetto dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto, vengono introdotti nuovi requisiti di onorabilità, indipendenza e assenza di conflitti di interesse, sulla base dei requisiti di onorabilità dei Sindaci delle società quotate – ulteriormente ampliati – e delle previsioni del Codice di Autodisciplina;
- iii. prevede che, per dare corso ai procedimenti di nomina dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, debba essere accertata, anche tramite il rilascio di dichiarazione, l'inesistenza (i) di relazioni privilegiate con (a) esponenti di rilievo della pubblica amministrazione locale e (b) fornitori, clienti o terzi contraenti della società; (ii) di altre relazioni vietate dal Codice Etico di Eni. Con riferimento alla nomina dei componenti degli organi di controllo, la norma ha previsto l'istituzione di una banca dati, nella quale sono inseriti i nomi di possibili candidati in possesso dei requisiti previsti: possono essere nominati solo soggetti i cui nominativi sono presenti nella banca dati;
- iv. pone particolare attenzione al tema della "diversity", non solo di genere, nella composizione degli organi.

[25] Per maggiori dettagli si rinvia al successivo paragrafo "Il Sistema Normativo di Eni".

Informazioni sugli assetti proprietari²⁶

Struttura del capitale sociale, partecipazioni rilevanti e patti parasociali

Il capitale sociale di Eni è costituito da azioni ordinarie nominative. Le azioni sono indivisibili e ogni azione dà diritto a un voto. I possessori di azioni Eni possono votare nelle Assemblee ordinarie e straordinarie della Società e, comunque, esercitare i diritti sociali e patrimoniali loro attribuiti dalla normativa vigente, nel rispetto dei limiti posti da quest'ultima e dallo Statuto della Società.

Alla data del 31 dicembre 2013 il capitale della Società ammonta a 4.005.358.876 euro, interamente versato, ed è rappresentato da n. 3.634.185.330 azioni ordinarie, prive di indicazione del valore nominale²⁷.

Le azioni della Società sono quotate sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana SpA. Nel 1995 Eni ha emesso un programma di ADR (American Depositary Receipts) per il mercato statunitense. L'ADR identifica i certificati azionari rappresentativi di titoli di società estere trattati sui mercati azionari degli Stati Uniti. Ogni ADR Eni rappresenta due azioni ordinarie ed è quotato sul New York Stock Exchange²⁸.

Eni è soggetta al controllo di fatto da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che dispone dei voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'Assemblea ordinaria della Società, in forza della partecipazione detenuta sia direttamente (con il 4,34%) sia indirettamente (con il 25,76%) tramite Cassa Depositi e Prestiti SpA (CDP SpA), controllata dallo stesso Ministero.

Azionisti di controllo

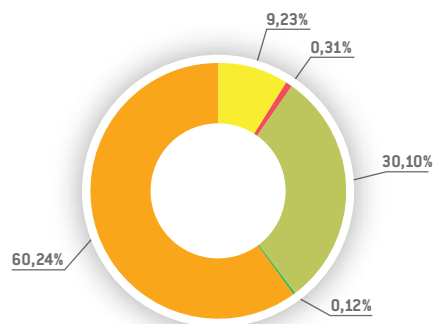
Azionisti	Numero di azioni	% sul totale azioni ordinarie
Ministero dell'Economia e delle Finanze	157.552.137	4,34
CDP SpA	936.179.478	25,76
Totale	1.093.731.615	30,10

Eni, tuttavia, non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte dello stesso Ministero dell'Economia e delle Finanze²⁹ né sono noti alla Società accordi stipulati fra azionisti ai sensi dell'art. 122 del Testo Unico della Finanza.

Alla data del 31 dicembre 2013 non risultano altre partecipazioni rilevanti nel capitale di Eni, sulla base delle comunicazioni effettuate ai sensi dell'articolo 120 del TUF. Il dato è confermato anche alla data del 10 marzo 2014.

Di seguito si fornisce la struttura del capitale sociale e la ripartizione dell'azionariato per area geografica e per fascia di possesso, sulla base delle segnalazioni nominative dei percettori del dividendo pagato in acconto dell'esercizio 2013 (data stacco 23 settembre 2013 - data pagamento 26 settembre 2013).

Struttura del capitale sociale risultante dal pagamento del dividendo in acconto dell'esercizio 2013



- Investitori istituzionali
- Investitori retail
- Azioni proprie
- Segnalazioni nominative non disponibili
- Ministero dell'Economia e delle Finanze e Cassa Depositi e Prestiti SpA

[26] Le informazioni sugli assetti proprietari sono rese in ottemperanza a quanto richiesto dall'art 123-bis, primo comma, del Testo Unico della Finanza. Per quanto attiene alle informazioni su: - meccanismo di esercizio dei diritti di voto previsto in un eventuale sistema di partecipazione azionaria dei dipendenti, quando il diritto di voto non è esercitato direttamente da questi ultimi, come richiesto dalla lettera e) della disposizione citata, si informa che la Società non prevede sistemi di partecipazione azionaria dei dipendenti e dal 2009 non sono stati deliberati piani di stock grant e stock-option, in relazione ai quali non erano comunque previsti particolari meccanismi di esercizio dei diritti di voto; - norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli Amministratori, come richiesto dalla lettera l) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Nomina" del capitolo "Consiglio di Amministrazione";

- modifiche statutarie, richieste dalla lettera l) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Assemblea e diritti degli azionisti".

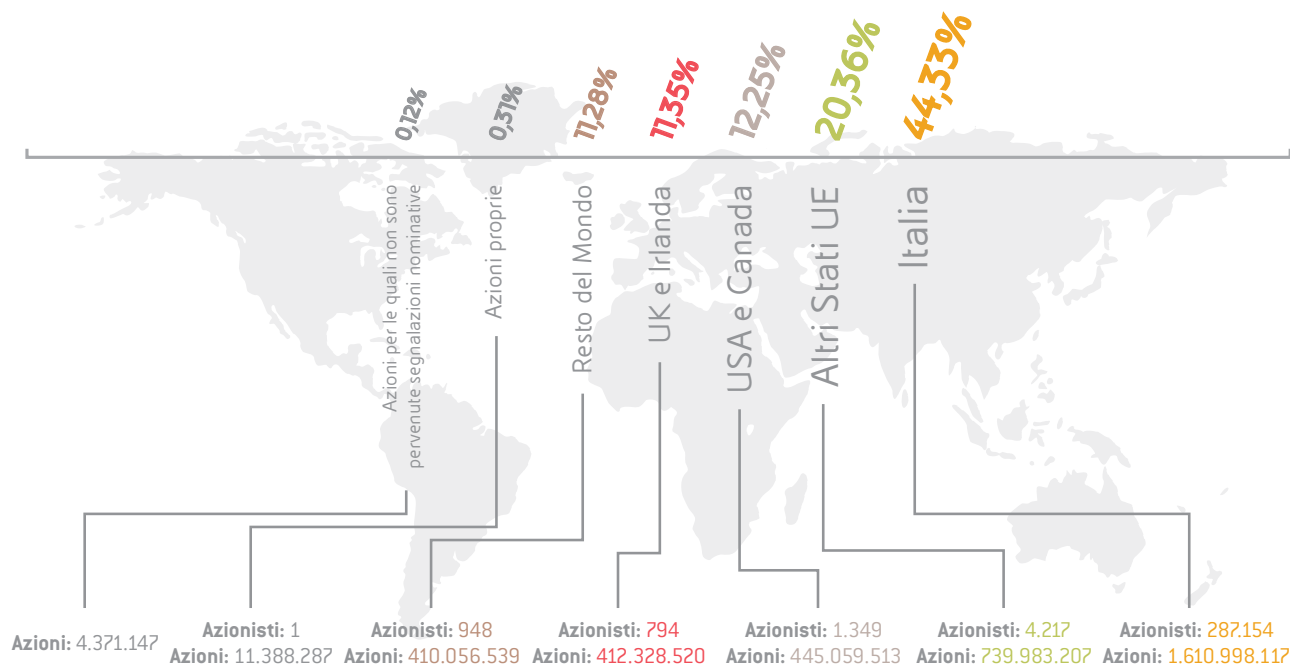
[27] L'Assemblea Straordinaria degli azionisti tenutasi il 16 luglio 2012 ha deliberato l'eliminazione dell'indicazione del valore nominale di tutte le azioni ordinarie rappresentative del capitale sociale, precedentemente pari a 1,00 euro ciascuna, modificando conseguentemente lo Statuto sociale, e l'annullamento di n. 371.173.546 azioni proprie senza valore nominale, mantenendo invariato l'ammontare del capitale sociale.

[28] Per maggiori informazioni sul programma di ADR, si rinvia alla relativa sezione del sito internet di Eni dedicato alle FAQ http://www.eni.com/it_IT/faq/faq.shtml?header=faq.

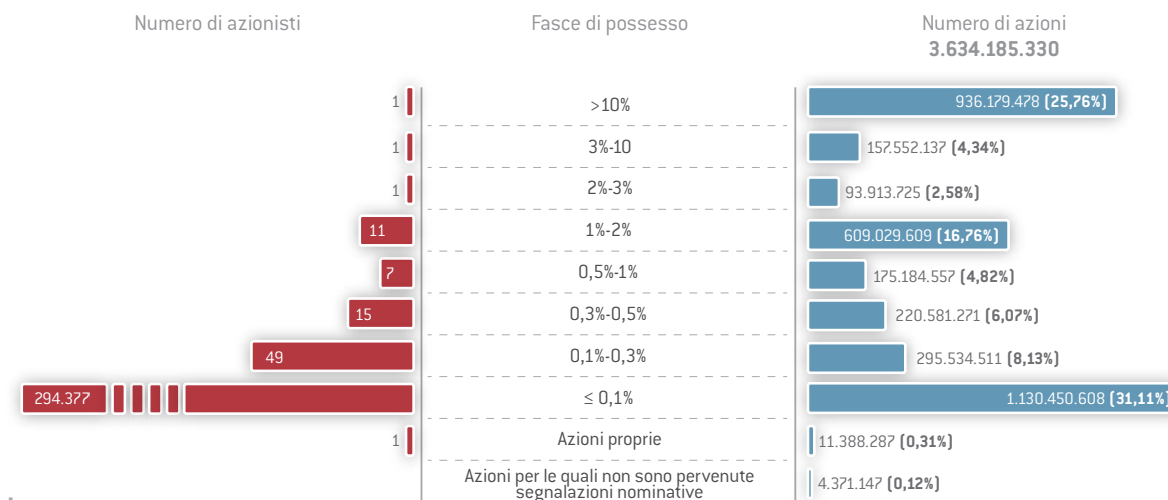
[29] L'art. 19, comma 6, del decreto legge n. 78/2009, convertito dalla legge n. 102/2009, prevede che il riferimento contenuto nell'art. 2497, primo comma, del codice civile, in materia di direzione e coordinamento, si interpreta nel senso che per "enti" si intendono "i soggetti giuridici collettivi diversi dallo Stato che detengono la partecipazione sociale nell'ambito della propria attività imprenditoriale ovvero per finalità di natura economica o finanziaria".

Ripartizione dell'azionariato per area geografica

Numero di azioni: 3.634.185.330



Ripartizione dell'azionariato per fascia di possesso



Limiti di possesso azionario e restrizioni al diritto di voto

Ai sensi dell'art. 6.1 dello Statuto, in applicazione delle norme speciali di cui all'art. 3 del decreto legge n. 332 del 1994, convertito dalla legge n. 474 del 1994³⁰ ("legge n. 474/1994"), nessuno può possedere, a qualsiasi titolo, azioni della Società che comportino una partecipazione, diretta o indiretta, superiore al 3% del capitale sociale; il superamento di questo limite comporta il divieto di esercitare il diritto di voto e comunque i diritti aventi contenuto diverso da quello patrimoniale inerenti

alle azioni eccedenti il limite stesso, ma lascia inalterati i diritti patrimoniali connessi alla partecipazione.

La norma, dunque, pur prevedendo formalmente un limite di possesso azionario, si risolve in realtà in un limite all'esercizio di diritti di voto e degli altri diritti diversi da quelli patrimoniali per la partecipazione eccedente il 3% del capitale sociale.

Ai fini del computo del su riferito limite di possesso azionario (3%) si tiene conto anche delle azioni detenute tramite fiduciarie e/o interposta persona e in genere da soggetti interposti.

Da tale previsione sono escluse, ai sensi dell'art. 32 dello Statu-

[30] L'art. 3 della legge n. 474/94 è stato oggetto di limitate modifiche formali da parte del decreto legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56.

to e delle stesse norme citate, le partecipazioni al capitale della Società detenute dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, da Enti pubblici o da soggetti da questi controllati.

La norma speciale prevede, infine, che la clausola sui limiti al possesso azionario decada allorché il limite sia superato per effetto di un'offerta pubblica di acquisto, a condizione che l'offerente arrivi a detenere, a seguito dell'offerta, una partecipazione almeno pari al 75% del capitale con diritto di voto nelle deliberazioni riguardanti la nomina o la revoca degli Amministratori³¹.

Poteri speciali riservati allo Stato

Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, in applicazione delle norme speciali di cui alla legge n. 474/1994, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il Ministro dello Sviluppo Economico, è titolare di poteri speciali, da esercitarsi nel rispetto dei criteri indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 giugno 2004³².

I poteri speciali sono, in sintesi, i seguenti:

- a) opposizione all'assunzione, da parte dei soggetti nei cui confronti opera il limite di possesso azionario³³, di partecipazioni rilevanti, per tali intendendosi quelle che rappresentino almeno il 3% del capitale sociale costituito da azioni con diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. L'opposizione, debitamente motivata, deve essere espressa qualora l'operazione sia considerata pregiudizievole degli interessi vitali dello Stato, entro dieci giorni dalla data della comunicazione che deve essere effettuata dagli Amministratori al momento della richiesta di iscrizione nel libro dei soci. Nelle more di decorrenza del termine per l'esercizio del potere di opposizione, il diritto di voto e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale, connessi alle azioni che rappresentano la partecipazione rilevante, sono sospesi. In caso di esercizio del potere di opposizione, attraverso provvedimento debitamente motivato in relazione al concreto pregiudizio arrecato dall'operazione agli interessi vitali dello Stato, il cessionario non può esercitare i diritti di voto e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale, connessi alle azioni che rappresentano la partecipazione rilevante e dovrà cedere le stesse azioni entro un anno. In caso di mancata ottemperanza, il Tribunale, su richiesta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ordina la vendita delle azioni che rappresentano la partecipazione rilevante secondo le procedure di cui all'art. 2359-ter del codice civile;
- b) opposizione alla conclusione di patti o accordi di cui all'art. 122 del Testo Unico della Finanza nel caso in cui negli accordi sia rappresentato almeno il 3% del capitale sociale costituito da azioni con diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. Ai fini dell'esercizio del potere di opposizione, Consob informa il Ministro dell'Economia e delle Finanze dei patti e degli accordi rilevanti di cui abbia avuto comunicazione, ai sensi del citato

art. 122 del Testo Unico della Finanza. Il potere di opposizione deve essere esercitato entro dieci giorni dalla data della comunicazione effettuata da Consob. Nelle more di decorrenza del termine per l'esercizio del potere di opposizione, il diritto di voto e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale dei soci aderenti al patto sono sospesi. In caso di emanazione del provvedimento di opposizione, debitamente motivato in relazione al concreto pregiudizio arrecato dai suddetti accordi o patti agli interessi vitali dello Stato, gli accordi sono inefficaci. Qualora dal comportamento in Assemblea dei soci vincolati dal sindacato si desuma il mantenimento degli impegni assunti con l'adesione ai patti o accordi di cui al citato art. 122 del Testo Unico della Finanza, le delibere assunte con il voto determinante dei soci stessi sono impugnabili;

- c) veto, debitamente motivato in relazione al concreto pregiudizio arrecato agli interessi vitali dello Stato, all'adozione delle delibere di scioglimento della Società, di trasferimento dell'azienda, di fusione, di scissione, di trasferimento della sede sociale all'estero, di cambiamento dell'oggetto sociale, di modifica dello Statuto che sopprimono o modificano i poteri di cui alle lettere (a), (b), (c) e successiva lettera (d);
- d) nomina di un Amministratore senza diritto di voto nelle riunioni consiliari³⁴.

I provvedimenti di esercizio dei poteri richiamati alle lettere a), b) e c) sono impugnabili entro sessanta giorni dai soggetti legittimati dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio.

Il decreto legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, ha modificato la disciplina nazionale in materia di poteri speciali dello Stato per adeguarla alla normativa europea.

Le disposizioni previgenti in materia (art. 2 del decreto legge n. 332/94 convertito in legge n. 474/94 e relativi decreti di attuazione), nonché le clausole statutarie incompatibili con la nuova disciplina verranno abrogate dall'ultimo dei regolamenti ministeriali di attuazione delle norme riguardanti i settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. Tali regolamenti sono stati approvati il 14 marzo 2014 dal Consiglio dei Ministri e hanno rispettivamente ad oggetto l'individuazione degli attivi strategici nei settori citati e le procedure di attivazione dei poteri speciali. Alla data di approvazione della presente Relazione tali regolamenti non risultano pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e, pertanto, non sono ancora in vigore. Fra le abrogazioni, sono stati indicati espressamente i provvedimenti di attuazione della legge n. 474/94 relativi a Eni.

Rimangono invece in vigore, con alcune modifiche formali, le disposizioni relative ai limiti di possesso azionario e di voto di cui all'art. 3 della legge n. 474/94.

[31] In base a quanto previsto dalla legge n. 266 del 2005 [Legge Finanziaria per il 2006], cui è dedicato specifico paragrafo nella presente Relazione, la medesima clausola verrebbe meno qualora nello Statuto fossero inserite le norme sull'emissione di azioni o di strumenti finanziari partecipativi previsti dalla disposizione stessa.

[32] I poteri speciali sono esercitati esclusivamente ove ricorrano rilevanti e imprescindibili motivi di interesse generale, in particolare con riferimento all'ordine pubblico, alla sicurezza pubblica, alla sanità pubblica e alla difesa, in forma e misura idonee e proporzionali alla tutela di detti interessi, anche mediante l'eventuale previsione di opportuni limiti temporali, fermo restando il rispetto dei principi dell'ordinamento interno e comunitario, e tra questi in primo luogo del principio di non discriminazione. Il comma 2 dell'art. 1, relativo alle circostanze di dettaglio a fronte delle quali i poteri speciali possono essere esercitati, è stato abrogato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 maggio 2010.

[33] Si tratta dei soggetti descritti nell'art. 6.1 dello Statuto, con esclusione di quelli previsti dall'art. 32.2.

[34] Tale Amministratore non è stato nominato.

Azioni e strumenti finanziari partecipativi di cui alla legge 23 dicembre 2005, n. 266

La legge n. 266 del 2005 (Legge Finanziaria per il 2006), all'art. 1, commi da 381 a 384, al fine di "favorire i processi di privatizzazione e la diffusione dell'investimento azionario" delle società nelle quali lo Stato detiene una partecipazione rilevante, ha introdotto la facoltà di inserire nello Statuto delle società privatizzate a prevalente partecipazione dello Stato, come Eni, norme che prevedono l'emissione di azioni o di strumenti finanziari partecipativi che attribuiscono all'Assemblea speciale dei relativi titolari il diritto di richiedere l'emissione a favore dei medesimi di nuove azioni, anche al valore nominale, o nuovi strumenti finanziari partecipativi muniti del diritto di voto nell'Assemblea ordinaria e straordinaria. L'inserimento di tale modifica dello Statuto comporterebbe il venir meno del limite del possesso azionario di cui al citato art. 6.1 dello Statuto. Al momento, tuttavia, lo Statuto di Eni non contiene tale previsione.

Accordi significativi che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio del controllo di Eni

Eni e le sue controllate non sono parti di accordi significativi, che siano divulgabili senza arrecare grave pregiudizio per la Società, che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio degli azionisti che controllano Eni.

Gli accordi significativi sono quelli oggetto di esame e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione poiché rientrano nelle sue competenze riservate.

Accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto

Le informazioni su eventuali accordi tra la Società e gli Amministratori in tema di indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o per la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di un'offerta pubblica di acquisto sono rese – conformemente a quanto suggerito da Borsa Italiana per la redazione della presente Relazione – nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, cui si rinvia³⁵.

Deleghe per l'aumento di capitale, potere degli Amministratori di emettere strumenti finanziari partecipativi e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

Non sono previste deleghe al Consiglio di Amministrazione ad effettuare aumenti di capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del codice civile. Gli Amministratori non hanno il potere di emettere strumenti finanziari partecipativi.

L'Assemblea ordinaria degli azionisti tenutasi il 10 maggio 2013 ha revocato, per la parte non ancora eseguita alla data dell'Assemblea, l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie deliberata dall'Assemblea del 16 luglio 2012 e ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad acquistare sul Mercato Telematico Azionario – in una o più volte e comunque entro diciotto mesi dalla data della delibera – fino ad un massimo di 363 milioni di azioni ordinarie Eni, per un corrispettivo non inferiore a 1,102 euro e non superiore al prezzo ufficiale di Borsa registrato dal titolo nella seduta di Borsa precedente ogni singola operazione, aumentato del 5% e comunque fino all'ammontare complessivo di sei miliardi di euro, secondo le modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione di Borsa Italiana SpA. Al fine di rispettare il limite previsto dal terzo comma dell'articolo 2357 del codice civile, il numero di azioni da acquistare e il relativo ammontare devono tenere conto del numero e dell'ammontare delle azioni Eni già in portafoglio.

Il Consiglio di Amministrazione del 29 ottobre 2013 ha approvato le modalità attuative del programma di acquisto di azioni proprie tramite conferimento di incarichi a intermediari abilitati al fine di dare avvio agli acquisti, in esecuzione di quanto deliberato dall'Assemblea ordinaria degli azionisti il 10 maggio 2013. Il programma è stato avviato il 6 gennaio 2014.

Al 31 dicembre 2013, le azioni proprie in portafoglio di Eni ammontano a n. 11.388.287 pari allo 0,313% del capitale sociale.

Il Consiglio di Amministrazione del 17 marzo 2014 ha deliberato di sottoporre all'Assemblea ordinaria degli azionisti, convocata per il giorno 8 maggio 2014, la proposta di autorizzazione all'acquisto di azioni proprie, previa revoca, per la parte non ancora eseguita, dell'autorizzazione deliberata dall'Assemblea il 10 maggio 2013, nei limiti e secondo le modalità indicate nella relazione del Consiglio stesso al relativo punto all'ordine del giorno.

La Società, oltre all'informativa al mercato degli acquisti effettuati, nei termini di legge, attraverso comunicati stampa, ha creato una pagina web dedicata all'acquisto di azioni proprie nella sezione Governance del sito internet, dove è possibile prendere visione dell'aggiornamento del programma³⁶.

[35] La Relazione sulla Remunerazione Eni è disponibile nelle sezioni "Governance" e "Investor Relations" del sito internet della Società www.eni.com.

[36] All'indirizzo http://www.eni.com/it_IT/governance/azionisti/azioni-proprie/azioni-proprie.shtml.

Informazioni sul governo societario³⁷

Adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate del dicembre 2011

Con delibera del 26 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha completato l'adesione alla nuova edizione del Codice di Autodisciplina delle società quotate del dicembre 2011 (disponibile al pubblico sul sito internet di Borsa Italiana: www.borsaitaliana.it), già avviata il 15 dicembre 2011 con il recepimento delle raccomandazioni in tema di remunerazione.

In tale sede, il Consiglio ha preso atto che il sistema di Corporate Governance di Eni era già sostanzialmente in linea con la maggior parte delle raccomandazioni del nuovo Codice, tenuto anche conto delle scelte di governance³⁸ compiute in occasione dell'adesione alle precedenti edizioni del Codice, effettuate con l'obiettivo di recepirne le previsioni, adeguandole alla realtà di Eni, e di valorizzarne alcuni principi³⁹.

Al fine di consentire al mercato una lettura semplice, trasparente e confrontabile delle scelte di governance effettuate dalla Società nell'adesione al Codice, è stato pubblicato sul sito internet di Eni il testo del Codice di Autodisciplina integrato con l'evidenza delle soluzioni, anche migliorative, adottate in relazione alle singole raccomandazioni del Codice, con le relative motivazioni⁴⁰. Inoltre, in attuazione delle nuove raccomandazioni del Codice di Autodisciplina, nel 2012 e nel 2013:

- il Consiglio di Amministrazione ha confermato l'orientamento precedentemente espresso sul cumulo massimo degli incarichi ricoperti dagli Amministratori in altre società, anticipando l'introduzione del divieto di "cross-directorship" di cui all'art. 2.C.5 del Codice di Autodisciplina;
- sono stati modificati il Regolamento del Comitato Controllo e Rischi e il Regolamento del Comitato per le Nomine;
- il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Controllo e Rischi, ha realizzato alcune rilevanti iniziative volte a consolidare ulteriormente il sistema di controllo interno, intervenendo in particolare sulla gestione dei rischi aziendali⁴¹;
- è stato approvato dal Consiglio, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, l'"Internal Audit Charter", che modificando le precedenti linee guida in materia, contiene le previsioni relative ai poteri, compiti e flussi informativi della Direzione Internal Audit;
- il Consiglio di Amministrazione ha adeguato la delibera sui propri poteri riservati.

In termini di attuazione delle raccomandazioni del Codice e in continuità con le precedenti scelte di governance:

- sono state definite le attribuzioni del Consiglio, confermando il ruolo strategico e la posizione di assoluta centralità nel sistema di Corporate Governance della Società, con ampie competenze, anche in materia di organizzazione della Società e del Gruppo e di sistema di controllo interno;
- sono state definite le operazioni più rilevanti, della Società e delle controllate, sottoposte all'approvazione del Consiglio, adottando presidi di tipo comportamentale e procedurale a fronte delle situazioni nelle quali gli Amministratori e Sindaci siano portatori di interessi propri o di terzi, incluso il caso di operazioni con parti correlate di Eni;
- è stato riservato un ruolo centrale al Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche di Sostenibilità e nell'approvazione della rendicontazione di Sostenibilità⁴²;
- come richiesto dal Codice, il Consiglio ha individuato le società controllate aventi rilevanza strategica (Saipem SpA, Versalis SpA ed Eni International BV);
- il Consiglio di Amministrazione ha attribuito all'Amministratore Delegato il compito di sovrintendere al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi;
- è stato espressamente enunciato il principio del rispetto dell'autonomia gestionale delle società controllate quotate (attualmente, per l'Italia, Saipem SpA), con l'impegno di Eni ad osservare nei loro confronti le previsioni del Codice che si rivolgono agli azionisti degli emittenti.

Tra le misure introdotte da Eni per rafforzare le previsioni del Codice di Autodisciplina:

- è stato specificato che l'interesse degli stakeholder diversi dagli azionisti è uno dei riferimenti necessari che gli Amministratori devono valutare nel prendere decisioni (art. 1.P.2 del Codice di Autodisciplina);
- la periodicità minima dell'informativa al Consiglio da parte degli Amministratori con deleghe è stata ridotta da tre a due mesi (art. 1.C.1 lett. d) del Codice di Autodisciplina)⁴³;
- per l'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione è stato previsto che Eni si avvalga sempre dell'assistenza di un consulente esterno, allo scopo di assicurare maggiore obiettività al lavoro svolto (art. 1.C.1 lett. g) del Codice di Autodisciplina);
- sono state specificate le raccomandazioni previste dall'art. 3 del Codice di Autodisciplina sui criteri di indipendenza degli Amministratori, fissando nel 30% dell'emolumento fisso l'importo della "remunerazione aggiuntiva" che potrebbe pregiudicarne l'indipendenza, nonché definendo più puntualmente come "stretti familiari" il coniuge e i parenti o gli affini entro il secondo

[37] Le informazioni sul governo societario sono rese altresì in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 123-bis, primo comma, lettere e) e l), e secondo comma, del Testo Unico della Finanza.

[38] Delibere del Consiglio del 13 dicembre 2006 e, precedentemente, del 20 gennaio 2000.

[39] Sin dal 13 dicembre 2006, il Collegio Sindacale aderisce espressamente alle disposizioni del Codice che lo riguardano.

[40] Il Codice di Autodisciplina è pubblicato sul sito internet di Eni, nella sezione Governance, all'indirizzo:

http://www.eni.com/it_IT/governance/sistema-e-regole/codice-autodisciplina-eni/codice-autodisciplina-eni.shtml. Tale documento ha sostituito il Codice Eni del 13 dicembre 2006.

[41] Per maggiori approfondimenti si rinvia al capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi".

[42] Per il terzo anno, nel 2014, Eni presenterà al mercato un report integrato (Relazione Finanziaria Annuale 2013), per consentire agli stakeholder, investitori e non, di comprendere le interconnessioni esistenti tra i risultati economico-finanziari e le realizzazioni in campo ambientale e sociale, secondo il modello di sviluppo sostenibile di Eni.

[43] Tale periodicità è riportata nella delibera sui poteri del Consiglio di Amministrazione. Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Compiti" del Consiglio di Amministrazione.

- grado (art. 3.C.1 lett. d) e h) del Codice di Autodisciplina];
- nell'evidenziare che il Consiglio di Eni ha deciso di istituire tutti i comitati previsti dal Codice (art. 4.C.1 del Codice di Autodisciplina), è stato stabilito che gli stessi (Comitato Controllo e Rischi, Comitato per le Nomine e Compensation Committee) non possano essere composti da un numero di Consiglieri che rappresentino la maggioranza del Consiglio, per non alterare il processo di formazione della volontà consiliare (art. 4.C.1 lett. a) del Codice di Autodisciplina);
- è stato previsto che almeno due componenti del Comitato Controllo e Rischi possiedano un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria (mentre il Codice di Autodisciplina, all'art. 7.P.4, ne prevede uno soltanto);
- sono state recepite in anticipo rispetto alla tempistica del Codice di Autodisciplina tutte le nuove raccomandazioni sulla composizione del Consiglio e dei Comitati, così come il divieto di cross-directorship dell'Amministratore Delegato, adeguando, ove necessario, i documenti societari interessati dalle nuove disposizioni.

In considerazione della separazione delle cariche di Presidente e Amministratore Delegato, prevista dallo Statuto di Eni, e della circostanza che la carica del Presidente non è ricoperta dalla persona che controlla l'emittente e che il Presidente non è esecutivo, il Consiglio di Amministrazione non ha designato un Lead Independent Director (art. 2.C.3 del Codice di Autodisciplina). Tuttavia, il Consigliere indipendente Francesco Taranto, svolge di fatto il ruolo di Senior Independent Director, per l'organizzazione di incontri informali di confronto fra indipendenti.

In relazione alla raccomandazione dell'art. 7.C.5, lettera b) del Codice di Autodisciplina, il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato formulata d'intesa con il Presidente, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, sentiti il Comitato per le Nomine e il Collegio Sindacale, nomina, revoca e definisce la remunerazione del Direttore Internal Audit, assicurando che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità. Per ragioni operative, il Consiglio di Amministrazione ha delegato all'Amministratore Delegato la gestione ordinaria del rapporto di impiego. Il Comitato Controllo e Rischi comunque sovrintende alle attività della Direzione Internal Audit, in relazione ai compiti del Consiglio in materia. Il Direttore Internal Audit risponde anche all'Amministratore Delegato, in quanto incaricato dal Consiglio di sovrintendere al sistema di controllo interno e riferisce anche al Collegio Sindacale in quanto "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense.

Il Consiglio, infine, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, sentiti l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale, approva il piano annuale di audit predisposto dal Direttore Internal Audit⁴⁴. Dell'attuazione delle altre disposizioni del Codice di Autodisciplina verrà dato ulteriore dettaglio nel prosieguo della presente Relazione. Le informazioni sull'adesione alle raccomandazioni in materia di remunerazione, conformemente a quanto suggerito da Borsa Italiana per la redazione della presente Relazione,

sono rese nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione, di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, cui si rinvia.

Equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali e iniziative a garanzia della diversity

A partire dai prossimi rinnovi degli organi sociali di Eni SpA, previsti in occasione dell'approvazione del bilancio 2013, gli azionisti dovranno assicurare nella composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale l'equilibrata rappresentanza dei generi, previsti dalla legge⁴⁵, recepita dal 2012 nello Statuto della Società.

In particolare, il genere meno rappresentato deve ottenere, nel primo mandato, almeno un quinto degli Amministratori e dei Sindaci effettivi eletti e almeno un terzo nei due mandati successivi⁴⁶.

Già nel 2011, il Consiglio di Amministrazione di Eni aveva raccomandato di anticipare alle società controllate non quotate italiane gli effetti della legge sull'equilibrio dei generi (in vigore dai rinnovi successivi al febbraio 2013), raggiungendo così nei rinnovi 2012 la soglia di più di 1/3 di donne nei Consigli di Amministrazione e Collegi Sindacali, rispetto alle nomine di competenza del socio Eni. In occasione dei rinnovi del 2013, che hanno interessato 23 società controllate da Eni, questa soglia è aumentata fino al 38,8%, per i Consigli di Amministrazione, e al 36,2% per i Collegi Sindacali, sempre sul totale delle cariche di competenza di Eni.

Nel corso del 2013 le stesse società hanno modificato i propri statuti al fine di assicurare per tre mandati consecutivi il rispetto della composizione degli organi sociali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) indicata all'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 novembre 2012, n. 251, anche in caso di sostituzione, garantendo, in particolare, che il genere meno rappresentato ottenga almeno un quinto dei componenti di ciascun organo per il primo mandato e un terzo per i successivi due mandati.

La Management System Guideline "Corporate Governance delle società di Eni"⁴⁷ approvata dal Consiglio di Amministrazione del 30 maggio 2013 – che ha aggiornato le Linee Guida precedentemente emesse del Consiglio di Amministrazione in materia di Corporate Governance – prevede che, fermi gli obblighi di legge, nella scelta dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società controllate estere di Eni sia tenuta presente, ove possibile, l'esigenza della diversificazione anche di genere.

Nel 2013, inoltre, è stato definito, per il primo anno, un modello di monitoraggio relativo alla composizione dei Consigli di Amministrazione delle società controllate di Eni in Italia e all'estero, con particolare attenzione alla diversity, non solo di genere (caratteristiche professionali, nazionalità, età, esperienza, anzianità di carica). Principale obiettivo di tale attività è quello di verificare il trend nel tempo della diversificazione nei Consigli di Amministrazione e di individuare eventuali azioni migliorative.

[44] Maggiori dettagli sulle modalità di attuazione dei criteri e dei principi del Codice di Autodisciplina relativi al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi sono fornite nel successivo capitolo relativo al tema, cui si rinvia.

[45] Legge n. 120/2011 e della Delibera Consob n. 18098 del 2012.

[46] Per maggiori approfondimenti si rinvia al successivo paragrafo "Nomina".

[47] Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Corporate Governance delle società di Eni".

Assemblea e diritti degli azionisti⁴⁸



L'Assemblea degli azionisti è l'organo attraverso cui i soci possono partecipare attivamente alla vita societaria esprimendo la propria volontà con le modalità e sugli argomenti ad essi riservati dalla legge e dallo Statuto sociale. L'Assemblea degli azionisti si riunisce in forma ordinaria e straordinaria. Le modalità di convocazione e funzionamento dell'Assemblea e le modalità di esercizio dei diritti previsti a favore degli azionisti sono regolati dalla legge e dallo Statuto⁴⁹.

Competenze dell'Assemblea

Ai sensi di legge, l'Assemblea ordinaria (i) approva il bilancio di esercizio (che, per Eni, si chiude il 31 dicembre); (ii) nomina e revoca gli Amministratori⁵⁰, e ne determina il numero entro i limiti fissati dallo Statuto; (iii) nomina i Sindaci e il Presidente del Collegio Sindacale; (iv) conferisce l'incarico di revisione legale dei conti, su proposta motivata del Collegio Sindacale; (v) determina il compenso degli Amministratori e dei Sindaci ai sensi di legge; (vi) delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei Sindaci; (vii) delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla sua competenza, nonché sulle autorizzazioni richieste dallo Statuto⁵¹; (viii) approva il regolamento dei lavori assembleari.

L'Assemblea Straordinaria delibera sulle modifiche statutarie e sulle operazioni di carattere straordinario, quali, ad esempio, aumenti di capitale, fusioni e scissioni, fatta eccezione per le materie la cui competenza è demandata dallo Statuto al Consiglio di Amministrazione (ai sensi dell'art. 2365, comma 2, del codice civile) ossia: (i) fusione per incorporazione e scissione proporzionale di società con azioni o quote possedute dalla Società almeno nella misura del 90% del loro capitale sociale; (ii) istituzione e soppressione di sedi secondarie; e (iii) adeguamento dello Statuto alle disposizioni normative.

Per quanto attiene, in particolare, alle norme applicabili alle modifiche dello Statuto, Eni è soggetta alla disciplina normativa ordinaria, ad eccezione di quanto esposto nel paragrafo relativo ai

poteri speciali riservati allo Stato della presente Relazione, cui si rinvia.

Modalità di convocazione

L'Assemblea ordinaria e quella straordinaria, ai sensi dell'art. 16.2 dello Statuto, si tengono normalmente a seguito di più convocazioni. Il Consiglio di Amministrazione può stabilire, qualora ne ravvisi l'opportunità, che queste si tengano a seguito di un'unica convocazione. In ogni caso, si applicano le maggioranze costitutive e deliberative previste dalla legge.

Il Consiglio di Amministrazione di Eni, nella riunione del 17 marzo 2014, ha deliberato di sottoporre all'Assemblea Straordinaria di Eni, già convocata in sede ordinaria per l'approvazione del bilancio, una modifica statutaria che allinei il testo dello Statuto alle nuove previsioni del decreto legislativo 18 giugno 2012, n. 91 (cd. "Decreto correttivo"), che, modificato ulteriormente il primo comma dell'art. 2369 del codice civile, ha previsto come regola generale l'unica convocazione, salvo deroga statutaria. In tal modo, qualora la modifica proposta venga approvata, lo Statuto prevederà che l'Assemblea di Eni si tenga di regola in unica convocazione e che il ricorso alla pluralità di convocazioni costituisca eccezione che il Consiglio sarà tenuto a motivare.

La convocazione dell'Assemblea è effettuata mediante avviso pubblicato, entro il trentesimo giorno precedente la data dell'Assemblea in prima o unica convocazione⁵², sul sito internet della Società nonché con le altre modalità previste dalla Consob con proprio Regolamento⁵³. Tale termine, ai sensi dell'art. 125-bis, comma secondo, del Testo Unico della Finanza, è anticipato al quarantesimo giorno per le Assemblee convocate per l'elezione mediante il voto di lista dei componenti degli organi di amministrazione e controllo.

L'avviso di convocazione, il cui contenuto è definito dalla legge e dallo Statuto, riporta le indicazioni necessarie ai fini della partecipazione in Assemblea, ivi incluse, in particolare, le indicazioni

[48] Informazioni rese ai sensi dell'art. 123-bis, primo comma, lettere e) e l) con riferimento alle modifiche statutarie, e secondo comma, lettera c), del Testo Unico della Finanza.

[49] In particolare, l'Assemblea del 29 aprile 2010 ha modificato lo Statuto per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27 (di seguito "D.Lgs. n. 27/2010"), che ha recepito in Italia la cd. Direttiva Shareholders' Rights [Direttiva 2007/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate] sui diritti degli azionisti nelle società quotate. Il Consiglio di Amministrazione del 14 febbraio 2013 ha adeguato lo Statuto alle disposizioni del decreto legislativo 18 giugno 2012, n. 91 (di seguito "D.Lgs. n. 91/2012"), che ha apportato modifiche e integrazioni al D.Lgs. n. 27/2010.

[50] Ai sensi dell'art. 18 dello Statuto "Se l'Assemblea non vi ha provveduto, il Consiglio nomina fra i suoi membri il Presidente".

[51] In particolare, ai sensi dell'art. 16.1 dello Statuto Eni, l'Assemblea ordinaria autorizza il trasferimento dell'azienda.

[52] Tale termine è, invece posticipato al ventunesimo giorno per le Assemblee previste dagli artt. 2446 (riduzione del capitale sociale per perdite), 2447 (riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale) e 2487 (nomina e revoca dei liquidatori; criteri di svolgimento della liquidazione) del codice civile.

[53] Il D.Lgs. n. 91/2012 prevede, inoltre, che possa avvenire per estratto la pubblicazione sui giornali dell'avviso di convocazione delle assemblee convocate dopo il 1° gennaio 2013.

riguardo alle modalità di reperimento, anche tramite il sito internet della Società, dei moduli di delega e dei moduli per l'esercizio del voto per corrispondenza.

Con le medesime modalità ed entro il medesimo termine di pubblicazione dell'avviso di convocazione, salvo diversa previsione normativa, il Consiglio di Amministrazione mette a disposizione del pubblico una relazione sulle materie poste all'ordine del giorno della riunione assembleare.

Quando sono poste all'ordine del giorno materie per le quali sono astrattamente previsti termini diversi di convocazione dell'assemblea, le relazioni illustrative sono pubblicate entro il termine di pubblicazione dell'avviso di convocazione previsto in ragione di ciascuna delle materie all'ordine del giorno.

Inoltre, lo Statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione possa convocare l'Assemblea di approvazione del bilancio nel maggior termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, fermo l'obbligo di pubblicazione del progetto di bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione entro i 120 giorni successivi alla chiusura dell'esercizio sociale.

A beneficio di maggior chiarezza per gli azionisti, lo Statuto specifica la soglia minima, pari al ventesimo del capitale sociale, prevista per la convocazione dell'Assemblea su richiesta dei soci, richiamando altresì limiti e modalità di esercizio di tale facoltà previsti dalla legge⁵⁴.

Legittimazione e modalità di intervento e voto

Ai fini dell'intervento in Assemblea, opera il meccanismo della cd. "record date", introdotto dal D.Lgs. n. 27/2010 e recepito nello Statuto all'art. 13.2, che stabilisce che la legittimazione all'intervento e all'esercizio del diritto di voto sia attestata da una comunicazione alla Società effettuata su richiesta del soggetto legittimato, ai sensi di legge, da parte di un intermediario abilitato, in conformità alle proprie scritture contabili.

La comunicazione è effettuata sulla base delle evidenze relative al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea. Conformemente alle previsioni del D.Lgs. n. 91/2012, lo Statuto di Eni chiarisce che il computo della record date avviene con riferimento alla data della prima o unica convocazione, purché le convocazioni successive siano indicate nell'unico avviso di convocazione; diversamente, il computo avviene con riferimento alle singole date. Le registrazioni (in accredito o in addebito) compiute sui conti dell'intermediario successivamente a tale termine non rilevano ai fini della legittimazione all'esercizio del diritto di voto in Assemblea.

Le comunicazioni effettuate dall'intermediario devono pervenire alla Società entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea, ovvero entro il diverso termine stabilito dalla Consob, d'intesa con la Banca d'Italia, con regolamento, ferma restando la legittimazione all'intervento e al voto nei casi in cui le comunicazioni siano pervenute alla Società

oltre i suddetti termini, purché entro l'inizio dei lavori assembleari della singola convocazione.

Con le modifiche statutarie introdotte nel 2012, la Società ha inteso fornire agli azionisti la possibilità di avvalersi di ulteriori strumenti per la partecipazione all'Assemblea e l'esercizio del diritto di voto.

In particolare, ferma la possibilità di utilizzare il voto per corrispondenza nei termini di legge, sono stati previsti in Statuto i seguenti istituti:

- conferimento delle deleghe assembleari in via elettronica⁵⁵;
- notifica elettronica delle deleghe, per le quali è stato previsto che l'azionista possa avvalersi di apposita sezione del sito internet della Società secondo le modalità stabilite nell'avviso di convocazione;
- intervento in Assemblea mediante mezzi di telecomunicazione ovvero espressione del voto, oltre che per corrispondenza, anche in via elettronica. Lo Statuto rimette all'avviso di convocazione l'indicazione della possibilità di utilizzare tali mezzi di telecomunicazione.

È stato inoltre previsto che la Società possa avvalersi della facoltà di designare un rappresentante degli azionisti (di seguito "Rappresentante designato"), al quale gli stessi possano conferire una delega, con istruzioni di voto, su tutte o parte delle materie all'ordine del giorno, sino alla fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea. Per facilitare, infine, l'attività di raccolta delle deleghe da parte delle associazioni degli azionisti dipendenti rispondenti ai requisiti della normativa vigente, lo Statuto conferma la messa a disposizione delle medesime associazioni, secondo i termini e le modalità di volta in volta concordati con i loro legali rappresentanti, di spazi da utilizzare per la comunicazione e per lo svolgimento dell'attività di raccolta di deleghe.

Per assicurare agli azionisti l'esercizio dei diritti previsti nello Statuto di Eni, è stata predisposta un'apposita sezione del sito web della Società dedicata all'Assemblea, attraverso la quale è possibile, fra l'altro, porre domande prima dell'Assemblea e notificare elettronicamente la delega di voto. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 83-sexies del Testo Unico della Finanza, l'esercizio di diritti su indicati è subordinato alla ricezione da parte della Società della comunicazione rilasciata da un intermediario abilitato, che gli azionisti possono inviare direttamente attraverso il sito internet di Eni.

Inoltre, per facilitare gli azionisti nell'esercizio dei propri diritti, il modulo di delega semplice, quello per conferire delega al Rappresentante designato e la scheda di voto per corrispondenza, sono messi a disposizione nell'apposita sezione dedicata del sito internet di Eni, insieme alla documentazione di interesse.

Sin dall'Assemblea 2012, Eni ha nominato un Rappresentante designato cui gli azionisti hanno potuto conferire gratuitamente delega.

[54] Ai sensi dell'art. 2367 del codice civile, i soci non possono richiedere la convocazione per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli Amministratori ovvero sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta; al di fuori di tali casi, i soci richiedenti la convocazione devono predisporre una relazione sulle proposte concernenti le materie da trattare da mettere a disposizione del pubblico, unitamente alle valutazioni eventualmente espresse dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di convocazione, secondo quanto disposto dall'art. 125-ter, comma terzo, del Testo Unico della Finanza. In caso di inerzia dell'organo di amministrazione, è l'organo di controllo a mettere a disposizione del pubblico la relazione dei soci con le proprie eventuali valutazioni.

[55] Per il conferimento della delega in via elettronica, il D.Lgs. n. 91/2012 prevede che la delega elettronica è quella conferita con documento informatico sottoscritto in forma elettronica secondo le previsioni del Codice dell'Amministrazione Digitale.

Diritti degli azionisti e svolgimento dei lavori assembleari

Ai sensi di legge e di Statuto, i soci che, anche congiuntamente, rappresentano almeno un quarantesimo del capitale sociale, possono:

- richiedere – salvi gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera su proposta degli Amministratori o sulla base di progetti o relazioni da essi predisposti – entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli argomenti proposti e trasmettendo al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle materie indicate. Tale relazione deve essere messa a disposizione del pubblico, presso la sede sociale, sul sito internet della Società e con le altre modalità previste dalla regolamentazione vigente, unitamente alle valutazioni eventualmente espresse dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente alla pubblicazione della notizia di integrazione, nei quindici giorni precedenti l'Assemblea;
- presentare ulteriori proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno secondo le modalità e i termini disciplinati per l'integrazione dell'ordine del giorno.

Colui al quale spetta il diritto di voto può individualmente, anche senza rappresentare la partecipazione sopra indicata, presentare proposte di deliberazione direttamente in Assemblea sulle materie all'ordine del giorno.

Le integrazioni dell'ordine del giorno e le ulteriori proposte di delibera sono presentabili anche in forma elettronica, nel rispetto degli eventuali requisiti strettamente necessari per l'identificazione dei richiedenti indicati dalla Società nell'avviso di convocazione.

Lo svolgimento ordinato e funzionale dei lavori assembleari e il diritto di ciascun azionista ad intervenire sui singoli argomenti all'ordine del giorno sono assicurati dal Regolamento Assembleare approvato dall'Assemblea ordinaria il 4 dicembre 1998 e disponibile sul sito internet di Eni⁵⁶.

Il Consiglio si adopera per rendere tempestivo e agevole l'accesso alle informazioni societarie che rivestono rilievo per gli azionisti, in modo da consentire a questi ultimi un esercizio consapevole dei propri diritti⁵⁷. Inoltre, coloro ai quali spetta il diritto di voto possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'Assemblea.

Alle domande pervenute prima dell'Assemblea è data risposta al più tardi durante la stessa, anche in formato cartaceo all'inizio dell'adunanza. La Società può fornire una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto e non è tenuta a rispondere quando le informazioni siano già disponibili in formato «domanda e risposta» in apposita sezione del proprio sito internet.

L'avviso di convocazione indica il termine entro il quale le domande devono pervenire alla Società: al massimo 3 giorni prima dell'Assemblea in prima o unica convocazione, ovvero 5 giorni se è indicata in avviso l'intenzione di rispondere prima dell'Assemblea. In tale ultimo caso, le risposte devono essere fornite almeno 2 giorni prima dell'Assemblea, anche pubblicandole in apposita sezione del sito internet di Eni.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in sua assenza o impedimento, dall'Amministratore Delegato, ovvero, in loro assenza, dal soggetto eletto dall'Assemblea stessa. Il Presidente dell'Assemblea illustra gli argomenti da trattare e dirige i lavori assicurando la correttezza della discussione e il diritto agli interventi e alle relative risposte su ciascun argomento posto all'ordine del giorno.

Per sollecitare l'interesse ed un maggior coinvolgimento degli azionisti nella vita societaria, la Società mette a disposizione, sul proprio sito internet⁵⁸ un cartoon e una Guida dell'Azionista con informazioni chiare e immediate sulle modalità di partecipazione e sui diritti esercitabili in occasione del più importante appuntamento per la vita della Società.

[56] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/assemblea-azionisti/regolamento-assembleare/regolamento-assembleare.shtml.

[57] Per maggiori dettagli, si rinvia al capitolo "Rapporti con gli azionisti e il mercato".

[58] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/azionisti/iniziative/iniziative-per-gli-azionisti.shtml.

Consiglio di Amministrazione⁵⁹



Da sinistra verso destra:

Francesco Taranto, Alessandro Lorenzi, Alessandro Profumo, Paolo Marchioni, Paolo Scaroni, Giuseppe Recchi, Roberto Petri, Mario Resca, Carlo Cesare Gatto.

Composizione

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero minimo di tre a un massimo di nove componenti, nominati dall'Assemblea ordinaria che ne determina il numero entro detti limiti. Ad essi può aggiungersi il Consigliere senza diritto di voto nominato dallo Stato ai sensi della legge n. 474/1994, come recepito dall'art. 6.2, lettera d) dello Statuto della Società⁶⁰.

Lo Statuto prevede che gli azionisti di minoranza possano designare un numero di loro rappresentanti nel Consiglio pari a tre decimi del totale⁶¹.

L'Assemblea del 5 maggio 2011 ha determinato in nove il numero degli Amministratori, nominando il Consiglio di Amministrazione e il Presidente, determinando la durata del mandato in tre esercizi, e comunque sino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013. Il giorno 6 maggio 2011, il Consiglio ha individuato in Paolo Scaroni l'Amministratore Delegato della Società.

Il Consiglio è composto da Giuseppe Recchi (Presidente), Paolo Scaroni (Amministratore Delegato), Carlo Cesare Gatto, Alessandro Lorenzi, Paolo Marchioni, Roberto Petri, Alessandro Profumo, Mario Resca e Francesco Taranto.

Giuseppe Recchi, Paolo Scaroni, Carlo Cesare Gatto, Paolo Marchioni, Mario Resca e Roberto Petri sono stati eletti sulla base della lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, allora titolare direttamente del 3,93% del capitale sociale, e votata dalla maggioranza degli azionisti che hanno partecipato all'Assemblea (ossia il 60% circa del capitale votante), pari al 33,12% del capitale sociale.

Alessandro Profumo, Francesco Taranto e Alessandro Lorenzi sono stati eletti sulla base della lista presentata da investitori istituzionali, titolari complessivamente dello 0,9% del capitale sociale, e votata dalla minoranza degli azionisti che hanno partecipato all'Assemblea (ossia il 38% circa del capitale votante), pari al 20,89% del capitale sociale.

Il 6 maggio 2011, Roberto Ulissi, Direttore Affari Societari e Governance (Senior Executive Vice President Affari Societari e Governance) della Società, è stato confermato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, quale Segretario del Consiglio stesso.

Si forniscono di seguito alcune informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Consiglieri eletti dall'Assemblea del 5 maggio 2011.



Giuseppe Recchi

Nato nel 1964 è Presidente di Eni dal maggio 2011.

È Consigliere di Exor SpA e GE Capital Interbanca SpA, componente del Massachusetts Institute of Technology E.I. External Advisory Board.

È inoltre componente del Consiglio Direttivo e Presidente del Comitato Investitori Esteri di Confindustria e del Comitato italiano per la Corporate Governance; fa parte del Consiglio Direttivo e del Comitato di Presidenza di Assonime, del Comitato Esecutivo di Aspen Institute Italia, del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Eni Enrico Mattei, dell'Istituto Italiano di Tecnologia e dell'Advisory Board della Luiss Business School. Vice Presidente della Fondazione Italia-Cina, Co-Chair della Task Force on Improving Transparency and Anti-Corruption del B20 e membro del Board of Directors del Partnering Against Corruption Initiative del World Economic Forum.

Laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, inizia la carriera nel 1989 nella gestione dell'Impresa Recchi Costruzioni Generali, gruppo attivo in 25 Paesi nel settore delle costruzioni di grandi infrastrutture pubbliche. Dal 1994 al 1999 è Presidente Esecutivo

[59] Informazioni rese anche ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

[60] Ai sensi del decreto legge 15 marzo 2012 n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'art. 6.2, lettera d) dello Statuto della Società in quanto incompatibile con la nuova disciplina verrà abrogato dall'ultimo dei regolamenti ministeriali di attuazione delle norme riguardanti i settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni approvati il 14 marzo 2014 dal Consiglio dei Ministri e non ancora in vigore. Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo "Poteri speciali riservati allo Stato".

[61] L'art. 4, comma 1-bis, della legge n. 474/1994 (come modificato dal D.Lgs. n. 27/2010) nel prevedere che alle società privatizzate quotate si applichi la normativa generale dettata dal Testo Unico della Finanza, ha comunque confermato che almeno 1/5 degli Amministratori sia espresso dalle liste di minoranza.

della Recchi America Inc., filiale statunitense del Gruppo Recchi. Nel 1999 entra in General Electric (GE), società in cui ricopre numerosi incarichi negli Stati Uniti e in Europa. Nel corso degli anni è stato Direttore di GE Capital Structure Finance; Amministratore Unico di GE Capital SFG Italia; Managing Director dell'Industrial M&A and Business Development per la regione EMEA; Presidente di GE Italia.

Fino a maggio 2011 è stato Presidente e Amministratore Delegato di GE South Europe.

Fino a marzo 2014 è stato componente dell'European Advisory Board di Blackstone.

È stato Consigliere di Permasteelisa Spa, membro dell'Advisory Board di Invest Industrial (private equity), componente del Comitato Promotore per la candidatura olimpica di Roma 2020 e, negli anni 2004-2006, Professore a contratto di Corporate Finance presso l'Università di Torino.



Paolo Scaroni

È Amministratore Delegato e Direttore Generale di Eni dal giugno 2005. È Consigliere di Amministrazione di Assicurazioni Generali, Vicepresidente non esecutivo del London Stock Exchange Group e Consigliere di Amministrazione di Veolia Environnement. È inoltre nel Board of Overseers della Columbia Business School di New York e della Fondazione Teatro alla Scala. Dopo la Laurea in Economia e Commercio conseguita nel 1969 all'Università Luigi Bocconi di Milano e dopo una prima esperienza di lavoro di tre anni in Chevron, consegue un Master in Business Administration, presso la Columbia University di New York, e continua la sua carriera in McKinsey. Nel 1973 entra in Saint Gobain, dove svolge numerosi incarichi manageriali in Italia ed all'estero fino alla nomina a Presidente della Divisione Vetro a Parigi. Dal 1985 al 1996 è Vice Presidente ed Amministratore Delegato della Techint. Nel 1996 si trasferisce in Gran Bretagna entrando in Pilkington come Amministratore Delegato fino a maggio 2002. Dal maggio 2002 al maggio 2005 è stato Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel. Nel 2005 e nel 2006 è stato Chairman di Alliance Unichem. Nel maggio 2004 è stato nominato Cavaliere del Lavoro. Nel giugno 2013 è stato insignito del titolo e grado di Commandeur della Legione d'Onore.



Carlo Cesare Gatto

È Consigliere di Eni da maggio 2011. Nato a Murazzano (Cuneo) nel 1941. È laureato in Economia e Commercio all'Università degli Studi di Torino. È iscritto nel Registro dei Revisori Contabili. At-

tualmente è Presidente del Collegio Sindacale di RAI SpA, Natuzzi SpA, Difesa Servizi SpA, Rainet SpA; Sindaco effettivo di Rai Pubblicità SpA e Consigliere di Arcese Trasporti SpA. È stato docente alla scuola di formazione Isvor Fiat SpA per le materie di Amministrazione Finanza e Controllo. Nel 1968 viene assunto in Impresit in qualità di capo contabile dirigendo, in Giordania, l'area amministrativa della local branch. Nel 1969 entra nel Gruppo Fiat al cui interno ricopre numerosi incarichi di crescente responsabilità sotto il profilo amministrativo, finanziario e di controllo. Dal 1979 al 1990 è Responsabile della Direzione Bilanci del Gruppo Fiat e diventa, altresì, responsabile del controllo delle Società Trasporto in concessione del Gruppo Fiat (Sapav, Sadem, Sita), di cui cura in seguito le cessioni. Nel 1990 diviene Condirettore della Direzione Amministrazione e Controllo del Gruppo Fiat, fino alla nomina, nel 1998, di Chief Administration Officer (CAO) del Gruppo Fiat. Dal 2000 al 2004, è Amministratore Delegato e Vice Presidente della Business Solution, un nuovo settore costituito dalla Fiat per la fornitura di servizi alle imprese. Nel 1993 è stato il rappresentante italiano presso la Commissione Europea per l'armonizzazione fiscale degli Stati membri. Nel 1992 gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e, nel 1995, quella di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



Alessandro Lorenzi

È Consigliere di Eni da maggio 2011. Nato a Torino nel 1948. Attualmente è socio fondatore e partner di Tokos Srl, società di consulenza in materia di investimenti mobiliari, Presidente di Società Metropolitana Acque Torino SpA, Consigliere di Ersel SIM SpA, di Millbo SpA e di Sicme Motori Srl. Inizia la propria attività in SAIAG SpA, nell'area Amministrazione e Controllo. Nel 1975 entra in Fiat Iveco SpA al cui interno ha ricoperto diversi incarichi: Controller di Fiat V.I. SpA, Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo, Capo del Personale di Orlandi SpA di Modena (1977-1980) e Project Manager (1981-1982). Nel 1983 entra nel Gruppo GFT assumendo la carica di Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo della Cidat SpA, controllata di GFT SpA (1983-1984), Controller centrale del Gruppo GFT (1984-1988), Direttore Finanza e Controllo del Gruppo GFT (1989-1994) e Consigliere Delegato di GFT, con delega ordinaria e straordinaria su tutte le attività operative (1994-1995). Nel 1995 diviene Amministratore Delegato di SCI SpA gestendone il processo di ristrutturazione. Nel 1998 è nominato Direttore Centrale e successivamente Consigliere di Ersel SIM SpA fino a giugno 2000. Nel 2000 assume l'incarico di Direttore Centrale Pianificazione e Controllo nel Gruppo Ferrero e Direttore Generale di Soremartec, società di ricerca tecnica e di marketing del Gruppo Ferrero. Nel maggio 2003 diviene CFO del Gruppo Coin. Nel 2006 è Direttore Centrale Corporate di Lavazza SpA, di cui ne diviene Consigliere di Amministrazione dal 2008 al giugno 2011.

**Paolo Marchioni**

È Consigliere di Eni da giugno 2008. Nato a Verbania nel 1969. È avvocato con specializzazioni in diritto penale e amministrativo, patrocinante in Cassazione e giurisdizioni superiori. Da agosto 2010 è Presidente del Consiglio di Amministrazione di Finpiemonte partecipazioni SpA. È consulente di enti pubblici e società commerciali in materia di diritto commerciale, societario, amministrativo e degli enti locali. È stato Sindaco della città di Baveno (VB) dall'aprile 1995 al giugno 2004. È stato Presidente dell'Assemblea dei Sindaci di Con.Ser.Vco. dal settembre 1995 al giugno 1999 e componente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Asl 14, del direttivo del Distretto sanitario del Verbano, dell'Assemblea dei Sindaci dell'Azienda speciale Consorzio acque reflue Valle Ossola nonché dell'Assemblea dei Sindaci del Consorzio dei servizi sociali del Verbano fino al giugno 2004. Dall'aprile 2005 al gennaio 2008 è stato Consigliere comunale del Comune di Stresa (VB). Dall'ottobre 2001 all'aprile 2004 è stato Consigliere di Amministrazione di CIM SpA di Novara (Centro Interportuale Merci) e, dal dicembre 2002 al dicembre 2005, Consigliere di Amministrazione e componente del Comitato esecutivo di Finpiemonte SpA. Da giugno 2005 a giugno 2008 è stato Consigliere di Amministrazione di Consip SpA. È stato Vicepresidente ed Assessore al bilancio, patrimonio, affari legali e attività produttive della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola da giugno 2009 fino ad ottobre 2011. È stato Consigliere provinciale della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola da ottobre 2011 a novembre 2012.

**Roberto Petri**

È Consigliere di Eni da maggio 2011. Nato a Pescara nel 1949. È laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti e Pescara. Dal 2011 è Presidente del Consiglio di Amministrazione della società Italimmobili Srl. Nel 1976 viene assunto alla Banca Nazionale del Lavoro (BNL) al cui interno ha ricoperto diversi incarichi: Responsabile "Segreteria Fidi" della BNL di Busto Arsizio (1982), Vice Direttore addetto al comparto industriale presso la filiale BNL di Ravenna (1983-1987), Capo Area presso la BNL di Venezia (1987-1989) e Condirettore presso la Direzione Generale BNL di Roma (1989-1990). Nel 1990 viene nominato Direttore Commerciale della Banca Popolare e nel 1994 passa, con il medesimo ruolo, al Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna (Carisp Ravenna e Banca di Imola). Dal 2001 al 2006 è stato Capo della Segreteria del Sottosegretario alla Difesa, dedicandosi in particolare ai rapporti con il mondo industriale della Difesa e a quelli internazionali, mentre dal 2008 al 2011 ha ricoperto l'incarico di Capo della Segreteria del Ministro della Difesa. Dal 2003 al 2006 è stato Consigliere di Fintecna SpA e dal 2005 al 2008 è stato Consigliere di Finmeccanica SpA.

**Alessandro Profumo**

È Consigliere di Eni da maggio 2011. Nato a Genova nel 1957. È laureato in Economia Aziendale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano. Attualmente è Presidente di Banca Monte dei Paschi di Siena, di Appeal Strategy & Finance Srl e componente del Supervisory Board di Sberbank. Inoltre, è Consigliere dell'Università Luigi Bocconi. Inizia la propria attività nel 1977 presso il Banco Lariano, diventando in seguito Direttore di filiale in Milano. Nel 1987 entra in McKinsey assumendo il ruolo di Project Manager in ambito strategico per le compagnie finanziarie. Nel 1989 è nominato Responsabile delle relazioni con le istituzioni finanziarie e dei progetti di sviluppo integrati in Bain, Cuneo e Associati (oggi Bain & Company). Nel 1991 lascia il settore della consulenza aziendale per ricoprire l'incarico di Direttore Centrale responsabile dei settori bancario e parabancario per la RAS, Riunione Adriatica di Sicurtà. Sua anche la responsabilità dello sviluppo reddituale dell'azienda di credito di proprietà del gruppo e delle società di distribuzione e di gestione operanti nel settore della gestione del risparmio. Nel 1994 entra a far parte in Credito Italiano come Condirettore Centrale, responsabile della funzione Programmazione e Controllo e, nel 1995, ne diviene General Manager. Nel 1997 è nominato Amministratore Delegato di Credito Italiano e successivamente di Unicredit, carica che mantiene fino al settembre 2010. A livello internazionale è stato Presidente della European Banking Federation a Bruxelles e dell'International Monetary Conference a Washington. Nel maggio 2004 gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.

**Mario Resca**

È Consigliere di Eni da maggio 2002. Nato a Ferrara nel 1945. È laureato in Economia e Commercio all'Università Luigi Bocconi di Milano. È Presidente di Confimprese, Presidente di Bioenergy C.G. e Consigliere di Mondadori SpA. Assunto dopo la laurea dalla Chase Manhattan Bank, nel 1974 è nominato Direttore della Saifi Finanziaria (Gruppo Fiat) e dal 1976 al 1991 è partner e Country Mgs di Egon Zehnder. In questo periodo è Consigliere di Lancôme Italia e di società del Gruppo RCS Corriere della Sera e del Gruppo Versace. Dal 1995 al 2007 è stato Presidente e Amministratore Delegato di McDonald's Italia. È stato, inoltre, Presidente di Sambonet SpA e di Kenwood Italia SpA, socio fondatore della Eric Salmon & Partners, Presidente dell'American Chamber of Commerce, Direttore Generale per la valorizzazione del Patrimonio culturale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Presidente di Convention Bureau Italia SpA e Commissario Straordinario di Cirio Del Monte in A.S. Nel giugno 2002 gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.



Francesco Taranto

È Consigliere di Eni da giugno 2008. Nato a Genova nel 1940. Attualmente è Vice Presidente della Banca CR Firenze SpA (Cassa di Risparmio di Firenze SpA). È inoltre Consigliere e componente del Comitato esecutivo di Rimorchiatori riuniti SpA. Ha iniziato la propria attività nel 1959 a Milano presso lo studio di un agente di cambio, per poi operare, dal 1965 al 1982 nel Banco di Napoli, dove ha ricoperto la carica di Vice Direttore responsabile del servizio borsa e titoli. Ha ricoperto numerosi incarichi direttivi nel settore della gestione collettiva del risparmio, in particolare, quelli di Direttore Gestioni mobiliari di Eurogest, dal 1982 al 1984, e di Direttore Generale di Interbancaria Gestioni, dal 1984 al 1987. Passato al gruppo Prime (dal 1987 al 2000), ha ricoperto per un lungo periodo la carica di Amministratore Delegato della Capogruppo. È stato, inoltre, Consigliere di Amministrazione di ERSEL S.I.M., membro del Consiglio direttivo di Assogestioni e del Comitato per la Corporate Governance delle società quotate costituito su iniziativa di Borsa Italiana. È stato Consigliere di Amministrazione di Enel dall'ottobre 2000 a giugno 2008.

Nomina⁶²

Voto di lista

Al fine di consentire la presenza in Consiglio di Amministratori designati dagli azionisti di minoranza, la nomina degli Amministratori avviene mediante voto di lista.

Tale meccanismo è previsto dallo Statuto della Società sin dal 1994, in ossequio alle norme speciali ad essa applicabili. L'art. 4 della legge n. 474/1994 regola, infatti, le modalità di nomina dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, prevedendo, oltre al voto di lista, anche le modalità di convocazione dell'Assemblea e di pubblicazione delle liste, la percentuale del capitale necessaria per la presentazione delle liste, il numero di componenti riservati alle minoranze azionarie.

Tuttavia, la norma, modificata dal decreto legislativo n. 27/2010 con l'introduzione nell'art. 4 citato del comma 1-bis, prevede che, nelle Assemblee convocate dopo il 31 ottobre 2010, le modalità di nomina dei componenti degli organi sociali siano allineate a quelle previste per tutte le società quotate, con l'eccezione del numero di componenti del Consiglio riservati alle minoranze azionarie⁶³.

Legittimazione alla presentazione delle liste

Dunque, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, come modificato per adeguarne le previsioni alle disposizioni del citato decreto legislativo⁶⁴, hanno diritto di presentare liste gli azionisti⁶⁵ che, da soli o insieme ad altri, rappresentino almeno l'1% del capitale sociale o la diversa misura stabilita dalla Consob con proprio regolamento. Sin dal 2011, e da ultimo con delibera 29 gennaio 2014, Consob ha individuato per Eni la percentuale dello 0,5% del capitale sociale della Società. La titolarità della quota minima necessaria alla presentazione delle liste è determinata avendo riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono depositate presso la Società, non rilevando eventuali successivi trasferimenti delle azioni. Ogni azionista può presentare, o concorrere alla presentazione, e votare una sola lista. I soggetti che lo controllano, le società da essi controllate e quelle sottoposte a comune controllo non possono presentare, né concorrere alla presentazione di altre liste né votarle, nemmeno per interposta persona o per il tramite di società fiduciarie.

Composizione, presentazione e pubblicazione delle liste

Le liste, in cui i candidati sono elencati in numero progressivo e con espressa individuazione di quelli in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dallo Statuto, sono depositate presso la sede sociale almeno venticinque giorni prima della data dell'Assemblea convocata per deliberare sulla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e sono messe a disposizione del pubblico, sul sito internet della Società e con le altre modalità previste dalla legge⁶⁶ e dalla Consob con proprio regolamento, almeno ventuno giorni prima della medesima data. Le liste sono, inoltre, comunicate a Borsa Italiana SpA.

Tutti i candidati devono possedere i requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Unitamente al deposito di ciascuna lista, a pena di inammissibilità della stessa, devono essere depositati il curriculum professionale di ciascun candidato e le dichiarazioni con le quali i medesimi accettano la propria candidatura e attestano l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità, nonché il possesso dei requisiti di onorabilità ed eventuale indipendenza stabiliti dalla legge e dallo Statuto.

Inoltre, in linea con le disposizioni di legge, lo Statuto di Eni⁶⁷ prevede che – in occasione dei primi tre rinnovi del Consiglio di Amministrazione successivi al 12 agosto 2012 – le liste che presentano un numero di candidati pari o superiore a tre devono includere candidati di genere diverso, secondo quanto specificato nell'avviso di convocazione dell'Assemblea ai fini dell'equilibrio tra generi. Qualora il meccanismo del voto di lista non assicuri la quota minima di genere prevista per legge, è previsto un meccanismo, imparziale, basato sui quozienti dei voti ottenuti dai candi-

[62] Informazione resa anche ai sensi dell'art. 123-bis, primo comma, lettera l) del Testo Unico della Finanza.

[63] L'art. 4, comma 1-bis, della legge n. 474/1994 conferma, infatti, che alle liste di minoranza debba essere riservato complessivamente almeno un quinto degli Amministratori con diritto di voto, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

[64] L'Assemblea del 29 aprile 2010 e il Consiglio di Amministrazione del 3 giugno 2010 hanno adeguato lo Statuto alla citata normativa.

[65] Ai sensi dell'art. 17.3 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione può presentare una lista di candidati.

[66] In ossequio a quanto previsto dall'art. 147-ter del Testo Unico della Finanza, modificato dal decreto legislativo n. 91/2012, recepito nello Statuto di Eni, le liste possono essere depositate presso la Società anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, nel rispetto degli eventuali requisiti strettamente necessari per l'identificazione dei richiedenti indicati dalla Società nell'avviso di convocazione.

[67] Cfr. artt. 17 e 34 dello Statuto della Società.

dati, per l'individuazione di quelli del genere più rappresentato da sostituire con appartenenti al genere meno rappresentato, eventualmente indicati nella stessa lista ovvero scelti dall'Assemblea. Le liste devono inoltre essere corredate dell'indicazione dell'identità dei soci che le hanno presentate con la percentuale di partecipazione complessivamente detenuta⁶⁸. A seguito dell'espletamento delle formalità di voto, si procede alla nomina traendo i sette decimi degli Amministratori (con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore), nell'ordine progressivo con cui sono elencati, dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti e i restanti dalle altre liste che non siano collegate in alcun modo, nemmeno indirettamente, con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti⁶⁹.

La procedura del voto di lista si applica solo in caso di rinnovo dell'intero Consiglio di Amministrazione. Per la nomina degli Amministratori che non siano stati eletti, per qualsiasi ragione, con la procedura di cui sopra, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge, in modo tale da assicurare comunque che la composizione del Consiglio sia conforme alla legge e allo Statuto. In ogni caso, anche in caso di sostituzione degli Amministratori in corso di mandato, deve essere assicurato il rispetto del numero minimo di Amministratori indipendenti e della normativa vigente in materia di equilibrio tra generi.

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera d) dello Statuto, in aggiunta agli Amministratori nominati dall'Assemblea, al Ministro dell'Economia e delle Finanze è riservata la nomina, da effettuarsi d'intesa con il Ministro dello Sviluppo Economico, di un Amministratore senza diritto di voto. Tale facoltà non è stata esercitata⁷⁰.

Piano di successione dell'Amministratore esecutivo e per i ruoli di rilevanza strategica

In materia di piani di successione degli Amministratori esecutivi, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Comitato per le Nomine la competenza a formulare una proposta al Consiglio stesso sul piano di successione dell'Amministratore Delegato, laddove possibile e opportuno in relazione all'assetto azionario della Società. Alla data di approvazione della presente Relazione, in considerazione della natura dell'azionariato della Società, il Comitato non ha proposto un piano per la successione dell'Amministratore Delegato di Eni.

Nella riunione del 19 settembre 2013 il Comitato per le Nomine ha riesaminato la metodologia per l'individuazione dei successori nelle posizioni manageriali che rappresentano il perimetro di competenza del Comitato per le Nomine (posizioni la cui nomina è di competenza del Consiglio di Amministrazione di Eni cui si aggiungono ruoli di interesse strategico che appartengono stabilmente al Comitato di Direzione di Eni) e ha verificato l'applicazione di detta metodologia.

Il processo di pianificazione delle successioni per le citate posizioni manageriali strategiche rappresenta un'attività consolidata sin dal 2012 in Eni e che prevede le seguenti fasi:

- la descrizione analitica dei contenuti di ogni posizione con particolare riferimento alle aree di responsabilità, alle indicazioni di evoluzione del ruolo nel futuro più immediato, alle

esperienze e competenze manageriali richieste per ricoprire pienamente la posizione in esame;

- la valutazione del titolare e dei potenziali candidati alla successione realizzata anche attraverso il contributo di società esterne leader nel settore;
- la definizione della tavola di successione contenente i nominativi dei potenziali successori e le conseguenti indicazioni di sviluppo;
- la valutazione del rischio complessivo collegato alla realizzabilità delle sostituzioni ipotizzate.

Nel 2013 tale attività è stata caratterizzata dai seguenti aspetti:

- è stato necessario rivedere il perimetro delle posizioni (con i relativi profili) e le ipotesi di successione alla luce di riorganizzazioni e avvicendamenti interni;
- è stata realizzata l'estensione del processo di successione plan alle posizioni chiave di Eni (circa 150 posizioni);
- è stata confermata l'applicazione della metodologia condivisa in sede di Comitato per le Nomine nel 2012 che può essere considerata, secondo l'advisor esterno di Eni una "best practice" di riferimento nel panorama di mercato; è a questo riguardo in corso l'elaborazione della procedura per la standardizzazione e regolamentazione del processo.

Come detto, il Comitato per le Nomine ha esaminato le risultanze dell'applicazione della metodologia alle posizioni manageriali di competenza del Comitato stesso e le principali evidenze emerse sia a livello di quadro complessivo sia di singola posizione in esame, per ciascuna delle quali è stata condivisa l'applicazione della metodologia nelle diverse fasi.

La disponibilità di piani di successione strutturati per le posizioni chiave rappresenta per Eni un riferimento molto importante nei processi decisionali che accompagnano la mobilità e lo sviluppo manageriale sia in condizioni di continuità sia di forte discontinuità del contesto di riferimento.

Requisiti di indipendenza

Le previsioni di legge e di Statuto

Il Testo Unico della Finanza stabilisce che almeno uno degli Amministratori, ovvero due, se il Consiglio è composto da più di sette membri, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i Sindaci delle società quotate dall'art. 148, comma 3, della stessa norma, nonché, se lo Statuto lo prevede, gli ulteriori requisiti previsti dai codici di comportamento.

L'art. 17.3 dello Statuto di Eni, migliorando tale previsione normativa, prevede che almeno un Amministratore, se il Consiglio è composto da un numero di membri non superiore a cinque, ovvero almeno tre, se il Consiglio è composto da un numero di membri superiore a cinque, possiedano i citati requisiti di indipendenza. La stessa norma statutaria ha poi previsto un meccanismo, supplemento rispetto al sistema di elezione ordinario, che assicuri comunque la presenza del numero minimo di Amministratori indipendenti in Consiglio. Con queste disposizioni, Eni ha inteso rafforzare la presenza degli Amministratori indipendenti nel Consiglio.

[68] Inoltre, in caso di deposito delle liste attraverso un mezzo di comunicazione a distanza i requisiti per l'identificazione dei richiedenti sono definiti nell'avviso di convocazione.

[69] I criteri di collegamento sono definiti dall'art. 144-quinquies del Regolamento Emittenti Consob.

[70] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo "Poteri speciali riservati allo Stato".

Le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina

L'art. 3 del Codice di Autodisciplina, inoltre, raccomanda che un numero adeguato di Amministratori non esecutivi siano indipendenti, nel senso che non intrattengono, né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con l'emittente o con soggetti legati all'emittente, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio. Il numero e le competenze degli Amministratori indipendenti devono essere adeguati in relazione alle dimensioni del Consiglio e all'attività svolta dall'emittente e tali da consentire la costituzione di comitati all'interno del Consiglio, secondo le indicazioni contenute nel Codice. Negli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib, come Eni, almeno un terzo del Consiglio di Amministrazione è costituito da Amministratori indipendenti. Se a tale quota corrisponde un numero non intero, quest'ultimo è arrotondato per difetto. In ogni caso gli Amministratori indipendenti non sono meno di due.

Le specificazioni di Eni

Con riferimento ai requisiti, Eni ha specificato ulteriormente quelli previsti dal Codice in tre punti⁷¹:

- sono state identificate le "società controllate aventi rilevanza strategica", in cui l'Amministratore sia stato eventualmente esponente di rilievo⁷²;
- è stato fissato nel 30% dell'emolumento "fisso" di Amministratore non esecutivo della Società l'importo della "remunerazione aggiuntiva" che pregiudica la posizione di indipendenza⁷³;
- è stata specificata la definizione di "stretti familiari", intendendosi per tali il coniuge, i parenti o gli affini entro il secondo grado⁷⁴.

Le valutazioni del Consiglio

La valutazione di indipendenza degli Amministratori è effettuata dal Consiglio, previa istruttoria del Comitato per le Nomine, sia sulla base dei criteri definiti dal Testo Unico della Finanza che sulla base dei requisiti previsti dal Codice di Autodisciplina.

Successivamente alla nomina e periodicamente, gli Amministratori non esecutivi effettuano le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di indipendenza e il Consiglio ne valuta la sussistenza, tenendo conto di tutti i criteri su indicati e, come previsto dal Codice di Autodisciplina, avendo più riguardo alla sostanza che alla forma. Tale valutazione è effettuata anche al ricorrere di circostanze rilevanti ai fini dell'indipendenza. Il Comitato per le Nomine provvede all'istruttoria relativa alle verifiche del Consiglio sui requisiti di indipendenza degli Amministratori.

In particolare:

- nelle riunioni del **6 maggio 2011**, subito dopo la nomina, e del **14 febbraio 2012** (previa istruttoria del Comitato per le Nomine), il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle dichiarazioni rese e delle informazioni a disposizione della Società, ha valutato gli Amministratori non esecutivi Gatto, Lorenzi, Marchioni, Petri, Profumo, Resca e Taranto come indipendenti ai

sensi di legge e di Statuto, nonché ai sensi dell'allora vigente Codice di Autodisciplina Eni⁷⁵. Il Consigliere Resca è stato confermato quale indipendente, anche ai sensi del Codice di Autodisciplina Eni, pur ricoprendo la carica da più di nove anni negli ultimi dodici⁷⁶, in considerazione dell'indipendenza di giudizio dimostrata. Con riferimento al rapporto di coniugio che il Consigliere Profumo ha con una dipendente della Società, il Consiglio ha ritenuto che questo non pregiudichi i requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina, in considerazione del rigore etico e professionale e della reputazione internazionale riconosciuti al Consigliere. È stato altresì escluso che il ruolo di Presidente del Collegio Sindacale ricoperto dal Consigliere Gatto in RAI SpA, società sottoposta con Eni al comune controllo del Ministero dell'Economia e delle Finanze, potesse pregiudicare l'indipendenza considerato che tale ruolo si svolge nell'ambito del Collegio Sindacale, per sua natura indipendente e che la RAI è sottoposta ad uno speciale regime giuridico, che limita il potere di controllo del Ministero sulla società;

- successivamente, il Comitato per le Nomine, nelle riunioni del 20 settembre e 18 ottobre 2012, in relazione alle previsioni del nuovo Codice di Autodisciplina del 2011, che raccomanda al Consiglio (art. 3.C.4) di valutare l'indipendenza degli Amministratori al ricorrere di circostanze rilevanti, ha esaminato nuovamente la situazione di indipendenza del Consigliere Profumo, il quale, il 27 aprile 2012, è stato nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena, banca con la quale Eni intrattiene relazioni finanziarie. Il Comitato, acquisita la documentazione sui rapporti finanziari in essere con la banca e le altre informazioni a supporto disponibili, ha valutato⁷⁷ che i rapporti d'affari tra Eni e la banca non sono idonei a pregiudicare i requisiti di indipendenza del Consigliere Profumo. Il Consiglio, il **29 ottobre 2012**, sulla base dell'istruttoria effettuata dal Comitato, ha confermato la valutazione di indipendenza del Consigliere Profumo;
- nella riunione del **14 febbraio 2013**, previa istruttoria del Comitato per le Nomine, il Consiglio ha confermato le precedenti valutazioni sulla sussistenza dei requisiti di indipendenza di tutti gli Amministratori non esecutivi e, con riferimento ai Consiglieri Resca e Profumo, ha confermato le motivazioni già evidenziate. È stata inoltre confermata l'indipendenza del Consigliere Gatto anche con riferimento alla carica assunta di Presidente del Collegio Sindacale di Rainet SpA, controllata al 100% da Rai SpA, società di cui è Presidente del Collegio Sindacale. Con riferimento a Rainet SpA, il Consiglio ha ritenuto valide le stesse considerazioni svolte in relazione alla carica di Presidente del Collegio Sindacale di RAI SpA, che escludevano il venire meno dei requisiti di indipendenza;
- nella riunione del **12 febbraio 2014**, previa istruttoria del Comitato per le Nomine, il Consiglio di Amministrazione ha valutato gli Amministratori non esecutivi Gatto, Lorenzi, Marchio-

[71] Tali specificazioni erano già presenti in Eni sin dal 2006, al momento dell'adozione del precedente Codice di Autodisciplina.

[72] Criterio 3.C.1.b).

[73] Criterio 3.C.1.d).

[74] Criterio 3.C.1.h).

[75] Pur essendo il Presidente del Consiglio un Amministratore non esecutivo, il Codice lo considera un esponente di rilievo della Società (Criterio Applicativo 3.C.2 del Codice di Autodisciplina).

[76] Il Consigliere Resca è stato nominato per la prima volta nel 2002.

[77] In assenza del Consigliere interessato.

ni, Petri, Profumo, Resca e Taranto come indipendenti ai sensi di legge e di Statuto, nonché ai sensi del Codice di Autodisciplina Eni, confermando le precedenti valutazioni, anche con riferimento alla carica di Sindaco effettivo assunta dal Consigliere Gatto in Rai Pubblicità SpA.

Le valutazioni del Consiglio effettuate il 12 febbraio 2014 sono riportate in modo schematico anche nelle tabelle allegate alla presente Relazione.

Le verifiche del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha sempre verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei suoi componenti.

Requisiti di onorabilità, cause di ineleggibilità e incompatibilità

Il Testo Unico della Finanza prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione delle società quotate debbano possedere i requisiti di onorabilità prescritti per i membri degli organi di controllo dal Regolamento del Ministro della giustizia emanato ai sensi dell'art. 148 della stessa norma⁷⁸.

L'art. 17.3 dello Statuto, nel recepire tale previsione normativa, ha stabilito che tutti i candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione debbano possedere i requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Agli Amministratori è richiesto, inoltre, il possesso degli ulteriori specifici requisiti previsti dalle norme speciali ad essi applicabili.

La medesima disposizione statutaria prevede che il Consiglio valuti periodicamente, unitamente ai requisiti di indipendenza, anche quelli di onorabilità degli Amministratori, nonché l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità.

Sempre ai sensi dell'art. 17.3 dello Statuto, nel caso in cui in capo ad un Amministratore non sussistano o vengano meno i requisiti di indipendenza od onorabilità dichiarati e normativamente prescritti ovvero sussistano cause di ineleggibilità o incompatibilità, il Consiglio dichiara la decadenza dell'Amministratore e provvede alla sua sostituzione ovvero lo invita a far cessare la causa di incompatibilità entro un termine prestabilito, pena la decadenza dalla carica.

Gli Amministratori nominati devono comunicare alla Società l'eventuale perdita dei requisiti di indipendenza e onorabilità, nonché la sopravvenienza di cause di ineleggibilità o incompatibilità. Successivamente alla nomina e periodicamente, gli Amministratori effettuano le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di onorabilità richiesti dalle norme ad essi applicabili e il Consiglio ne valuta la sussistenza, come previsto dalla regolamentazione vigente.

Il Comitato per le Nomine provvede all'istruttoria relativa alle verifiche periodiche del Consiglio sui requisiti di onorabilità degli Amministratori e sull'assenza di cause di ineleggibilità o incompatibilità in capo agli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 6 maggio 2011, nelle riunioni del 14 febbraio 2012 e, previa istruttoria da parte del Comitato per le Nomine, del 14 febbraio 2013, nonché da ultimo nella riunione del 12 febbraio 2014 sulla base delle dichiarazioni rese e delle informazioni a disposizione della Società, ha constatato – previa istruttoria del Comitato per le Nomine la sussistenza dei requisiti di onorabilità e l'assenza di cause di incompatibilità e ineleggibilità, anche con riferimento alle eventuali partecipazioni di Eni al capitale di società del settore finanziario, bancario e/o assicurativo, da parte di tutti gli Amministratori.

Orientamento del Consiglio sul cumulo massimo di incarichi ricoperti dagli Amministratori in altre società

Con delibera del 6 maggio 2011 (confermando l'orientamento del precedente Consiglio) il Consiglio ha definito i criteri generali circa il numero massimo di incarichi di amministrazione e controllo in altre società, compatibile con un efficace svolgimento del ruolo di Amministratore di Eni.

Successivamente, a seguito dell'adesione al Codice di Autodisciplina – edizione del dicembre 2011 – il Consiglio, su proposta del Comitato per le Nomine, nella riunione del 29 ottobre 2012, ha confermato il precedente orientamento e introdotto, in anticipo rispetto alla tempistica del Codice di Autodisciplina, un divieto di cross-directorship⁷⁹ in base al quale "il Chief Executive Officer di un emittente (A) non assume l'incarico di Amministratore di un altro emittente (B) non appartenente allo stesso gruppo, di cui sia Chief Executive Officer un Amministratore dell'emittente (A)". Pertanto, a seguito delle modifiche del 29 ottobre 2012, la delibera del Consiglio prevede che:

- un Amministratore esecutivo non dovrebbe ricoprire la carica di: (i) Consigliere esecutivo in altra società quotata, italiana o estera, ovvero in una società finanziaria⁸⁰, bancaria o assicurativa o con un patrimonio netto superiore a 10 miliardi di euro; (ii) Consigliere non esecutivo o Sindaco (o componente di altro organo di controllo) in più di tre delle predette società; (iii) Consigliere non esecutivo di un altro emittente di cui sia Consigliere esecutivo un Amministratore di Eni;
- un Amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non dovrebbe ricoprire la carica di: (i) Consigliere esecutivo in più di una delle predette società e la carica di Consigliere non esecutivo o di Sindaco (o componente di altro organo di controllo) in più di tre delle società indicate; (ii) la carica di Consigliere non esecutivo o di Sindaco in più di sei delle predette società; (iii) Consigliere esecutivo di un altro emittente di cui sia Consigliere non esecutivo un Amministratore esecutivo di Eni.

Restano escluse dal limite di cumulo le cariche ricoperte in società del Gruppo Eni.

Nel caso di superamento dei limiti indicati, gli Amministratori informano tempestivamente il Consiglio, il quale valuta la situazione alla luce dell'interesse della Società e invita l'Amministratore

[78] Decreto ministeriale 30 marzo 2000, n. 162.

[79] Art. 2.C.5 del Codice di Autodisciplina. Con le modifiche apportate il 29 ottobre 2012, il Consiglio ha inteso quindi dare immediata applicazione alla raccomandazione del Codice – che il Codice stesso consentiva di posticipare a decorrere dal primo rinnovo del Consiglio dopo il 2011 – in coerenza con la decisione di Eni di recepire da subito tutte le nuove raccomandazioni sulla composizione del Consiglio e dei Comitati. La delibera del 29 ottobre 2012, come richiesto dal Codice di Autodisciplina, ha tenuto conto della partecipazione da parte dei Consiglieri ai Comitati costituiti al suo interno.

[80] Sono state considerate quali società finanziarie, ai fini della valutazione del cumulo degli incarichi, gli intermediari finanziari di cui all'art. 106 del decreto legislativo n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) e le imprese che svolgono attività e servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio ai sensi del Testo Unico della Finanza.

ad assumere le conseguenti decisioni.

In ogni caso, prima di assumere un incarico di Amministratore o di Sindaco (o componente di altro organo di controllo) in altra società non partecipata o controllata, direttamente o indirettamente, da Eni, l'Amministratore esecutivo informa il Consiglio di Amministrazione, che ne valuta la compatibilità con le funzioni attribuite all'Amministratore esecutivo e con l'interesse di Eni. La disciplina riferita all'Amministratore esecutivo si applica anche ai Direttori Generali ad eccezione delle previsioni sul divieto di cross-directorship.

Il Consiglio di Amministrazione, successivamente alla nomina, periodicamente e, da ultimo, previa istruttoria da parte del Comitato per le Nomine, sulla base delle informazioni fornite, nella riunione del 12 febbraio 2014, ha verificato che tutti gli Amministratori rispettano i citati limiti al cumulo degli incarichi.

Informazioni di dettaglio sul numero degli incarichi ricoperti dai componenti del Consiglio, con riferimento alla delibera del 12 febbraio 2014 sono disponibili nella tabella allegata alla presente Relazione.

Compiti

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società in relazione all'oggetto sociale.

Con delibera 6 maggio 2011, il Consiglio ha nominato Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Scaroni⁸¹, affidandogli i più ampi poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, e riservandosi in esclusiva le attribuzioni strategiche, operative e organizzative più rilevanti, oltre a quelle non delegabili per legge. In particolare, con delibera del 12 dicembre 2013, in linea con il ruolo definito per l'organo di gestione dal Codice di Autodisciplina, il Consiglio:

1. Definisce il sistema e le regole di governo societario della Società e del Gruppo e approva la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, previo parere del Comitato Controllo e Rischi per la parte relativa al sistema di controllo interno e gestione dei rischi. Approva le linee fondamentali del sistema normativo interno, le Policy e, di norma, le MSG di "compliance" e di "governance". Previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, adotta procedure che assicurano la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e delle operazioni nelle quali un Amministratore o un Sindaco siano portatori di un interesse, per conto proprio o di terzi, valutandone con cadenza annuale l'eventuale necessità di revisione; adotta, inoltre, su proposta dell'Amministratore Delegato, una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti la Società, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate.
2. Istituisce i Comitati interni del Consiglio, con funzioni propositive e consultive, nominandone i membri e i Presidenti, stabilendone i compiti e il compenso e approvandone i regolamenti e i "budget" annuali.
3. Esprime il proprio orientamento, su proposta del Comitato per le Nomine, in merito al numero massimo di incarichi di Amministratore o Sindaco nelle società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, ban-

carie, assicurative o di rilevanti dimensioni, che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di Amministratore, tenendo conto della partecipazione dei Consiglieri ai comitati costituiti all'interno del Consiglio.

4. Attribuisce e revoca le deleghe all'Amministratore Delegato e al Presidente, definendone i limiti e le modalità di esercizio e determinando, esaminate le proposte del Compensation Committee, e sentito il Collegio Sindacale, la retribuzione connessa alle deleghe. Può impartire direttive agli organi delegati e avocare operazioni rientranti nelle deleghe.
5. Definisce le linee fondamentali dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, ivi compreso il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, delle controllati aventi rilevanza strategica e del Gruppo. Valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, delle controllate aventi rilevanza strategica e del Gruppo predisposto dall'Amministratore Delegato.
6. Definisce, in particolare, esaminate le proposte e previo parere del Comitato Controllo e Rischi, le linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate risultino correttamente identificati nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati. Fissa i limiti di rischio finanziario della Società. Previo parere del Comitato Controllo e Rischi (i) esamina i principali rischi aziendali, identificati tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, sottoposti almeno semestralmente dall'Amministratore Delegato e (ii) valuta semestralmente l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua l'efficacia.
7. Approva con cadenza almeno annuale, previo parere del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato, il piano di Audit predisposto dal Responsabile della funzione di Internal Audit. Valuta inoltre, previo parere del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.
8. Definisce, su proposta dell'Amministratore Delegato, le linee strategiche e gli obiettivi della Società e del Gruppo incluse le politiche per la Sostenibilità. Esamina e approva i budget, i piani strategici, industriali e finanziari del Gruppo, monitorandone periodicamente l'attuazione, nonché gli accordi di carattere strategico della Società. Esamina e approva il piano degli interventi non profit della Società e approva gli interventi non inclusi nel piano di importo superiore a 500.000 euro, ferma restando l'informativa periodica al Consiglio, ai sensi del punto 10, degli interventi non riconducibili al piano, non sottoposti all'approvazione consiliare.
9. Esamina e approva la Relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio con-

[81] Paolo Scaroni è stato nominato Amministratore Delegato della Società per la prima volta il 1° giugno 2005.

- solidato, la Relazione finanziaria semestrale e i Resoconti intermedi di gestione, previsti dalla normativa vigente. Esamina e approva la rendicontazione di Sostenibilità che non sia già contenuta nella Relazione finanziaria annuale.
10. Riceve dagli Amministratori con deleghe, in occasione delle riunioni del Consiglio, e comunque con periodicità almeno bimestrale, un'informativa sull'attività svolta nell'esercizio delle deleghe, sull'attività del Gruppo e sulle operazioni atipiche o inusuali, che non siano sottoposte all'esame e approvazione del Consiglio, nonché sull'esecuzione delle operazioni con parti correlate e di quelle con interessi di Amministratori e Sindaci nei termini previsti dalle procedure interne in materia. In particolare riceve periodicamente un'informativa semestrale, con le relative motivazioni, delle modifiche intervenute nelle operazioni di investimento, già approvate dal Consiglio, di cui al punto 14, lettere b) e c), sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio. Riceve, inoltre, informativa periodica dell'attuazione del piano industriale e del piano finanziario.
 11. Riceve dai Comitati interni del Consiglio un'informativa periodica almeno semestrale.
 12. Valuta il generale andamento della gestione della Società e del Gruppo, sulla base dell'informativa ricevuta dagli Amministratori con deleghe, prestando particolare attenzione alle situazioni di conflitto di interesse e confrontando i risultati conseguiti, risultanti dal bilancio e dalle situazioni contabili periodiche, con quelli di budget.
 13. Esamina e approva, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, le operazioni della Società e delle sue controllate con parti correlate della Società, secondo quanto previsto dalla relativa procedura approvata dal Consiglio⁸², nonché le operazioni nelle quali l'Amministratore Delegato ha un interesse ai sensi dell'art. 2391, comma 1, del codice civile, che siano di competenza dello stesso Amministratore.
 14. Esamina e approva le operazioni della Società e delle sue controllate che abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale e finanziario per la Società. Nel caso di società quotate e delle società soggette alla disciplina dell'unbundling, il Consiglio ha cura di assicurare il principio di autonomia gestionale. È fatto salvo, in ogni caso, il rispetto degli obblighi di riservatezza relativi ai rapporti commerciali intercorrenti tra la società controllata ed Eni o terzi, per la tutela dell'interesse della controllata. Sono considerate di significativo rilievo le seguenti operazioni:
 - a. acquisizioni e alienazioni di partecipazioni, aziende o rami di azienda, titoli minerari e immobili, conferimenti, fusioni, scissioni e liquidazioni di società di valore superiore a 100 milioni di euro, fermo quanto previsto dall'art. 23.2 dello Statuto;
 - b. investimenti in immobilizzazioni tecniche di importo superiore a 300 milioni di euro, ovvero anche di importo minore, se di particolare rilievo strategico o se presentano un particolare rischio;
 - c. iniziative di esplorazione e operazioni di portafoglio del settore E&P in nuovi Paesi;
 - d. compravendita di beni e servizi, diversi da quelli destinati a investimenti e dalle forniture di gas, ad un prezzo complessivo superiore a 1 miliardo di euro – ad esclusione delle operazioni rientranti nella gestione ordinaria – ovvero di durata superiore a 20 anni; contratti di fornitura gas, o modifiche di tali contratti, di almeno tre miliardi di metri cubi annui e durata decennale;
 - e. finanziamenti a soggetti diversi dalle società controllate: (i) di ammontare superiore a 200 milioni di euro, se in misura proporzionale alla quota di partecipazione ovvero; (ii) di qualunque importo, se a favore di società non partecipate o se in misura non proporzionale alla quota di partecipazione;
 - f. rilascio di garanzie, personali o reali, a soggetti diversi dalle società controllate: (i) di importo superiore a 200 milioni di euro, se nell'interesse della Società o di società controllate ovvero nell'interesse di società partecipate non controllate purché la garanzia sia proporzionale alla quota di partecipazione ovvero; (ii) di qualunque importo, se nell'interesse di società partecipate non controllate, e la garanzia non è proporzionale alla quota di partecipazione. Per il rilascio delle garanzie di cui al punto (i) di importo compreso tra 100 e 200 milioni di euro, il Consiglio conferisce delega congiunta al Delegato e al Presidente;
 - g. contratti di intermediazione di Eni SpA.
 15. Nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente e sentito il Comitato per le Nomine, i Direttori Generali, conferendo loro i relativi poteri. Nel caso di nomina dell'Amministratore Delegato quale Direttore Generale, la proposta è del Presidente.
 16. Nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente, sentito il Comitato per le Nomine, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e vigila affinché il Dirigente disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti dalla legge, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili predisposte da detto Dirigente.
 17. Nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, e sentiti il Collegio Sindacale e il Comitato per le Nomine, il Responsabile Internal Audit, assicurando che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità e definendone la remunerazione coerentemente con le politiche retributive della Società, e approva le linee di indirizzo dell'Internal Audit.
 18. Nomina, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa col Presidente, sentito il Comitato per le Nomine e il parere del Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. n. 231 del 2001, determinandone la composizione.
 19. Assicura che sia identificato il soggetto incaricato della struttura responsabile della gestione dei rapporti con gli azionisti.
 20. Esamina e approva, su proposta del Compensation Committee, la Relazione sulla Remunerazione e, in particolare,

[82] In materia di operazioni con interessi di Amministratori e Sindaci e di operazioni con parti correlate le competenze del Consiglio di Amministrazione sono state definite nelle procedure adottate dal Consiglio il 18 novembre 2010 e successivamente modificate il 19 gennaio 2012 [cfr. paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento].

la Politica per la remunerazione degli Amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, da presentare all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio. Definisce, inoltre, esaminate le proposte del Compensation Committee, i criteri per la remunerazione dell'alta dirigenza della Società e del Gruppo e dà attuazione ai piani di compenso basati su azioni o strumenti finanziari deliberati dall'Assemblea.

21. Delibera, su proposta dell'Amministratore Delegato, sull'esercizio del diritto di voto e, sentito il Comitato per le Nomine, sulle designazioni dei componenti degli organi delle società controllate aventi rilevanza strategica. Nel caso di società quotate il Consiglio ha cura di assicurare il rispetto delle previsioni del Codice di Autodisciplina di competenza dell'Assemblea.
22. Formula le proposte da sottoporre all'Assemblea dei soci.
23. Esamina e delibera sulle altre questioni che gli Amministratori con deleghe ritengono opportuno sottoporre all'attenzione del Consiglio, per la particolare rilevanza o delicatezza.

Ai sensi dell'art. 23.2 dello Statuto, il Consiglio delibera altresì: sulle operazioni di fusione per incorporazione e di scissione proporzionale di società partecipate almeno al 90%; sull'istituzione e soppressione di sedi secondarie; sull'adeguamento dello Statuto alle disposizioni normative.

Il Consiglio può, inoltre, nel corso dell'esercizio, deliberare la distribuzione agli azionisti di acconti sul dividendo, come consentito dall'art. 29.3 dello Statuto.

Il Consiglio, nella riunione del 6 maggio 2011, ha attribuito al Presidente, Giuseppe Recchi, deleghe per l'individuazione e la promozione di progetti integrati e di accordi internazionali di rilevanza strategica, ai sensi dell'art. 24.1 dello Statuto. Ai sensi dell'art. 27 dello Statuto, il Presidente presiede l'Assemblea, convoca e presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione e verifica l'attuazione delle deliberazioni assunte dal Consiglio stesso.

Nella riunione del 12 dicembre 2013, il Consiglio ha individuato Saipem SpA, Eni International BV e Versalis SpA quali società controllate aventi rilevanza strategica, ai fini dell'approvazione delle operazioni di cui al punto 14 dei suoi poteri.

Nella riunione del 16 gennaio 2014, il Consiglio di Amministrazione ha valutato come adeguato l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, delle principali società controllate e del Gruppo, predisposto dall'Amministratore Delegato.

Nella riunione del 17 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione, preso atto della Relazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e della Relazione del Comitato Controllo e Rischi e, visto il parere del Comitato, ha valutato positivamente: i) l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Alle principali normative interne approvate dal Consiglio di Ammi-

nistrazione, in particolare a quelle aventi natura di compliance e governance, sono dedicati specifici paragrafi nell'ambito del capitolo Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi della presente Relazione.

Riunioni e funzionamento

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 6 maggio 2011, ha approvato, confermando la versione precedente, il regolamento sulle modalità di convocazione e svolgimento delle proprie riunioni.

In particolare, il Consiglio è convocato dal Presidente che, di concerto con l'Amministratore Delegato, definisce l'ordine del giorno e lo invia agli Amministratori, ai Sindaci effettivi e al Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo sulla gestione finanziaria di Eni, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione.

Di norma, contestualmente all'avviso di convocazione e comunque non oltre tre giorni precedenti la data della riunione, con l'ausilio del Segretario del Consiglio di Amministrazione, è messa a disposizione degli Amministratori, dei Sindaci effettivi e del Magistrato della Corte dei Conti la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno, con l'eccezione delle informazioni price-sensitive, che non sono oggetto di preventiva comunicazione.

Nei casi di necessità e urgenza, l'avviso di convocazione è inviato almeno 12 ore prima dell'ora fissata per la riunione. Lo Statuto consente che le riunioni consiliari si tengano per video o teleconferenza, e tali modalità sono specificamente disciplinate nel regolamento.

Alle riunioni consiliari sono invitati, di regola, i manager della Società e delle sue controllate, per fornire informazioni sulle materie all'ordine del giorno⁸³. Sono, inoltre, fornite specifiche informative sui singoli settori in cui si articola l'operatività della Società e del Gruppo.

In base a quanto previsto dall'art. 2391 del codice civile e dalla normativa interna in materia di "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate"⁸⁴, prima della trattazione di ciascun punto all'ordine del giorno della riunione consiliare, ogni Amministratore è tenuto a segnalare eventuali interessi, per conto proprio o di terzi, di cui sia portatore in relazione alle materie o questioni da trattare, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata.

Nel corso del 2013, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 13 volte con una durata media di circa 3 ore e 20 minuti e la partecipazione, in media, del 97,4% degli Amministratori e, in particolare, del 96,5% degli indipendenti. Inoltre, il 9 luglio 2013 si è tenuto uno "Strategy Day" cui hanno partecipato tutti gli Amministratori.

Nelle tabelle allegate alla presente Relazione è riportata la percentuale di partecipazione di ciascun Amministratore alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei comitati di appartenenza. Nell'esercizio in corso, alla data del 17 marzo 2014, si sono tenute 3 riunioni, inclusa quella tenutasi in pari data. Entro la fine dell'esercizio sono previste altre 10 riunioni.

Ai sensi del Regolamento di Borsa, è data notizia al pubblico, entro 30 giorni dal termine dell'esercizio sociale precedente, delle

[83] In coerenza con quanto raccomandato dall'art. 1.C.6 del Codice di Autodisciplina.

[84] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento.

date delle riunioni del Consiglio di Amministrazione per l'esame del preconsuntivo, del bilancio e delle relazioni contabili infrannuali previste dalla normativa vigente, nonché per la determinazione dell'acconto sul dividendo dell'esercizio e la formulazione all'Assemblea della proposta del dividendo a saldo, corredate delle relative date di messa in pagamento e di stacco cedola. Il calendario finanziario è disponibile sul sito internet di Eni⁸⁵.

A dicembre 2013, gli Amministratori indipendenti si sono riuniti per approfondire alcune tematiche e hanno sottolineato l'importanza della prosecuzione del programma di formazione del Consiglio su alcune tematiche di business ("ongoing-induction")⁸⁶. Inoltre, nel corso del 2013, gli Amministratori indipendenti tenuto conto della frequenza delle riunioni consiliari, hanno avuto numerose occasioni di incontro, riunendosi anche informalmente, per scambi di riflessioni e confronti.

Autovalutazione e Orientamento agli azionisti sulla composizione del Consiglio

In linea con le "best practices" internazionali e con le previsioni del Codice di Autodisciplina, il Consiglio di Amministrazione ha dato corso, per l'ottavo anno consecutivo, al programma di autovalutazione ("board review") del Consiglio stesso e dei suoi Comitati, con riferimento all'esercizio 2013.

Il Consiglio si è avvalso, come di consueto, di un consulente esterno, al fine di assicurare obiettività al processo. Coerentemente con i compiti attribuitigli dal Consiglio e in linea con quanto indicato dalle raccomandazioni di autodisciplina, il Comitato per le Nomine ha svolto un ruolo di supervisione del processo. In particolare, il Comitato ha valutato le offerte dei consulenti esterni, proponendo al Consiglio il consulente da incaricare, tenendo conto degli ulteriori servizi forniti dallo stesso a Eni o a società in rapporto di controllo con Eni.

In ragione della prossima scadenza del mandato del Consiglio, il Comitato per le Nomine ha ritenuto di non proporre lo svolgimento di una "peer review" come negli anni precedenti.

Su deliberazione del Consiglio, conforme alla proposta del Comitato per le Nomine, la "board review" è stata effettuata con il supporto di Spencer Stuart. Questa società svolge ulteriori servizi per Eni in termini di "executive search" e "assessment" ma, in ragione del suo "standing" internazionale, si è ritenuto che ciò non pregiudicasse le caratteristiche di indipendenza e obiettività richieste dall'incarico. Il lavoro di Spencer Stuart è stato svolto anche con la partecipazione di un "senior partner" inglese dell'ufficio di Londra, per introdurre, nelle valutazioni, un punto di vista esterno al sistema italiano.

La "board review" si è incentrata su colloqui individuali svolti dal consulente con i singoli Consiglieri, sulla base di un questionario anticipato ai Consiglieri che aveva la funzione di guida per l'intervista. Sono stati sentiti, su specifici aspetti, anche il Presidente del Collegio Sindacale e il Segretario del Consiglio.

Come previsto dal Codice di Autodisciplina, l'autovalutazione ha riguardato la dimensione, il funzionamento e la composizione del Consiglio e dei Comitati, tenendo conto delle caratteristiche professionali, di esperienza, in particolare di natura manageriale, e

di genere degli Amministratori, nonché la loro anzianità di carica. Inoltre, alla luce delle previsioni del Codice di Autodisciplina che raccomandano al Consiglio, prima del rinnovo dell'organo, di esprimere agli azionisti orientamenti sulle figure professionali la cui presenza in Consiglio sia ritenuta opportuna, nel corso delle interviste da parte del consulente sono state raccolte le indicazioni dei Consiglieri su tale tematica. Per supportare le riflessioni dei Consiglieri, Spencer Stuart ha predisposto un benchmarking sui "board" delle principali società del settore a livello internazionale.

Quale parte integrante della "board review" il consulente incaricato ha inoltre confrontato le modalità di funzionamento del Consiglio Eni con le "best practices" internazionali.

I risultati delle interviste svolte dal consulente e del confronto con le "best practices" internazionali sono stati presentati al Consiglio nella riunione del 12 febbraio 2014, che li ha discussi e condivisi. Gli esiti della "board review" hanno evidenziato che il Consiglio ha gestito con efficacia nel corso del 2013 le tematiche di propria competenza con il pieno coinvolgimento dei Consiglieri e in un clima di lavoro positivo; ciò ha portato all'assunzione di decisioni condivise e pienamente consapevoli. In particolare sono stati evidenziati i seguenti punti di forza:

- i. l'impegno e l'attenzione dedicati dal Presidente al suo compito; egli ha, in particolare, stimolato e garantito la partecipazione di tutti i Consiglieri al dibattito consiliare, promosso e organizzato occasioni di incontro, favorito il flusso informativo documentale, anche infraconsiliare, monitorato l'attuazione delle delibere consiliari, predisposto e monitorato un piano di azioni per dar seguito concreto ai risultati della "board review" 2012 e introdotto un confronto trimestrale dei risultati di Eni con quelli dei "peers";
- ii. l'autorevolezza, la visione strategica, la conoscenza del business da parte dell'Amministratore Delegato, nonché la capacità di favorire l'interazione del "top management" con il Consiglio;
- iii. la dimensione e la bilanciata struttura del Consiglio, in termini di Amministratori esecutivi, non esecutivi e indipendenti;
- iv. la possibilità per i Consiglieri di esprimere liberamente le proprie opinioni e le occasioni di incontro informali tra gli stessi;
- v. l'autonomia e l'autorevolezza con cui Comitati consiliari interpretano il proprio ruolo, supportando efficacemente il Consiglio;
- vi. l'efficace ed efficiente programmazione delle riunioni consiliari e, in particolare, l'adeguata frequenza e durata delle stesse; la chiarezza degli ordini del giorno e delle sintesi dei temi da trattare; la qualità della documentazione, in termini di esaustività e chiarezza, tempestivamente messa a disposizione dei Consiglieri per la preparazione delle riunioni; l'accurata verbalizzazione dei lavori consiliari; la riservatezza di tutti i partecipanti nella gestione delle informazioni; l'informativa presentata dai Comitati in ogni riunione;
- vii. la capacità del "board" di esaminare e discutere le linee strategiche, mediante il processo di analisi e condivisione delle proposte del management, e di incidere sui temi di rile-

[85] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/investor-relations/calendario-finanziario/calendario-finanziario.shtml.

[86] Per maggiori dettagli si rinvia al successivo paragrafo della Relazione "Formazione del Consiglio di Amministrazione".

vanza strategica grazie ad una più ampia comprensione dei business in cui opera Eni, alle modalità di organizzazione delle riunioni, facilitate dal lavoro del Presidente, al coinvolgimento nell'analisi delle strategie aziendali attraverso l'organizzazione di uno "Strategy Day", alle visite ai siti operativi e agli approfondimenti sui settori di attività da parte del management;

- viii. l'efficacia del sistema di "crisis management"; il presidio delle tematiche di controllo interno, gestione dei rischi, struttura finanziaria, investimenti, anche attraverso il lavoro dei Comitati; la sensibilizzazione del Consiglio sull'individuazione e gestione integrata dei rischi.

Per quanto riguarda le "best practices" internazionali, il consulente, in linea con il giudizio espresso lo scorso anno, ha confermato che il Consiglio Eni ha adottato un buon numero di esse e sia uno dei migliori Consigli che ha avuto l'opportunità di assistere professionalmente. Sulla base delle analisi svolte e del confronto con le "board practices" internazionali sono stati individuati alcuni temi che potrebbero essere oggetto di riflessione da parte del Consiglio in carica e tenute in considerazione dal nuovo Consiglio per realizzare un ulteriore miglioramento dell'organo amministrativo. In particolare:

- i. il rafforzamento ulteriore dei percorsi di "induction" e di aggiornamento continuo, da orientare maggiormente sulla conoscenza del business, soprattutto in ragione della sua complessità e della molteplicità dei settori nei quali opera il gruppo;
- ii. l'organizzazione di ulteriori occasioni d'incontro formali (ad esempio, visite ai siti operativi) e informali, al fine di approfondire la conoscenza del business del gruppo e di rafforzare la coesione tra i Consiglieri;
- iii. la condivisione di modalità per misurare l'efficacia del Consiglio, attraverso criteri o indicatori di "performance";
- iv. la previsione di un ruolo proattivo del Comitato per le Nomine nel proporre al Consiglio il piano di successione del CEO.

I risultati della "board review" saranno messi a disposizione del nuovo Consiglio affinché possa beneficiare dell'esperienza maturata dall'attuale organo amministrativo.

Orientamento agli azionisti sulla composizione del Consiglio

Tenendo conto degli esiti dell'autovalutazione e previo parere del Comitato per le Nomine, il Consiglio, in coerenza con quanto raccomandato dall'art. 1.C.1 lett. h) del Codice di Autodisciplina, ha svolto riflessioni sulla futura dimensione e composizione dell'organo amministrativo, esprimendo il proprio orientamento agli azionisti in vista del rinnovo dell'organo.

In particolare, il Consiglio ha ritenuto adeguato il numero attuale di nove Amministratori, il massimo previsto dallo statuto vigente e, con riferimento alla composizione del Consiglio ha espresso alcune indicazioni sulle caratteristiche, soprattutto professionali, che dovrebbero possedere il Presidente, l'Amministratore Delegato e gli altri componenti del Consiglio.

Con riferimento alla figura del Presidente, il Consiglio ha auspicato la presenza di una persona di spessore, autorevole, preferibilmente indipendente al momento della prima nomina o che, comunque, rappresenti una figura di garanzia per tutti gli azionisti. Inoltre il Presidente dovrebbe avere precedenti esperienze di guida di Consigli, o di capo azienda, in società quotate, di dimen-

sione e complessità paragonabili a quelle di Eni; essere esperto in materia di Corporate Governance o con profilo internazionale o di riconosciuta affidabilità per i mercati finanziari. Il Presidente dovrebbe poi essere un Amministratore non esecutivo.

Quanto all'Amministratore Delegato il Consiglio ritiene che lo stesso dovrebbe avere precedenti esperienze di gestione in società quotate o di dimensione, complessità e internazionalità paragonabili a Eni, nonché conoscenze del business di Eni o che presentino delle affinità. All'Amministratore Delegato dovrebbero inoltre essere conferite ampie deleghe gestionali.

Con riferimento agli altri sette Amministratori, il Consiglio ha condiviso l'opportunità che siano tutti non esecutivi e indipendenti, ai sensi di legge e del Codice di Autodisciplina, avendo riguardo sia alla sostanza che alla forma. I Consiglieri hanno poi espresso preferenza per una prevalenza di manager (almeno cinque su sette), con precedenti incarichi in società di rilevante dimensione e complessità, dei quali (i) almeno due con un background amministrativo, contabile, o di controllo (ex Chief Financial Officer); (ii) almeno uno ex Chief Executive Officer o Direttore Generale; (iii) almeno due con rilevanti esperienze all'estero, anche nell'ambito dei suddetti incarichi manageriali. Inoltre, il Consiglio ha valutato con favore la presenza di un esperto del settore energia e di un esperto di "risk management" o di "compliance", anche proveniente dal mondo accademico, ma con precedenti esperienze in Consigli di Amministrazione di società del FTSE Mib.

Il Consiglio ha segnalato l'esigenza che sia assicurata la complementarietà di competenze ed estrazione professionale, per consentire l'approfondimento di tutti i temi all'ordine del giorno e per permettere un'adeguata costituzione dei comitati consiliari. Inoltre, tutti i Consiglieri dovrebbero avere capacità di comprensione ed espressione nella lingua inglese.

Il Consiglio ha invitato gli azionisti a valutare che le persone proposte alla carica di Consigliere abbiano tempo disponibile per assicurare la preparazione e la partecipazione alle riunioni consiliari e dei comitati, nonché la partecipazione ad alcune riunioni informali con gli altri Consiglieri.

Infine, con riferimento al tema della diversità, oltre a quanto precedentemente indicato sulla professionalità e a quanto disposto dalla legge in materia di equilibrio tra i generi negli organi sociali, il Consiglio ha ritenuto utile la presenza di almeno un Consigliere di nazionalità estera, considerato il carattere internazionale dell'attività di Eni, purché in grado di lavorare ed esprimersi in lingua italiana. Inoltre, per gli azionisti dovrebbe essere valutata la previsione di fasce di età diversificate nella composizione del Consiglio. L'orientamento del Consiglio è stato pubblicato il 21 febbraio 2014 sul sito internet della Società.

Formazione del Consiglio di Amministrazione

In linea con le previsioni del Codice di Autodisciplina sull'efficace e consapevole svolgimento del proprio ruolo da parte di ciascun Amministratore, Eni ha predisposto un piano di formazione (cd. "board induction") per il Consiglio in carica, subito dopo la relativa nomina, avvenuta il 5 maggio 2011.

Tale piano, che giungerà alla terza edizione in occasione del rinnovo degli organi sociali del 2014, ha avuto lo scopo di far acquisire ai nuovi Amministratori una puntuale conoscenza dell'attività e dell'organizzazione della Società, del settore e quadro

normativo di riferimento, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione e del ruolo da svolgere in relazione alle specificità di Eni. Il programma, che ha coinvolto anche i nuovi Sindaci di Eni, e al quale sono stati invitati a prender parte anche gli altri componenti dei due organi, ha avuto inizio il 19 maggio 2011 e si è articolato in una serie di incontri in cui il top management di Eni ha illustrato l'attività e l'organizzazione delle singole aree aziendali e delle principali società controllate, approfondendo le tematiche di maggior interesse per gli organi sociali, in un'ottica di comunicazione chiara e di comprensione complessiva del sistema. Gli incontri sono stati programmati prendendo a riferimento le Direzioni e Divisioni della Società, nonché le principali società controllate e hanno riguardato: la Corporate Governance di Eni; responsabilità, obblighi, poteri, composizione e funzionamento del Consiglio di Amministrazione; il mercato e il settore di riferimento; le risorse umane e l'organizzazione; le remunerazioni; security e HSE; il procurement; il business del Gruppo; la gestione aziendale; i sistemi di controllo e i rischi; la Sostenibilità e l'etica della gestione d'impresa; l'identity management; ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica.

La Società ha messo inoltre a disposizione di ciascun Amministratore e Sindaco una guida con i principali riferimenti normativi e documenti aziendali utili per lo svolgimento del proprio incarico.

Nel 2013 sono inoltre continuati gli approfondimenti su tematiche di business già avviati negli anni precedenti ("ongoing-induction").





In tale contesto, il calendario consiliare prevede che una volta all'anno il Consiglio si riunisca all'estero, presso un sito operativo. In linea con tale previsione, il Consiglio di Amministrazione del 22 novembre 2013 si è tenuto in Venezuela.

Inoltre, sono stati effettuati alcuni approfondimenti in relazione a temi rilevanti per il ruolo di Amministratore, soprattutto con riferimento al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

Relazione sulla Remunerazione

Le informazioni sulla Politica per la Remunerazione 2014 e sui compensi corrisposti nel 2013 agli Amministratori, Sindaci, Direttori Generali di Divisione e agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, sono rese nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione, cui si rinvia.

Comitati del Consiglio⁸⁷

 <p>Comitato Controllo e Rischi</p>	<p>Alessandro Lorenzi Carlo Cesare Gatto Paolo Marchioni Francesco Taranto</p>	 <p>Compensation Committee</p>	<p>Mario Resca Carlo Cesare Gatto Roberto Petri Alessandro Profumo</p>	 <p>Comitato per le Nomine</p>	<p>Giuseppe Recchi Alessandro Lorenzi Alessandro Profumo Mario Resca</p>	 <p>Oil-Gas Energy Committee</p>	<p>Alessandro Profumo Alessandro Lorenzi Paolo Marchioni Roberto Petri Mario Resca Francesco Taranto</p>
---	--	--	--	--	--	--	--

Il Consiglio ha istituito al proprio interno quattro comitati (tre dei quali previsti dal Codice di Autodisciplina) con funzioni consultive e propositive: a) il Comitato Controllo e Rischi; b) il Compensation Committee; c) il Comitato per le Nomine e d) l'Oil-Gas Energy Committee (OGEC). La composizione, i compiti e il funzionamento dei comitati sono disciplinati dal Consiglio, in appositi regolamenti⁸⁸, nel rispetto dei criteri fissati dal Codice di Autodisciplina.

I comitati previsti dal Codice (Comitato Controllo e Rischi, Compensation Committee e Comitato per le Nomine) sono composti da non meno di tre Amministratori e, come indicato dal Consiglio in occasione dell'adesione al Codice di Autodisciplina, in numero inferiore alla maggioranza dei componenti del Consiglio per non alterare la formazione della volontà consiliare.

In particolare, il Regolamento:

- del Comitato Controllo e Rischi prevede che lo stesso sia composto da tre a quattro Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti; in alternativa, il Comitato può essere composto da

Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso il Presidente del Comitato è scelto tra questi ultimi;

- del Compensation Committee prevede che lo stesso sia composto da quattro Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti o, in alternativa, la maggioranza dei quali indipendenti; in tale ultimo caso il Presidente del Comitato è scelto tra gli Amministratori indipendenti;
- del Comitato Oil-Gas Energy Committee prevede che lo stesso sia composto da sei Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti;
- del Comitato per le Nomine prevede che lo stesso sia composto da tre a quattro Amministratori, in maggioranza indipendenti.

Nella riunione del 6 maggio 2011 sono stati nominati componenti dei Comitati i seguenti Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti:

- Comitato Controllo e Rischi: Alessandro Lorenzi (Presidente), Carlo Cesare Gatto, Paolo Marchioni e Francesco Taranto;
- Compensation Committee: Mario Resca (Presidente), Carlo Cesare Gatto, Roberto Petri e Alessandro Profumo;

[87] Informazione resa ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

[88] I regolamenti dei quattro Comitati sono disponibili sul sito internet di Eni, al seguente indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/consiglio-di-amministrazione/cda-comitati/comitati.shtml>.

- Oil-Gas Energy Committee (OGEC): Alessandro Profumo (Presidente), Alessandro Lorenzi, Paolo Marchioni, Roberto Petri, Mario Resca e Francesco Taranto.

Il Comitato per le Nomine è composto da quattro Amministratori non esecutivi, tre dei quali indipendenti, e presieduto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Recchi (non esecutivo), e composto dai Presidenti degli altri comitati consiliari: Alessandro Lorenzi (Presidente del Comitato Controllo e Rischi, indipendente), Alessandro Profumo (Presidente dell'Oil-Gas Energy Committee, indipendente) e Mario Resca (Presidente del Compensation Committee, indipendente).

Quanto alla partecipazione alle riunioni dei Comitati:

- al Comitato Controllo e Rischi può partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco effettivo da questi designato. Alle riunioni possono partecipare altresì il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, gli altri Sindaci e il Magistrato della Corte dei Conti. Inoltre, su invito del Comitato per il tramite del suo Presidente, con riferimento ai singoli punti posti all'ordine del giorno, possono partecipare anche altri soggetti, inclusi altri componenti del Consiglio o della struttura della Società;
- al Compensation Committee può partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco effettivo da questi designato; possono comunque partecipare anche gli altri Sindaci quando il Comitato tratta argomenti per i quali il Consiglio di Amministrazione delibera con il parere obbligatorio del Collegio Sindacale. Alle riunioni possono inoltre partecipare i Dirigenti della Società o altri soggetti, per fornire, su richiesta del Presidente del Comitato, le informazioni e valutazioni di competenza con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno. Nessun Amministratore prende parte alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione;
- all'Oil-Gas Energy Committee possono partecipare il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato e gli altri Amministratori, nonché il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco effettivo dallo stesso designato e altri soggetti – inclusi esterni a Eni – su invito del Comitato stesso con riferimento ai singoli punti all'ordine del giorno;
- al Comitato per le Nomine partecipa l'Amministratore Delegato e possono partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco effettivo da questi designato per le materie di competenza del Collegio Sindacale, nonché, su invito del Comitato stesso, anche altri soggetti, con riferimento ai singoli punti all'ordine del giorno, per fornire informazioni ed esprimere valutazioni di competenza.

Le riunioni dei Comitati sono verbalizzate a cura dei rispettivi Segretari.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei loro compiti, dispongono di risorse finanziarie adeguate nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e della facoltà di avvalersi di consulenti esterni. Al riguardo il Consiglio, all'inizio di ogni anno, assegna ai Comi-

tati le risorse richieste dai singoli Comitati, salve le integrazioni che fossero necessarie nel prosieguo dell'anno.

Di seguito sono fornite maggiori informazioni sui singoli comitati e sull'attività svolta nel corso del 2013. Ulteriori informazioni sono fornite nella tabella allegata alla presente Relazione.

Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato nel corso del 2013 si è riunito 20 volte, con la partecipazione media del 99% circa dei suoi componenti. Nell'esercizio in corso, alla data del 17 marzo 2014, si sono tenute 8 riunioni⁸⁹. Sono inoltre previste altre riunioni che dovranno essere confermate a seguito del rinnovo del Consiglio di Amministrazione.

La composizione, la nomina e le modalità di funzionamento, i compiti, i poteri e i mezzi del Comitato sono disciplinati da un Regolamento approvato dal Consiglio e aggiornato a luglio 2012 per adeguarne i contenuti alle previsioni del Codice di Autodisciplina del 2011.

Per un dettaglio sui compiti del Comitato, si rinvia a quanto descritto nel capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

Di seguito una sintesi dei principali argomenti esaminati nel corso dell'anno, alla presenza del Collegio Sindacale:

- 1) il Comitato, nell'assistere il Consiglio, sovrintende alle **attività della Direzione Internal Audit**, affinché ne sia assicurata l'indipendenza, l'autonomia, l'adeguatezza, efficacia ed efficienza, e le attività siano svolte con la dovuta obiettività, competenza e diligenza professionali nel rispetto del Codice Etico e dagli standard internazionali di riferimento. A tal fine il Comitato ha esaminato:
 - i. il Piano Integrato di audit e il Budget dell'Internal Audit di Eni per gli anni 2013 e 2014, esprimendo in merito il proprio parere favorevole al Consiglio;
 - ii. le risultanze degli interventi di audit programmati e non programmati, gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle azioni correttive programmate dalle linee operative a fronte dei rilievi riscontrati, le risultanze di verifiche svolte su richiesta degli Organi di Controllo e Vigilanza, nonché lo stato di avanzamento delle attività di audit e delle altre attività svolte dall'Internal Audit (es. segnalazioni, risk assessment, il monitoraggio indipendente);
 - iii. le Relazioni dell'Internal Audit al 31 dicembre 2012 e al 30 giugno 2013 sui principali risultati delle attività dell'Internal Audit e sulla valutazione dell'idoneità del Sistema di Controllo Interno a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo, nonché i requisiti di indipendenza del Direttore Internal Audit e gli esiti dell'Internal Quality Review 2013 esprimendo apprezzamento per la generale conformità delle attività svolte agli standard internazionali di internal auditing e alle previsioni dell'Internal Audit Charter;
 - iv. la Relazione annuale dell'Internal Audit di Saipem per l'esercizio 2012 e le informative rese dal Responsabile Internal Audit e dalle strutture di Saipem ai fini del monitoraggio degli eventi che hanno più interessato la

[89] Il Comitato, successivamente alla data del 17 marzo 2014, ha programmato ulteriori 2 riunioni sino alla scadenza del mandato. Successivamente a tale data sono state stimate altre 7 riunioni, in linea con quanto previsto dal calendario del Consiglio di Amministrazione.

- controllata quotata, nei limiti delle proprie competenze e tenuto conto dell'autonomia gestionale di Saipem, dotata di organi di controllo e di vigilanza indipendenti;
- 2) nello svolgimento dei compiti relativi al **Modello sul sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria**, nell'ambito di periodici incontri con il Chief Financial Officer, anche quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "DP") e le strutture amministrative della società, e della Società di revisione, il Comitato ha esaminato:
- i. le Relazioni del DP sull'assetto amministrativo e contabile di Eni al 31 dicembre 2012 e al 30 giugno 2013, verificandone l'adeguatezza dei poteri e mezzi;
 - ii. le Relazioni del DP sul Sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria al 31 dicembre 2012, e al 30 giugno 2013;
 - iii. le connotazioni essenziali dei bilanci di esercizio e consolidati al 31 dicembre 2012 di Eni e delle società controllate Saipem, Eni Trading & Shipping, Versalis e Syndial e della Relazione Finanziaria Semestrale consolidata al 30 giugno 2013 di Eni. Ha inoltre esaminato, prima del Consiglio di Amministrazione, la metodologia adottata per effettuare i test di impairment e i relativi esiti e i principali temi per l'applicazione dei principi contabili nella redazione della Relazione Finanziaria Annuale 2013;
 - iv. gli aspetti principali dell'Annual Report on Form 20-F 2012 e la bozza di Relazione degli Amministratori sull'acconto dividendo 2013;
 - v. le Relazioni delle Società di Revisione sui bilanci dell'esercizio 2012 e sulla revisione contabile limitata della Relazione finanziaria al 30 giugno 2013, la Management Letter e l'informativa sullo stato di attuazione e sui risultati delle attività di audit svolta dal Revisore ai sensi del SOA 404; la pianificazione delle attività di revisione, le verifiche aggiuntive antifrode per il bilancio 2013 e l'informativa sul Programma Antifrode;
- 3) negli incontri periodici con la **Direzione Affari Legali**, il Comitato ha approfondito i principali temi legali ed è stato aggiornato sugli sviluppi dei principali procedimenti legali in essere, anche in relazione alla cd. Procedura Teampeg⁹⁰, in particolare sui possibili riflessi contabili ai fini degli adempimenti connessi alla predisposizione delle relazioni finanziarie annuale e semestrale. Ha esaminato, inoltre, le relazioni periodiche dell'Anti-Corruption Legal Support Unit sulle attività di supporto alle strutture di Eni e delle società controllate sui temi di competenza, con particolare riferimento alle attività di formazione svolte;
- 4) con riferimento al **Nuovo Sistema Normativo**, il Comitato ha espresso parere favorevole:
- i. sulle modifiche alla Management System Guideline "Privacy" ed alla MSG "Corporate Governance delle società di Eni", approvate successivamente dal Consiglio di Amministrazione;
 - ii. in merito alla proposta di non apportare modifiche alla versione di Management System Guideline "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti correlate", in quanto non ritenute necessarie;
- 5) nell'approfondire alcuni temi di controllo interno e gestione dei rischi, anche nell'ambito di incontri dedicati con alcuni esponenti del top management di Eni il Comitato:
- i. ha rilasciato il proprio parere favorevole al Consiglio di Amministrazione sulla nuova MSG "Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi" e sull'aggiornamento dell'"Internal Audit Charter" che descrive i principi di funzionamento e svolgimento dell'attività dell'Internal Audit di Eni;
 - ii. ha incontrato in più occasioni la funzione di Risk Management Integrato, soffermandosi in particolare sull'andamento dei top risk Eni e sull'avanzamento delle relative azioni di trattamento;
 - iii. ha incontrato la Direzione Finanza per l'esame del report 2012 sulla gestione e controllo dei rischi finanziari, rilasciando il proprio parere favorevole al Consiglio sulla proposta di revisione delle "Linee di Indirizzo Eni in materia di gestione e controllo dei rischi finanziari";
 - iv. ha esaminato i report periodici sulle azioni disciplinari adottate a seguito di comportamenti illeciti dei dipendenti;
 - v. è stato informato sullo stato di attuazione del Modello di Controllo Prezzi al Consumo al 31 dicembre 2012;
- 6) in coerenza con le previsioni del Modello 231, ha incontrato – unitamente al Collegio Sindacale – i componenti dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA per esaminare le relazioni semestrali sull'attività svolta anche quale Garante del Codice Etico, approfondendo tematiche di comune interesse in relazione alle attività svolte.

Compensation Committee

Il Comitato, istituito per la prima volta dal Consiglio di Amministrazione nel 1996, ha funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione e in particolare:

- i. sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione la Relazione sulla Remunerazione e in particolare la Politica per la Remunerazione degli Amministratori e dei Dirigenti con responsabilità strategiche, per la sua presentazione all'Assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio, nei termini previsti dalla legge;
- ii. valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata, formulando al Consiglio proposte in materia;
- iii. formula le proposte relative alla remunerazione del Presidente e dell'Amministratore Delegato, con riguardo alle varie forme di compenso e di trattamento economico;
- iv. formula le proposte relative alla remunerazione dei componenti dei comitati di Amministratori costituiti dal Consiglio;
- v. propone, esaminate le indicazioni dell'Amministratore Delegato, i criteri generali per la remunerazione dei Dirigenti con responsabilità strategiche, i piani di incentivazione annuale e di lungo termine, anche a base azionaria, nonché la definizione degli obiettivi di performance e la consuntivazione dei risultati aziendali dei piani di performance connessi alla deter-

[90] Per maggiori approfondimenti si rinvia allo specifico paragrafo nel capitolo Sistema di controllo interno e gestione dei rischi della presente Relazione.

minazione della remunerazione variabile degli Amministratori con deleghe e all'attuazione dei piani di incentivazione;

- vi. monitora l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio;
- vii. riferisce almeno semestralmente al Consiglio sull'attività svolta.

Il Comitato esprime inoltre i pareri eventualmente richiesti dalla procedura in tema di operazioni con parti correlate nei termini previsti dalla medesima procedura⁹¹.

Per l'efficace svolgimento delle proprie funzioni di analisi ed istruttorie, il Compensation Committee si avvale delle competenti strutture della Società e può avvalersi, tramite queste ultime, del supporto di consulenti esterni che non si trovino in situazioni tali da comprometterne l'indipendenza di giudizio. Alle riunioni del Comitato è invitato a partecipare il Presidente del Collegio Sindacale (o altro Sindaco effettivo da questi designato) e possono partecipare anche gli altri Sindaci quando il Comitato tratta argomenti per i quali il Consiglio di Amministrazione delibera con il parere obbligatorio del Collegio Sindacale. Alle riunioni possono inoltre partecipare i Dirigenti della Società o altri soggetti, per fornire, su richiesta del Presidente del Comitato, le informazioni e valutazioni di competenza con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno. Nessun Amministratore prende parte alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione.

Il Comitato riferisce sulle modalità di esercizio delle proprie funzioni al Consiglio di Amministrazione, con cadenza semestrale, nonché all'Assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio tramite il Presidente del Comitato o altro componente da questi designato.

Nel corso del 2013, il Compensation Committee si è riunito complessivamente 7 volte, con una partecipazione media del 93% circa dei suoi componenti.

Le attività del Comitato nella prima parte dell'anno hanno riguardato:

- i. la valutazione periodica della Politica per la Remunerazione attuata nel 2012, anche ai fini della definizione delle proposte di Linee Guida di Politica per il 2013;
- ii. la consuntivazione dei risultati aziendali 2012 e la definizione degli obiettivi di performance 2013, ai fini dei piani di incentivazione variabile;
- iii. la definizione delle proposte riguardanti l'attuazione del Piano di Incentivazione Monetaria Differita per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per le altre risorse manageriali;
- iv. l'esame della Relazione sulla Remunerazione Eni 2013.

Nella seconda parte dell'anno sono stati analizzati i risultati del voto Assembleare sulla Politica per la Remunerazione 2013 e le linee guida programmate ai fini della predisposizione della Relazione 2014, ed è stata finalizzata la proposta riguardante l'attuazione del Piano di Incentivazione Monetaria di Lungo Termine per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per le risorse manageriali critiche. Il Comitato ha inoltre esaminato gli effetti per Eni della nuova legge n. 98/2013 in tema di riduzione dei compensi degli Amministratori con deleghe delle società quotate controllate dalle Pubbliche Amministrazioni, ai fini della proposta da sottoporre ad approvazione assembleare.

Per il 2014 il Comitato in carica ha programmato lo svolgimento di tre riunioni, già svolte alla data di approvazione della presente Relazione e dedicate in particolare alla valutazione periodica delle politiche retributive attuate nel 2013 ai fini della definizione delle proposte di politica per il 2014, nonché alla consuntivazione dei risultati e alla definizione degli obiettivi di performance collegati all'attuazione dei piani di incentivazione variabile. Le successive riunioni saranno programmate dal nuovo Comitato, a valle del rinnovo degli organi societari.

La composizione, la nomina e le modalità di funzionamento, i compiti, i poteri e i mezzi del Comitato sono disciplinati da un apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 1° giugno 2011 e successivamente modificato, per recepire le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina del marzo 2010, come modificate nel dicembre 2011.

Maggiori informazioni sul ruolo e sulle attività del Compensation Committee sono rese nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione, di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza.

Comitato per le Nomine

Nella riunione del 28 luglio 2011, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ha approvato la costituzione del Comitato per le Nomine presieduto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e composto dai Presidenti del Comitato Controllo e Rischi, del Compensation Committee e dell'Oil-Gas Energy Committee. L'Amministratore Delegato partecipa alle riunioni del Comitato, con il potere di proporre le nomine di competenza del Consiglio e i relativi piani di successione, nonché i criteri che sovrintendono ai piani di successione dei Dirigenti con responsabilità strategiche della Società. Il Segretario del Comitato è il Chief Corporate Operations Officer di Eni.

In linea con le competenze raccomandate dal Codice di Autodisciplina (fra cui le attribuzioni in ordine all'autovalutazione, all'attività in concorrenza e al cumulo degli incarichi), è previsto che il Comitato per le Nomine:

- i. assista il Consiglio nella predisposizione degli eventuali criteri per la designazione dei dirigenti e dei componenti degli organi e organismi della Società e delle società controllate, proposti dall'Amministratore Delegato, la cui nomina sia di competenza del Consiglio, nonché dei componenti degli altri organi e organismi delle società partecipate da Eni;
- ii. formuli al Consiglio le valutazioni sulle designazioni dei dirigenti e dei componenti degli organi e organismi della Società e delle società controllate, proposti dall'Amministratore Delegato, la cui nomina sia di competenza del Consiglio e sovrintende ai relativi piani di successione. Laddove possibile e opportuno, in relazione all'assetto azionario, propone al Consiglio il piano di successione dell'Amministratore Delegato;
- ii. su proposta dell'Amministratore Delegato, esamini e valuti i criteri che sovrintendono ai piani di successione dei Dirigenti con responsabilità strategiche della Società;
- iv. proponga al Consiglio i candidati alla carica di Amministratore qualora nel corso dell'esercizio vengano a mancare uno o più Amministratori (art. 2386, primo comma, codice civile), come raccomandato dal Codice di Autodisciplina per il caso

[91] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della presente Relazione specificamente dedicato all'argomento.

- di sostituzione degli Amministratori indipendenti, assicurando il rispetto delle prescrizioni sul numero minimo di Amministratori indipendenti e sulle quote riservate al genere meno rappresentato;
- v. indichi al Consiglio candidati alla carica di Amministratore da sottoporre all'Assemblea della società, considerando eventuali segnalazioni pervenute dagli azionisti, nel caso non sia possibile trarre dalle liste presentate dagli azionisti il numero di Amministratori previsto;
 - vi. sovrintenda all'autovalutazione annuale del Consiglio e dei suoi Comitati e, tenendo conto degli esiti dell'autovalutazione, formuli pareri al Consiglio in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso e dei suoi Comitati, nonché in merito alle competenze e alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio o dei Comitati sia ritenuta opportuna, affinché il Consiglio possa esprimere il proprio orientamento agli azionisti prima della nomina del nuovo Consiglio;
 - vii. proponga al Consiglio la lista di candidati alla carica di Amministratore da presentare all'Assemblea qualora il Consiglio decida di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 17.3 dello Statuto;
 - viii. proponga al Consiglio l'orientamento, ai sensi del Codice di Autodisciplina, sul numero massimo di incarichi di Amministratore o Sindaco che un Amministratore può ricoprire e provveda alle relative verifiche periodiche e valutazioni, da sottoporre al Consiglio;
 - ix. provveda all'istruttoria relativa alle verifiche periodiche dei requisiti di indipendenza e onorabilità degli Amministratori e sull'assenza di cause di incompatibilità o ineleggibilità in capo agli stessi;
 - x. formuli un parere al Consiglio su eventuali attività svolte dagli Amministratori in concorrenza con quelle della Società;
 - xi. riferisca al Consiglio, almeno semestralmente, non oltre il termine per l'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta, nonché sull'adeguatezza del sistema di nomine, nella riunione consiliare indicata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Regolamento del Comitato per le Nomine è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Eni SpA nella riunione del 29 settembre 2011 e successivamente modificato in data 29 ottobre 2012.

Nel corso del 2013 il Comitato per le Nomine si è riunito 5 volte, con la partecipazione del 95% dei suoi componenti e una durata media di circa 40 minuti.

In particolare, nel corso del 2013 il Comitato tra l'altro:

- i. ha effettuato l'istruttoria sul possesso dei requisiti di onorabilità e l'assenza di cause di incompatibilità e ineleggibilità degli Amministratori, sul rispetto dell'orientamento del Consiglio, nonché sul possesso dei requisiti di indipendenza da parte dei Consiglieri;
- ii. ha effettuato la valutazione sulle designazioni, proposte dall'Amministratore Delegato, relative al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale di Versalis SpA;
- iii. ha esaminato, per la parte riguardante i requisiti dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società partecipate da Eni, la Management System Guideline "Corporate Governance delle società di Eni" che ha aggiornato le Linee Guida precedentemente emesse dal Consiglio di Amministrazione il 24 aprile 2009;

- iv. ha esaminato in due occasioni il tema della designazione di membri del Consiglio di Amministrazione di Saipem SpA;
 - v. ha riesaminato la metodologia per l'individuazione dei successori nelle posizioni manageriali che rappresentano il perimetro di competenza del Comitato per le Nomine (posizioni la cui nomina è di competenza del Consiglio di Amministrazione di Eni, cui si aggiungono ruoli di interesse strategico che appartengono stabilmente al Comitato di Direzione di Eni) e ha verificato l'applicazione di detta metodologia;
 - vi. ha esaminato la documentazione relativa alla proposta di board review per l'esercizio 2013 e svolto l'istruttoria per individuare il consulente esterno per l'autovalutazione e per supportare il Consiglio nell'espressione dell'orientamento agli azionisti, prima della nomina del nuovo Consiglio, sulle competenze e figure professionali la cui presenza sia ritenuta opportuna all'interno del Consiglio e dei suoi Comitati.
- Nell'esercizio in corso, alla data del 17 marzo 2014, si sono tenute due riunioni. Sono inoltre previste altre riunioni che dovranno essere confermate a seguito del rinnovo del Consiglio di Amministrazione.

Oil - Gas Energy Committee

L'Oil-Gas Energy Committee (OGEC) è stato costituito in seno al Consiglio di Amministrazione di Eni con il compito di monitorare l'andamento dei mercati energetici internazionali e con funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in relazione agli scenari energetici sottostanti l'elaborazione dei piani strategici.

L'OGEC si è riunito 7 volte nel corso 2013, con una presenza media dell'87%. Agli incontri hanno frequentemente partecipato anche il Presidente, un Consigliere e il Presidente del Collegio Sindacale.

Nel corso dell'anno, l'OGEC ha analizzato i principali fattori alla base dell'elaborazione degli scenari energetici, in un contesto di mercato caratterizzato dalla difficile congiuntura in Europa (a causa di un deciso rallentamento della domanda di gas e prodotti petroliferi con impatto sui margini midstream e downstream) e da una situazione per il greggio più equilibrata, dove prospettive economiche deboli e crescita robusta delle produzioni non OPEC tendono a bilanciare le crisi produttive in alcuni Paesi OPEC o il più lento ramp-up dell'output iracheno. In tale ambito è stata discussa e approvata una nuova metodologia di scenario. In occasione della Revisione dello scenario di Piano 2014-2017 e Long-Term, è stato condiviso un approfondimento sulle cause che hanno portato alla crisi dei consumi di gas, di energia elettrica e di prodotti petroliferi in Italia. Sono stati, inoltre, approfonditi alcuni temi ritenuti di interesse per il Comitato. In particolare, si è analizzato il ruolo dell'innovazione tecnologica nel downstream oil; è stata condotta una dettagliata analisi dell'evoluzione del rischio del portafoglio E&P, con un focus sui rischi di violenza politica e su quelli di "blow out". Infine, per ciò che concerne il tema dell'analisi della competizione si è posto l'accento sulla crescente focalizzazione sull'attività upstream da parte delle Major, sempre più esposte allo sviluppo di grandi progetti integrati o ad olio pesante e ad una attività esplorativa sempre più incentrata su temi di frontiera (high risk-high reward). Sul fronte delle NOC, si è discussa la crescita internazionale delle società asiatiche e altri deal di interesse.

Direttori Generali delle Divisioni

Ai sensi dell'art. 24.1 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può nominare uno o più Direttori Generali⁹² (Chief Operating Officer), definendone i relativi poteri, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente, previo accertamento del possesso dei requisiti di onorabilità normativamente prescritti.

Il Consiglio valuta periodicamente l'onorabilità dei Direttori Generali sulla base di dichiarazioni effettuate dai Direttori stessi; il difetto dei requisiti determina la decadenza dalla carica. I Direttori Generali devono altresì rispettare quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione in ordine al cumulo degli incarichi, con riferimento alla disciplina prevista per l'Amministratore Delegato⁹³.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato i Direttori Generali responsabili delle Divisioni operative di Eni⁹⁴:

- **Claudio Descalzi**, Direttore Generale della Divisione Exploration & Production, nominato il 30 luglio 2008;
- **Angelo Fanelli**, Direttore Generale della Divisione Refining & Marketing, nominato il 6 aprile 2010.

Nella riunione del 12 febbraio 2014, il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle dichiarazioni rese, ha constatato il possesso dei requisiti di onorabilità e ha altresì verificato che i due Direttori Generali delle Divisioni Exploration & Production e Refining & Marketing rispettano i limiti al cumulo degli incarichi stabiliti.

Collegio Sindacale⁹⁵

Compiti

Il Collegio Sindacale, ai sensi del Testo Unico della Finanza, vigila:

- i. sull'osservanza della legge e dello Statuto;
- ii. sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- iii. sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- iv. sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina cui la Società aderisce;
- v. sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate per garantire il corretto adempimento degli obblighi informativi previsti dalla legge.

Inoltre, ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo n. 39/2010 (di seguito "D.Lgs. n. 39/2010"), il Collegio Sindacale svolge le funzioni ad esso attribuite in qualità di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile". In tale veste, il Collegio Sindacale vigila su:

- i. il processo di informativa finanziaria;
- ii. l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna, se applicabile, e di gestione del rischio;
- iii. la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- iv. l'indipendenza del revisore legale o della Società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Le funzioni attribuite dal decreto al "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" sono coerenti e si pongono in una linea di sostanziale continuità rispetto ai compiti già affidati al Collegio Sindacale di Eni, soprattutto in considerazione delle sue attribuzioni quale Audit Committee ai sensi della normativa statunitense "Sarbanes-Oxley Act" (cui, di seguito, è dato maggior dettaglio).

Come già previsto dal Testo Unico della Finanza e attualmente disciplinato dall'art. 13 del D.Lgs. n. 39/2010, il Collegio Sindacale formula la proposta motivata all'Assemblea relativamente al conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti e alla determinazione del compenso da riconoscere al revisore.

Inoltre, ai sensi dell'art. 19, comma 1, lettere c) e d), del citato decreto, il Collegio vigila sulle attività di revisione legale nonché sull'indipendenza della Società di revisione in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

L'esito dell'attività di vigilanza svolta è riportato nella Relazione predisposta ai sensi dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza e allegato alla documentazione di bilancio.

Il 22 marzo 2005 il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della facoltà concessa dalla Stock Exchange Commission (SEC) agli emittenti esteri quotati nei mercati regolamentati statunitensi, ha individuato nel Collegio Sindacale l'organo che dal 1° giugno 2005 svolge, nei limiti consentiti dalla normativa italiana, le funzioni attribuite all'Audit Committee di tali emittenti esteri dal Sarbanes-Oxley Act e dalla normativa SEC.

Il 15 giugno 2005 il Collegio Sindacale ha approvato il regolamento sullo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite ai sensi della citata normativa statunitense⁹⁶; il testo del regolamento è disponibile sul sito internet di Eni⁹⁷.

[92] Per maggiori dettagli, si rinvia alla pagina del sito internet contenente anche l'organigramma aziendale: http://www.eni.com/it_IT/azienda/organigramma/organigramma.shtml.

[93] Ad eccezione delle previsioni sul divieto di "cross-directorship".

[94] Il Consiglio ha nominato tre Direttori Generali [Divisioni Exploration & Production, Gas & Power e Refining & Marketing]; a seguito del riassetto delle attività del business del luglio 2013, che ha visto la costituzione di due Direzioni di business [Direzioni Downstream Gas & Power e Direzione Midstream] e il venir meno di una Divisione [Gas & Power], i Direttori Generali sono due [Divisioni Exploration & Production e Refining & Marketing].

[95] Informazione resa ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

[96] Il Regolamento è stato modificato il 30 marzo 2007 per tenere conto delle innovazioni introdotte dal decreto legislativo n. 303/2006 all'art. 159, comma 1, del Testo Unico della Finanza e dal Codice Eni, nonché per adeguare i riferimenti alle variazioni organizzative intervenute rispetto al 15 giugno 2005, quando venne approvato il precedente regolamento. Il Regolamento è stato ulteriormente modificato in data 7 aprile 2010 per ridurre i termini di convocazione.

[97] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/collegio-sindacale/collegio-sindacale.shtml.

Composizione e nomina

Secondo le previsioni del Testo Unico della Finanza, il Collegio Sindacale si compone di un numero di membri effettivi non inferiore a tre e di supplenti non inferiore a due. Lo Statuto della Società prevede che il Collegio sia costituito da cinque Sindaci effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea per tre esercizi, rieleggibili al termine del mandato.

Analogamente a quanto previsto per il Consiglio di Amministrazione e conformemente alle disposizioni applicabili, lo Statuto prevede che i Sindaci siano nominati mediante voto di lista in cui i candidati sono elencati in numero progressivo; due Sindaci effettivi e un supplente sono scelti tra i candidati degli azionisti di minoranza. In base a quanto disposto nello Statuto, per la presentazione, il deposito e la pubblicazione delle liste, si applicano le procedure descritte con riferimento al Consiglio di Amministrazione⁹⁸, nonché le disposizioni emanate dalla Consob con proprio regolamento.

Le liste dei candidati si articolano in due sezioni: la prima riguarda i candidati alla carica di Sindaco effettivo, la seconda riguarda i candidati alla carica di Sindaco supplente. Almeno il primo dei candidati di ciascuna sezione deve essere iscritto nel registro dei revisori legali dei conti e avere esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Le liste sono corredate da: (i) le informazioni relative all'identità del socio o dei soci che presentano la lista, con indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta; (ii) le dichiarazioni dei soci diversi da quelli che detengono una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, attestante l'assenza di rapporti di collegamento con questi ultimi; (iii) un curriculum personale e professionale; (iv) le dichiarazioni, rese da ciascun candidato, attestanti il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa vigente; (v) la dichiarazione di accettazione della candidatura; (vi) l'elenco degli incarichi rivestiti in altre società. La procedura di nomina avviene secondo le modalità già descritte con riferimento al Consiglio di Amministrazione. La procedura del voto di lista si applica solo in caso di rinnovo dell'intero Collegio Sindacale. In caso di sostituzione di un Sindaco tratto dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti, subentra il Sindaco supplente tratto dalla stessa lista; in caso di sostituzione di un Sindaco tratto dalle altre liste, subentra il Sindaco supplente tratto da tali liste. Anche con riferimento alla composizione e nomina del Collegio Sindacale, come nel caso del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea Straordinaria dell'8 maggio 2012 ha introdotto nello Statuto della Società le nuove disposizioni finalizzate ad assicurare l'equilibrata rappresentanza dei generi nella composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate, in sede di rinnovo e di sostituzione in corso di mandato, che trovano applicazione ai primi tre rinnovi successivi al 12 agosto 2012. Con particolare riferimento ai Sindaci, lo Statuto prevede in particolare che, se con il subentro dei supplenti non si rispetta la normativa sull'equilibrio tra i generi, si prevede che debba essere convocata al più presto l'Assemblea per le relative decisioni⁹⁹.

Ai sensi dell'art. 28.2 dello Statuto, conformemente alle prescrizioni del Testo Unico della Finanza, l'Assemblea nomina Presidente del Collegio Sindacale uno dei candidati eletti tratti dalle liste diverse da quella che ha ottenuto la maggioranza dei voti.

Il 5 maggio 2011 l'Assemblea ha nominato Sindaci, per la durata di tre esercizi e comunque fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013: Ugo Marinelli, Presidente, Roberto Ferranti, Paolo Fumagalli, Renato Righetti e Giorgio Silva, Sindaci effettivi; Francesco Bilotti e Maurizio Lauri, Sindaci supplenti.

L'Assemblea ha determinato altresì il compenso lordo annuo spettante al Presidente del Collegio Sindacale e a ciascun Sindaco effettivo nella misura, rispettivamente, di 115.000 euro e di 80.000 euro, oltre al rimborso delle spese necessarie per lo svolgimento della funzione di Sindaco.

Roberto Ferranti, Paolo Fumagalli, Renato Righetti e Francesco Bilotti sono stati eletti dalla lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, allora titolare del 3,93% del capitale sociale, e votata dalla maggioranza degli azionisti che hanno partecipato all'Assemblea (ossia il 57,7% circa del capitale votante), pari al 31,78% del capitale sociale.

Il 5 settembre 2013 Francesco Bilotti, Sindaco supplente tratto dalla lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, è subentrato al Sindaco Roberto Ferranti a seguito delle dimissioni rassegnate da quest'ultimo per incompatibilità con il nuovo incarico di Consigliere di Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti SpA, ai sensi del DPCM 25 maggio 2012 sulla dismissione di Snam. Ugo Marinelli, Giorgio Silva e Maurizio Lauri sono stati eletti dalla lista presentata da investitori istituzionali, titolari dello 0,9% del capitale sociale, e votata dalla minoranza degli azionisti che hanno partecipato all'Assemblea (ossia il 40,6% circa del capitale votante), pari al 22,37% del capitale sociale.

Si forniscono di seguito alcune informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Sindaci effettivi.



Ugo Marinelli

È Presidente del Collegio Sindacale di Eni SpA da giugno 2008. Nato a Roma nel 1941. È laureato in Economia e Commercio presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma. È dottore commercialista e revisore contabile. È componente dell'Audit Committee della Ferrero International, Presidente del Collegio dei Revisori dell'Associazione Civita. Ha svolto la sua carriera professionale (dal 1965 al 2000) presso la Arthur Andersen, ricoprendo incarichi di crescente responsabilità a livello nazionale e internazionale (Managing Partner dell'ufficio di Roma, Managing Partner Italia dell'ABA - Assurance and Business Advisory "Prodotti e Servizi", membro del Comitato esecutivo per l'Italia, membro del Board della Andersen Worldwide Organization e Chairman del Compensation Committee, componente del Nominating Committee della Andersen Worldwide Organization, componente del Comitato Esecutivo Internazionale dell'ABA - Assurance and Business Advisory). Esperto di principi contabili internazionali - IFRS; è stato componente dell'EFRAG

[98] Cfr. paragrafo "Nomina" del capitolo "Consiglio di Amministrazione" della presente Relazione.

[99] Per maggiori dettagli si rinvia al capitolo "Equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali e iniziative a garanzia della diversity".

- European Financial Reporting Advisory Group, organismo tecnico consultivo della Commissione Europea per l'omologazione ("endorsement") dei principi contabili internazionali emanati dallo IASB - International Accounting Standards Board. Ha ricoperto incarichi di Sindaco e di Consigliere di Amministrazione. È stato docente di Revisione contabile presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università La Sapienza di Roma dal 1985 al 1994 e di Revisione Aziendale presso la Facoltà di Economia "Federico Caffè" dell'Università degli Studi di Roma Tre fino al 2012.



Roberto Ferranti¹⁰⁰

È stato Sindaco effettivo di Eni da giugno 2008 a settembre 2013. Nato a Roma nel 1947. È laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. È revisore contabile. Attualmente è Presidente del Collegio dei Revisori dei conti dell'Agenzia Nazionale Sicurezza del Volo, Componente del Collegio dei Revisori dei conti della Federazione Italiana Nuoto, Presidente del Collegio dei Revisori dei conti del Registro Italiano Navale. Da luglio 2009 ricopre l'incarico di Ispettore Generale Capo dell'Ispettorato generale per la Contabilità e la Finanza pubblica. Nel maggio 2010 è stato nominato Presidente del Comitato per i Principi Contabili previsto dalla legge di riforma della contabilità pubblica (L. 196/2009). Nel 1987 assume la funzione di Direttore della Divisione VI dell'Ispettorato Generale del Bilancio – Ragioneria Generale dello Stato – e nel 1992 quella di Direttore della Divisione II dell'Ispettorato Generale del Bilancio. Nel 1994 è reggente dell'ufficio Finanza Pubblica presso l'Ispettorato Generale del Bilancio e dal 1997 assume l'incarico di Direttore dell'Ufficio di Finanza Pubblica. È stato Presidente del Collegio Sindacale di Equitalia Piacenza SpA e di Equitalia Spezia SpA, Consigliere di Amministrazione di Equitalia Cerit SpA di Firenze e membro del Collegio Sindacale della SIMEST SpA. Ha fatto parte di gruppi di lavoro per l'elaborazione di alcune sezioni della Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, per la revisione del Conto riassuntivo del Tesoro. Ha espletato incarichi di docenza presso la Ragioneria Generale dello Stato.



Francesco Bilotti

È Sindaco Effettivo da settembre 2013. Nato a Marano Principato (CS) nel 1941. È laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli studi "La Sapienza" di Roma. È revisore contabile e avvocato. Attualmente è Sindaco effettivo di Artigiancassa SpA Dirigente a riposo del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro, ha ricoperto le cariche di Presidente del

Collegio Sindacale di Mediocredito Piemontese, del Fondo Interbancario di Garanzia e di Sicot Srl, società di consulenza del Tesoro, di Sindaco effettivo di CONSAP SpA, di CONSIP SpA, di SOGIN SpA e di Patrimonio dello Stato SpA.



Paolo Fumagalli

È Sindaco effettivo di Eni da maggio 2011. Nato a Busto Arsizio (VA) nel 1960. È laureato in Scienze Politiche presso l'Università Cattolica di Milano. È Dottore Commercialista e Revisore Legale. È iscritto all'Ordine dei Giornalisti. Attualmente è Socio Fondatore dello Studio Professionale Associato GFT & Partners di Milano, Presidente di BFS Partner SpA, di CAPFIN SpA e di Fondazione San Giacomo, Consigliere di ICAM SpA e de ilsussidiario.net Srl; membro del Collegio Sindacale di ASPEM Energia Srl, di Aspem SpA (gruppo A2A), Arriva Italia Srl (gruppo Deutsche Bahn), Enel Ingegneria e Ricerca SpA. È Docente di "Fondi Pensione e Previdenza Complementare" presso la Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica di Milano. È stato, inoltre, Consigliere di Banca Intesa SpA (2000-2006), Presidente di Intesa Sanpaolo Vita SpA (2002-2011) e di Intesa Sanpaolo Previdenza (2003-2012) e membro del Collegio Sindacale di Cassa Depositi e Prestiti SpA (CDP SpA) (2010-2012). In rappresentanza di ANIA e ABI è stato Consigliere della CCIAA Varese (2002-2007) e della CCIAA di Monza e Brianza (2007-2011).



Renato Righetti

È Sindaco effettivo di Eni SpA da maggio 2011. Nato a Roma nel 1946. È laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma. È revisore contabile. Attualmente è consulente in materia di antiriciclaggio della Magistratura e delle Commissioni Parlamentari, con particolare riferimento all'attività di contrasto della criminalità organizzata. Da aprile 2011 è Sindaco effettivo di Ansaldo STS SpA. È stato Dirigente dell'Ufficio Italiano dei Cambi e, successivamente, della Banca d'Italia. Tra il 1974 e il 1981 ha fatto parte del gruppo di esperti istituito per il contrasto della fuga di capitali all'estero e per la gestione dei profili penali in campo valutario. Fino al 1994 è stato a Capo della segreteria particolare del Governatore quale Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Italiano Cambi, nonché segretario del Consiglio stesso. Dal 1995 al 1998 ha fatto parte del gruppo di esperti finanziari presso il Comitato di Coordinamento dei Servizi di Informazione. Nel 2006 è stato Rappresentante della Banca Centrale nella Commissione Greco per il recupero delle spese di giustizia e nel 2007 è stato nominato Coordinatore del sottogruppo per la definizione di linee guida per l'ottimizzazione dei beni soggetti

[100] La biografia riporta i dati a disposizione della Società fino al settembre 2013.

a sequestro. Fino al 2008 è stato Responsabile delle attività anti-riciclaggio domestiche e internazionali di competenza della Banca Centrale e ha fatto parte del Comitato di sicurezza finanziaria (CSF) costituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Tra il 2004 e il 2008, inoltre, è stato esperto del Comitato per l'Alta sorveglianza delle grandi opere, istituito presso il Ministero degli Interni. Fino al 2010 è stato titolare del nucleo di esperti costituito su richiesta della Procura di Milano per prestare assistenza nella lotta alla criminalità economica e finanziaria e nella prevenzione delle attività di riciclaggio, usura e finanziamento del terrorismo.



Giorgio Silva

È Sindaco effettivo di Eni da maggio 2005. Nato a Samarate (VA) nel 1945. È laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Busto Arsizio dal 4 luglio 1975 e all'Albo di Varese dal 3 maggio 1989. È revisore ufficiale dei conti dal 1981, revisore contabile dal 1995. Le cariche attualmente ricoperte sono le seguenti: Presidente del Collegio Sindacale di: Xchanging Italy SpA, TSP - Tecnologie e Servizi per il Pubblico Srl; Sindaco effettivo di: Alitalia Compagnia Aerea Italiana SpA, CAI Second SpA, Air One SpA, Alitalia Cityliner SpA, SIA SpA, Bolton Alimentari SpA (per completezza, si segnala il ruolo di Sindaco supplente di Luxottica SpA, RCS Mediagroup SpA, CAI First SpA e Nuova Sidap Srl, revisore della Fondazione Corriere della Sera e revisore della Fondazione Candido Cannavò per lo sport). È Relatore in convegni e autore di articoli e pubblicazioni in materia tributaria. È Presidente dell'Organismo di Vigilanza ai fini del D.Lgs. 231/01 di Luxottica SpA. È stato Responsabile amministrativo di importanti società industriali dal 1965 al 1973. Ha ricoperto l'incarico di Dirigente nel settore fiscale della Società di revisione Peat Marwick & Mitchell (ora KPMG) di Milano dal 1973 al 1976. Nel 1977 entra nello Studio Legale Tributario L. Biscozzi - A. Fantozzi, attualmente Studio Legale e Tributario Biscozzi Nobili di cui è socio fondatore. Ha ricoperto in società quotate le cariche di Amministratore in Gemina SpA dal 1996 al 3 maggio 1999, Presidente del Collegio Sindacale di Impregilo SpA dal 1999 al 2 maggio 2005, Sindaco effettivo di Luxottica SpA dal maggio 2006 al maggio 2009, Sindaco effettivo e Presidente dell'Organismo di Vigilanza ai fini del D.Lgs. 231/01 di RCS Mediagroup SpA dal 2006 al 2 maggio 2012.

Il curriculum personale e professionale dei Sindaci è altresì disponibile sul sito internet di Eni, nella sezione Governance.

Professionalità, onorabilità e indipendenza, cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza

Come ribadito dal Codice di Autodisciplina, i Sindaci agiscono con autonomia e indipendenza anche nei confronti degli azioni-

sti che li hanno nominati. Ai sensi del Testo Unico della Finanza, i Sindaci devono possedere specifici requisiti di indipendenza, nonché i requisiti di professionalità e onorabilità stabiliti con regolamento del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze¹⁰¹.

Per quanto riguarda i requisiti di professionalità, l'art. 28 dello Statuto precisa, come richiede il citato regolamento ministeriale, che i requisiti possono maturarsi anche attraverso esperienze (di almeno un triennio) professionali o di insegnamento nelle materie del diritto commerciale, dell'economia aziendale e della finanza aziendale, ovvero anche attraverso l'esercizio (sempre per almeno un triennio) di funzioni dirigenziali nei settori ingegneristico e geologico.

I Sindaci in carica sono inoltre tutti iscritti nel registro dei revisori contabili. I Sindaci hanno effettuato per la prima volta, in occasione della nomina, le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità previsti dalle norme ad essi applicabili e il Consiglio di Amministrazione ha effettuato le verifiche ad esso rimesse nella riunione del giorno 6 maggio 2011.

Successivamente, in ottemperanza alle indicazioni del Codice di Autodisciplina, volte ad assicurare il possesso da parte dei Sindaci dei requisiti di indipendenza, anche in base ai criteri previsti dal Codice medesimo con riferimento agli Amministratori, il Collegio Sindacale ha verificato, nella riunione del 15 gennaio 2014, che i suoi componenti posseggono tutti i citati requisiti (indipendenza, onorabilità e professionalità) ed il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 12 febbraio 2014, ha effettuato le verifiche ad esso rimesse.

Ai sensi della normativa vigente, infine, non possono assumere la carica di componente dell'organo di controllo di un emittente coloro i quali ricoprono la medesima carica in cinque emittenti. Salvo che ricoprano la carica di componente dell'organo di controllo in un solo emittente, essi possono rivestire altri incarichi di amministrazione e di controllo in società di capitali italiane entro i limiti fissati dalla Consob in materia, con proprio regolamento¹⁰². I Sindaci sono tenuti a comunicare gli incarichi assunti o cessati, con le modalità e i termini previsti dalla regolamentazione vigente, alla Consob, la quale pubblica le informazioni acquisite, rendendole disponibili nel proprio sito internet.

Riunioni e funzionamento

Ai Sindaci è fornita, contemporaneamente agli Amministratori, la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio ed è resa, ai sensi dello Statuto, informativa dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato, con periodicità almeno trimestrale e comunque in occasione delle riunioni del Consiglio stesso, sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e dalle società controllate, nonché una completa informativa bimestrale sull'esecuzione delle operazioni con parti correlate di Eni e di quelle con interessi degli Amministratori e Sindaci in base a quanto previsto dalla procedura aziendale in materia di parti correlate¹⁰³. Ai sensi della citata procedura, inoltre, i Sinda-

[101] "Regolamento recante norme per la fissazione dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Collegio Sindacale delle società quotate da emanare in base all'art. 148 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58" di cui al decreto 30 marzo 2000, n. 162.

[102] Cfr. da ultimo la delibera Consob del 20 gennaio 2012.

[103] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento.

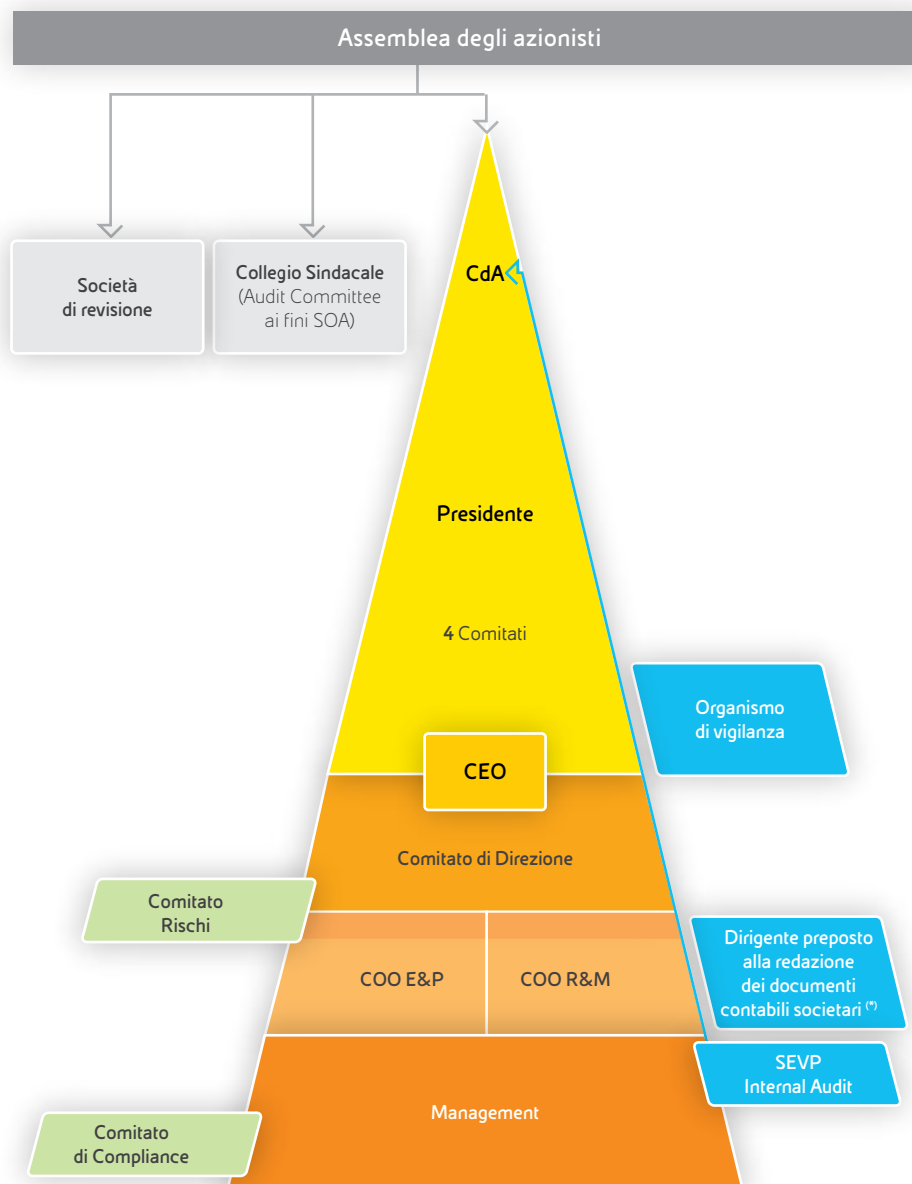
ci danno notizia al Consiglio di Amministrazione e agli altri Sindaci di ogni interesse che per conto proprio o di terzi abbiano in una determinata operazione della Società.

Il Collegio Sindacale può riunirsi anche per video o teleconferenza. Il Collegio Sindacale nel corso del 2013 si è riunito 32 volte. La durata media delle riunioni è stata di 4 ore e 20 minuti. Nel 2013, ha partecipato alle riunioni del Collegio in media il 95% dei Sindaci e, alle riunioni consiliari, in media l'84% dei Sindaci. Nell'esercizio in corso, alla data del 17 marzo 2014, si sono tenute 8 riunioni.

Entro la data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2013 e con la quale scadono i Sindaci attualmente in carica, sono previste altre 2 riunioni. Il calendario delle successive riunioni, fatte salve le adunanze previste ai sensi dell'art. 2404 del codice civile, sarà definito a seguito della costituzione del nuovo Collegio Sindacale.

Nelle tabelle allegata alla presente Relazione è riportata la percentuale di partecipazione di ciascun Sindaco alle riunioni del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione.

Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi¹⁰⁴



(*) Anche CFO.

[104] Il presente capitolo è approvato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi; il paragrafo "Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (Management System Guideline Sistema di controllo interno Eni sull'informativa finanziaria)", unitamente al paragrafo "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari", è inoltre soggetto al giudizio della Società di revisione ai sensi dell'art. 123-bis, comma 4, del Testo Unico della Finanza.

Eni è consapevole che un efficace Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (di seguito anche "SCIGR") contribuisce a una conduzione dell'impresa sana e coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal Consiglio, favorendo decisioni consapevoli e concorrendo alla salvaguardia del patrimonio, all'efficienza ed efficacia dei processi, all'affidabilità dell'informativa finanziaria, al rispetto delle norme, dello statuto sociale e delle procedure interne.

Per promuovere e mantenere un adeguato SCIGR, Eni utilizza strumenti organizzativi, informativi e normativi, che permettano di identificare, misurare, gestire e monitorare i principali rischi di Eni.

Tale sistema è integrato nell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e, più in generale, di governo societario e si fonda sulle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina cui Eni aderisce, prendendo a riferimento i modelli e le best practice nazionali e internazionali, volti a consolidarne l'efficacia e l'efficienza complessiva, anche in relazione al carattere internazionale della Società.

Per dare attuazione alle citate raccomandazioni, il Consiglio di Eni, su proposta del Comitato Controllo e Rischi, il 14 marzo 2013 ha definito le "Linee di indirizzo sul Sistema di Controllo Interno e Gestione Rischi¹⁰⁵", che costituiscono l'architettura del SCIGR, anche in termini di flussi informativi e modalità di attuazione, inderogabili per Eni SpA e per tutte le sue società controllate. Le Linee di Indirizzo disciplinano i principali ruoli e responsabilità aziendali in materia di SCIGR, prevedendo le modalità di interazione fra i vari attori coinvolti, affinché ne sia massimizzata l'efficacia e l'efficienza, e riducendo eventuali duplicazioni di attività¹⁰⁶.

Il Consiglio ha affidato l'attuazione delle Linee di Indirizzo all'Amministratore Delegato, che, l'11 aprile 2013, ha emanato a tal fine, uno strumento normativo dedicato al SCIGR. Questa norma, affiancandosi alle precedenti in materia di Risk Management Integrato¹⁰⁷ del 18 dicembre 2012, ha permesso di rappresentare, sviluppare e attuare in un modello integrato i diversi elementi, già esistenti, del SCIGR di Eni, da un lato, fornendo a tutto il management di Eni un framework di riferimento idoneo a definire e attuare tale sistema e, dall'altro, consentendo al Consiglio di ottenere con cadenza di norma almeno semestrale una rappresentazione organica dei diversi elementi del sistema su cui basare le proprie decisioni.

Il 27 giugno 2013, in coerenza con il processo di Risk Management Integrato, l'Amministratore Delegato ha presentato al Consiglio di Amministrazione il dettaglio dei principali rischi di Eni, aggiornando gli esiti del primo ciclo di risk assessment del dicembre 2012. Successivamente si è svolto il secondo ciclo di risk assessment annuale relativo al 2013, anche sulla base dell'analisi del Piano Strategico 2013-16, finalizzata a rilevare

possibili evoluzioni del profilo di rischio rispetto ad eventuali discontinuità in termini di strategie e/o di contesto interno ed esterno: gli esiti sono stati presentati dall'Amministratore Delegato al Consiglio del 12 dicembre 2013.

Nella riunione del 31 luglio 2013, il Consiglio di Amministrazione – preso atto della Relazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e della Relazione del Comitato Controllo e Rischi, considerata la relazione semestrale sui rischi esaminata nella riunione del 27 giugno 2013 e visto il parere del Comitato Controllo e Rischi – ha valutato positivamente: i) l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali, nonché la sua efficacia; ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Nella riunione del 17 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione, preso atto della Relazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e della Relazione del Comitato Controllo e Rischi, e, visto il parere del Comitato ha valutato positivamente: i) l'adeguatezza del SCIGR, rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Di seguito si fornisce una descrizione di dettaglio dei ruoli e delle responsabilità degli attori del SCIGR di Eni.

Attori e compiti

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, esaminate le proposte e previo parere del Comitato Controllo e Rischi, definisce le linee di indirizzo del SCIGR, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando, inoltre, il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati. In particolare, il Consiglio fissa i limiti di rischio finanziario della Società.

A tal fine, il Consiglio:

- ha individuato al suo interno un **Comitato Controllo e Rischi**, con il compito di supportarlo nelle proprie valutazioni e decisioni in materia, nonché in relazione all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche;
- ha attribuito all'**Amministratore Delegato**, anche quale Ammi-

[105] Le linee di indirizzo sul SCIGR hanno assorbito le precedenti linee di indirizzo in materia di rischi che il Consiglio, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, aveva approvato il 13 dicembre 2012.

[106] Art. 7.P.3 del Codice di Autodisciplina.

[107] Al fine di supportare i processi decisionali aziendali, i risultati delle attività periodiche di risk assessment e di monitoraggio sono presentati dalla Funzione di Risk Management Integrato al Comitato Rischi, comitato composto dal top management di Eni, presieduto dall'Amministratore Delegato. Quest'ultimo li sottopone all'esame del Consiglio di Amministrazione, quale contributo per la valutazione, con cadenza semestrale, dell'adeguatezza ed efficacia del SCIGR, rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali. Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Risk Management Integrato" della presente Relazione.

nistratore incaricato del SCIGR, il compito di dare esecuzione alle linee di indirizzo e di sovrintendere al SCIGR;

- su proposta dell'Amministratore Delegato d'intesa con il Presidente, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale: (i) ha nominato il **Direttore Internal Audit**, sentito anche il parere del Comitato per le Nomine; (ii) assicura che lo stesso sia dotato di risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità; e (iii) ne definisce la struttura di remunerazione coerentemente con le politiche aziendali.

Nell'ambito del Consiglio, il **Presidente**, ferme le altre attribuzioni di legge, di statuto e derivanti dal sistema di governance della Società, ha un ruolo rilevante in relazione:

- alle proposte di nomina e revoca dei principali organi e organismi della Società (Direttori Generali, Organismo di Vigilanza, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e Direttore Internal Audit, del quale valuta e condivide con l'Amministratore Delegato le proposte relative alla struttura di remunerazione e all'adeguatezza delle risorse assegnate per l'espletamento delle proprie responsabilità);
- ai flussi informativi sulle attività della Direzione Internal Audit, ricevendo – contestualmente all'Amministratore Delegato di Eni SpA, al Presidente del Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA e al Presidente del Collegio Sindacale di Eni SpA – le risultanze di ciascun intervento audit, le relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sull'attività della Direzione, sulle modalità con cui è condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, oltre a specifiche relazioni, predisposte in caso di eventi di particolare rilevanza. Il Presidente è, inoltre, informato, contestualmente al Presidente del Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA e al Presidente del Collegio Sindacale di Eni SpA, qualora l'Amministratore Delegato di Eni SpA richieda alla Direzione Internal Audit di Eni SpA lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali;
- alle attività dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, ricevendo un rapporto semestrale sull'attività svolta, con segnalazione dell'esito delle verifiche e innovazioni legislative in materia di responsabilità amministrativa degli enti, oltre a una informativa immediata, da parte dello stesso Organismo, ove risultino accertati fatti di particolare materialità o significatività;
- all'intervento dei dirigenti e delle funzioni aziendali in Consiglio: il Presidente può chiedere all'Amministratore Delegato di Eni SpA, anche su impulso di uno o più amministratori, che i dirigenti di Eni SpA e quelli della società controllate che a lui fanno capo, responsabili delle funzioni aziendali competenti per la materia trattata, e, in particolare, il Responsabile della funzione Risk Management Integrato, intervengano alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Per svolgere le proprie attività di gestione e supervisione strategica, il Consiglio, previo parere del Comitato Controllo e Rischi:

- esamina i principali rischi aziendali, identificati tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società

e dalle sue controllate, sottoposti almeno semestralmente dall'Amministratore Delegato;

- valuta con cadenza semestrale, salvo eventi imprevisti che possono richiedere approfondimenti straordinari volti a verificare l'efficacia dei controlli in relazione a situazioni particolari, l'adeguatezza del SCIGR rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- approva almeno annualmente, e da ultimo nella riunione del 16 gennaio 2014, il piano di lavoro ("Piano di Audit") predisposto dal Direttore Internal Audit, sentiti il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato;
- valuta, sentito il Collegio Sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nell'eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale. Il Consiglio, nella riunione del 29 ottobre 2013, ha condiviso i risultati esposti dal revisore nella lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, sentito il parere del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, oltre alle funzioni di vigilanza e controllo previste dall'art. 149 del Testo Unico della Finanza, vigila sul processo di informativa finanziaria e sull'efficacia dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio, in coerenza con quanto previsto dal Codice di Autodisciplina, anche nella veste di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" ai sensi del decreto legislativo n. 39/2010 e di "Audit Committee" ai sensi della normativa statunitense.

In particolare, il Collegio:

- i. valuta le proposte delle Società di revisione per l'affidamento dell'incarico di revisione legale dei conti e formula all'Assemblea la proposta motivata in merito alla nomina, o revoca, della Società di revisione;
- ii. svolge le attività di supervisione sull'operato della Società di revisione incaricata della revisione legale dei conti e della fornitura di servizi di consulenza, di altre revisioni o attestazioni;
- iii. formula raccomandazioni al Consiglio di Amministrazione in merito alla risoluzione delle controversie tra il management e la Società di revisione concernenti l'informativa finanziaria;
- iv. approva le procedure¹⁰⁸ concernenti: (a) la ricezione, l'archiviazione e il trattamento delle segnalazioni ricevute dalla Società riguardanti tematiche contabili, di sistema di controllo interno contabile o di revisione legale dei conti; (b) l'invio confidenziale o anonimo da parte di chiunque, inclusi i dipendenti della Società, di segnalazioni riguardanti tematiche contabili o di revisione discutibili;
- v. approva le procedure per la preventiva autorizzazione dei servizi non-audit ammissibili, analiticamente individuati, ed esamina l'informativa sull'esecuzione dei servizi autorizzati;
- vi. valuta le richieste di avvalersi della società incaricata della revisione legale dei conti per servizi non-audit ammissibili ed esprime al Consiglio di Amministrazione il proprio parere in merito;
- vii. esamina le comunicazioni periodiche della Società di revisione relative: (a) ai criteri e alle prassi contabili critici da

[108] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Procedura Segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero" del presente capitolo.

utilizzare; (b) ai trattamenti contabili alternativi previsti dai principi contabili generalmente accettati analizzati con il management, le conseguenze dell'utilizzo di questi trattamenti alternativi e delle relative informazioni, nonché i trattamenti considerati preferibili dal revisore; (c) a ogni altra rilevante comunicazione scritta intrattenuta dal revisore con il management;

- viii. esamina le segnalazioni dell'Amministratore Delegato e del Chief Financial Officer relative a ogni significativo punto di debolezza nella progettazione o nell'esecuzione dei controlli interni che sia ragionevolmente in grado di incidere negativamente sulla capacità di registrare, elaborare, riassumere e divulgare informazioni finanziarie e le carenze rilevanti nei controlli interni;
- ix. esamina le segnalazioni dell'Amministratore Delegato e del Chief Financial Officer relative a qualsiasi frode che abbia coinvolto il personale dirigente o le posizioni rilevanti nell'ambito del sistema di controllo interno.

Nell'espletamento delle proprie funzioni il Collegio si avvale delle strutture della Società, in particolare dell'Internal Audit e della funzione Amministrazione e Bilancio. Il Collegio Sindacale è destinatario dei flussi informativi necessari per l'esercizio dei propri compiti. Sono indicate, nei paragrafi dedicati alla Direzione Internal Audit e al Comitato Controllo e Rischi le modalità di coordinamento con il Collegio Sindacale.

Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato Controllo e Rischi, costituito in Eni nel 1994¹⁰⁹, supporta il Consiglio di Amministrazione con un'adeguata attività istruttoria, nelle valutazioni e nelle decisioni relative al SCIGR, nonché in quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

Il Comitato è composto esclusivamente da Amministratori indipendenti, in possesso di competenze¹¹⁰ adeguate in relazione ai compiti affidati e riferisce al Consiglio sull'attività svolta e sull'adeguatezza del SCIGR almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione delle relazioni finanziarie annuale e semestrale.

Le relazioni periodiche per il Consiglio di Amministrazione vengono elaborate dal Comitato tenendo conto di quanto rappresentato, nelle rispettive relazioni periodiche, dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dal Direttore Internal Audit, dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA e, in generale, sulla base delle evidenze acquisite nello svolgimento delle proprie funzioni.

Il Comitato svolge un ruolo consultivo nei confronti del Consiglio di Amministrazione e, in particolare:

- i. rilascia il proprio parere preventivo: a) e formula proposte in merito alla definizione e aggiornamento delle linee di indirizzo del SCIGR deliberate dal Consiglio di Amministrazione; b) sulla valutazione semestrale dell'adeguatezza del SCIGR nel suo complesso rispetto alle caratteristiche dell'impresa e

al profilo di rischio assunto, nonché della sua efficacia; a tal fine, riferisce al Consiglio sull'attività svolta e sull'adeguatezza del SCIGR, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione delle relazioni finanziarie annuale e semestrale; c) sull'approvazione del Piano annuale di Audit; d) sulla valutazione dei risultati esposti dalla Società di revisione¹¹¹ nell'eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;

- ii. rilascia il proprio parere favorevole in merito alle proposte dell'Amministratore Delegato, formulate d'intesa con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, riguardanti la nomina, la revoca, la definizione della struttura di remunerazione del Direttore Internal Audit, nonché l'adeguatezza delle risorse a quest'ultimo assegnate;
- iii. esamina i principali rischi sottoposti al Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ed esprime pareri su specifici aspetti inerenti all'identificazione dei principali rischi;
- iv. esamina ed esprime un parere sull'adozione e modifica delle regole per la trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e di quelle nelle quali un Amministratore o un Sindaco sia portatore di un interesse in proprio o per conto di terzi, svolgendo gli ulteriori compiti ad esso assegnati dal Consiglio di Amministrazione, anche con riferimento all'esame e al rilascio di un parere su determinate tipologie di operazioni, ad esclusione di quelle aventi ad oggetto le remunerazioni¹¹².

Inoltre il Comitato, nell'assistere il Consiglio di Amministrazione:

- ii. valuta, unitamente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e sentiti il Revisore Legale e il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili (IFRS) e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato, prima dell'approvazione da parte del Consiglio;
- iii. monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della Direzione Internal Audit, ne sovrintende alle attività ed esamina in particolare: a) le risultanze delle attività di audit svolte dalla Direzione Internal Audit; b) le relazioni periodiche, predisposte dalla Direzione Internal Audit, contenenti adeguate informazioni sull'attività svolta, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento; le relazioni periodiche contengono anche la valutazione sull'idoneità del SCIGR. Il Comitato può incaricare la Direzione Internal Audit dello svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale;
- iv. esamina e valuta: a) l'adeguatezza dei poteri e mezzi assegnati al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e le evidenze desumibili dalle relazioni periodiche da questi predisposte in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio consolidato annuale e semestrale; b) le comunicazioni e le informazioni ricevute dal

[109] Il Comitato per il controllo interno, costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione per la prima volta il 9 febbraio 1994, ha assunto la denominazione di "Comitato Controllo e Rischi" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 luglio 2012, in ossequio alle nuove raccomandazioni del Codice di Autodisciplina del 2011.

[110] Il Regolamento del Comitato Controllo e Rischi di Eni prevede che siano almeno due – e non solo uno come previsto dal Codice di Autodisciplina – i componenti del Comitato in possesso di un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria.

[111] Eni ha attribuito al Collegio Sindacale in quanto Audit Committee ai fini della normativa statunitense (Sarbanes-Oxley Act) il compito di valutare le proposte formulate dalle Società di revisione per ottenere l'affidamento del relativo incarico e di vigilare sull'efficacia del processo di revisione legale dei conti.

[112] Per maggiori informazioni, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate".

Collegio Sindacale e dai suoi componenti in merito al SCIGR, anche con riferimento agli esiti dell'attività istruttoria curata dall'Internal Audit a fronte della ricezione di segnalazioni anche anonime (cd. whistleblowing); c) le relazioni periodiche dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, anche in qualità di Garante del Codice Etico; d) le informative sul SCIGR, anche nell'ambito di incontri periodici con le strutture preposte della Società, e su indagini ed esami svolti da terzi.

Il Comitato assicura, in ogni caso, l'instaurazione di un flusso informativo nei confronti del Collegio Sindacale finalizzato ad uno scambio tempestivo di informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e del coordinamento delle rispettive attività nelle aree di comune competenza, al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività d'impresa.

Per il resoconto dettagliato delle attività svolte dal Comitato nel 2013 si rinvia allo specifico paragrafo della Relazione.

Amministratore Delegato, anche quale Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

L'Amministratore Delegato di Eni SpA è incaricato dal Consiglio di Amministrazione dell'istituzione e del mantenimento di un efficace SCIGR. A tal fine:

- i. cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte da Eni SpA e dalle sue controllate, e li sottopone almeno semestralmente al Consiglio di Amministrazione;
- ii. dà esecuzione, come anticipato, alle linee di indirizzo in materia di SCIGR definite dal Consiglio, e cura la relativa progettazione, realizzazione e gestione;
- iii. verifica costantemente l'adeguatezza ed efficacia del SCIGR, curandone l'adattamento all'operatività aziendale e alle norme vigenti.

Con riferimento al sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria, tali compiti sono svolti nel rispetto del ruolo attribuito dalla legge al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari¹¹³.

L'Amministratore Delegato può chiedere alla Direzione Internal Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali. In tal caso, il Direttore Internal Audit, al momento dell'avvio dell'intervento, ne dà contestuale comunicazione ai Presidenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Controllo e Rischi e del Collegio Sindacale.

L'Amministratore Delegato riferisce tempestivamente al Comitato Controllo e Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa prendere le opportune iniziative.

Internal Audit

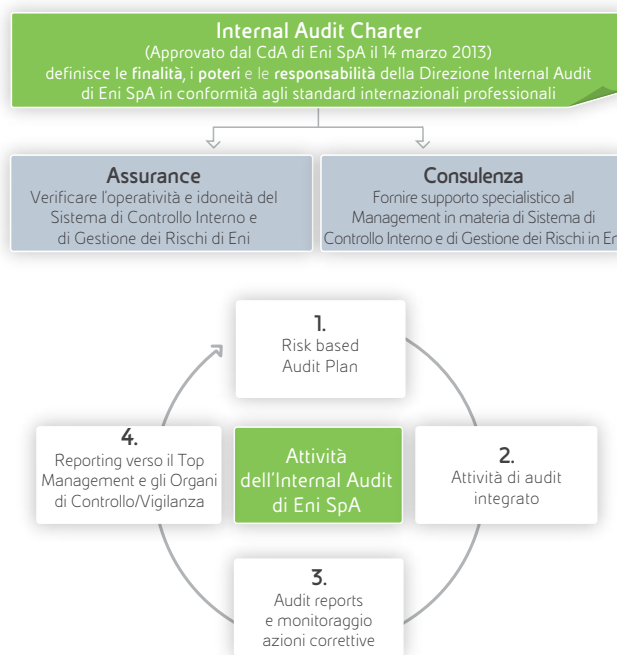
La Direzione Internal Audit svolge un ruolo primario nel processo di verifica e valutazione del SCIGR, con il compito, principalmente, di:

- i. verificare in maniera indipendente, sia in via continuativa

sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e idoneità del SCIGR di Eni, al fine di promuoverne l'efficienza e l'efficacia;

- ii. fornire supporto specialistico al management in materia di SCIGR al fine di favorire l'efficacia, l'efficienza e l'integrazione dei controlli nei processi aziendali.

Le finalità, l'ambito di intervento e le modalità di funzionamento dell'Internal Audit sono definiti, in linea con le best practices nazionali e internazionali, nell'“Internal Audit Charter” approvato il 14 marzo 2013 dal Consiglio di Amministrazione¹¹⁴.



Highlights gestionali (dati del 2013)

- 124 risorse, oltre il 70% sono certificate (CIA, CISA, CCSA, CFE, CRMA)
- 65 rapporti di audit emessi nell'anno
- circa 900 azioni correttive monitorate
- monitoraggio indipendente Sarbanes-Oxley Act svolto su circa 550 controlli di processo
- 228 whistleblowing report aperti

Il Direttore Internal Audit è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale, su proposta dell'Amministratore Delegato (quale Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi), d'intesa con il Presidente del Consiglio di Amministrazione. La proposta è altresì soggetta all'esame del Comitato per le Nomine.

La nomina è subordinata alla verifica della sussistenza dei requi-

[113] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo “Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari”.

[114] L'Internal Audit Charter del 2013 è allegato allo strumento normativo Management System Guideline sul Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi e sostituisce le precedenti linee guida in materia approvate nel 2008.

siti di onorabilità, professionalità, competenza ed esperienza necessarie allo svolgimento dell'incarico, nonché alla verifica dell'assenza di eventuali incompatibilità, anche in termini di conflitto di interesse, con precedenti attività o funzioni ricoperte presso la Società e/o società controllate; il Comitato Controllo e Rischi valuta annualmente il mantenimento delle citate caratteristiche.

Il Consiglio di Amministrazione del 15 dicembre 2010, su proposta dell'Amministratore Delegato (quale Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi) d'intesa con il Presidente e previo parere favorevole del Comitato per il controllo interno¹¹⁵, sentito il Collegio Sindacale, ha nominato Direttore Internal Audit Marco Petracchini; la nomina è stata confermata il 19 maggio 2011, a seguito del rinnovo degli organi sociali. Il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, approva, inoltre, la struttura di remunerazione fissa e variabile del Direttore Internal Audit coerentemente con le politiche aziendali e assicura che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità.

Il Direttore Internal Audit, ferma la competenza del Consiglio di Amministrazione in materia di nomina, revoca, remunerazione e garanzia che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità, risponde anche all'Amministratore Delegato, in quanto incaricato dal Consiglio dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

Il Comitato Controllo e Rischi sovrintende alle attività della Direzione Internal Audit e ne monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza. Il Direttore Internal Audit riferisce altresì al Collegio Sindacale anche in quanto "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense. Il Direttore Internal Audit non è responsabile di alcuna area operativa, ha accesso diretto alle informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico e dispone di mezzi adeguati per l'assolvimento dei propri compiti.

Ambito delle attività

La Direzione Internal Audit di Eni SpA svolge le attività di competenza:

- con riferimento a Eni SpA e alle società controllate ("Società in Ambito"), escluse le società controllate quotate dotate di un proprio presidio Internal Audit, alle quali fornisce strumenti e metodologie che le relative funzioni di Internal Audit possano utilizzare, con eventuali opportuni adattamenti concordati;
- presso: (i) società collegate o joint venture, in virtù di specifici accordi, anche partecipando a "joint audit" effettuati da team a composizione mista con altri partner; e (ii) società che, in virtù delle leggi applicabili, sono dotate di un proprio presidio di Internal Audit, al fine di cogliere sinergie operative e mediante specifici accordi.

Per le citate Società in Ambito, sono oggetto di Internal Audit, senza alcuna esclusione, tutte le Divisioni, funzioni, unità, processi e/o sottoprocessi, sistemi informatici aziendali (inclusi i sistemi di rilevazione contabile), con riferimento ai rischi e conseguenti obiettivi di:

- i. efficacia ed efficienza dei processi aziendali;

- ii. affidabilità dell'informativa finanziaria;
- iii. rispetto di leggi, regolamenti, statuto sociale e normative applicabili, con particolare riguardo al Modello 231 e agli strumenti normativi anti-corruzione;
- iv. salvaguardia del patrimonio sociale, quale effetto combinato dalle precedenti tipologie di attività di Internal Audit.

Inoltre la Direzione Internal Audit di Eni SpA:

- i. svolge le attività di vigilanza per conto dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA;
- ii. svolge attività di monitoraggio indipendente previste dal Sistema di Controllo sull'informativa finanziaria e/o analoghi incarichi con riferimento a modelli di controllo interno che li prevedano e che siano approvati dal Consiglio di Amministrazione di Eni SpA;
- iii. in base ai principi e criteri definiti, organizza e sovrintende alla raccolta sistematica dei dati, delle informazioni e delle valutazioni necessarie per la costruzione e per l'aggiornamento della proposta di Piano di Audit;
- iv. assicura la gestione delle attività di istruttoria, a supporto delle valutazioni da parte degli Organi di Controllo e Vigilanza competenti, ivi incluso il Collegio Sindacale anche in qualità di Audit Committee ai sensi della legislazione statunitense, sulle segnalazioni, come previsto dalla specifica normativa interna;
- v. cura i necessari flussi informativi sulle istruttorie condotte e le relative attività di reportistica periodica nei confronti del vertice aziendale e degli organi di vigilanza e controllo di Eni, nonché dei vertici e degli organi di vigilanza e controllo delle società controllate, in linea con gli strumenti normativi in materia;
- vi. svolge le attività propedeutiche necessarie al conferimento dell'incarico alla Società di revisione legale previste dalla normativa in materia, nonché alla verifica del mantenimento delle condizioni di indipendenza della medesima Società nel corso dell'incarico conferito, di cui riferisce al Collegio Sindacale di Eni SpA.

Responsabilità

Gli interventi di Internal Audit sono pianificati in base ad un Piano di Audit annuale "risk based", ossia basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi Eni, con riferimento a Eni SpA e alle Società in Ambito, approvato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, sentito l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale. È parte integrante del Piano di Audit il programma di vigilanza di Eni SpA, approvato dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, ai sensi del Modello 231 di Eni SpA.

Il Direttore Internal Audit di Eni SpA, che ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico, può attivare anche altri interventi di Internal Audit non previsti nel Piano (cd. Audit Spot) in base a specifiche richieste avanzate dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato Controllo e Rischi, dal Collegio Sindacale, dall'Amministratore Delegato, dai Direttori Generali, dagli Amministratori Delegati delle società controllate aventi rilevanza strategica¹¹⁶ e dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, nonché sulla base di proprie specifiche valutazioni di opportunità.

I risultati di ciascun intervento di Internal Audit sono riportati in

[115] Il Comitato è stato rinominato Comitato Controllo e Rischi a seguito dell'adesione al Codice di Autodisciplina del 2011 avvenuta il 26 aprile 2012.

[116] Alla data di approvazione della presente Relazione, le società aventi rilevanza strategica per Eni sono Saipem SpA, Versalis SpA e Eni International BV.

Rapporti di Internal Audit, che vengono inviati contestualmente all'Amministratore Delegato di Eni SpA, anche al fine della successiva trasmissione alle strutture sottoposte ad audit, al Presidente del Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale di Eni SpA. I Rapporti di Internal Audit sono, inoltre, trasmessi, per gli aspetti di competenza, all'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, nonché, per gli interventi di Internal Audit relativi alle società controllate, agli organi di controllo e di vigilanza di queste ultime.

I Rapporti di Internal Audit riportano la valutazione di sintesi del sistema di controllo interno riferito alle aree e ai processi oggetto di verifica, la descrizione dei rilievi riscontrati e delle limitazioni incontrate, nonché le raccomandazioni emesse, a fronte delle quali i responsabili delle attività e aree oggetto di audit redigono un piano di azioni correttive, della cui attuazione l'Internal Audit assicura il monitoraggio.

Il Direttore Internal Audit predispone relazioni periodiche contenenti informazioni adeguate sulla propria attività, sulle modalità con cui è condotta la gestione dei rischi e sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, nonché la valutazione sull'idoneità del SCIGR. Le relazioni sono trasmesse ai Presidenti del Collegio Sindacale, del Comitato Controllo e Rischi e del Consiglio di Amministrazione nonché all'Amministratore Delegato.

In data 17 marzo 2014, il Direttore Internal Audit Eni ha rilasciato la propria relazione annuale (riferita al periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2013, con aggiornamento alla data della sua emissione) e, in tale ambito, facendo riferimento a quanto previsto dalla MSG SCIGR e in base a quanto rilevato con riferimento a ciascuna componente dello SCIGR ha rappresentato che non sono emerse situazioni o criticità rilevanti tali da far ritenere non adeguato il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi di Eni nel suo complesso.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ai sensi dell'art. 24 dello statuto, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "DP") è nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente, e previo parere favorevole del Collegio Sindacale. La proposta è altresì soggetta all'esame del Comitato per le Nomine.

Il DP deve essere scelto, in base a quanto previsto dallo statuto, fra persone che abbiano svolto per almeno un triennio:

- i. attività di amministrazione o di controllo ovvero di direzione presso società quotate in mercati regolamentati italiani o di altri stati dell'Unione Europea ovvero degli altri Paesi aderenti all'OCSE, che abbiano un capitale sociale non inferiore a due milioni di euro, ovvero;
- ii. attività di controllo legale dei conti presso le società indicate al punto i), ovvero;
- iii. attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie finanziarie o contabili, ovvero;
- iv. funzioni dirigenziali presso enti pubblici o privati con com-

petenze del settore finanziario, contabile o del controllo.

Compiti, poteri e mezzi del Dirigente Preposto

Conformemente alle prescrizioni di legge, il DP ha la responsabilità del sistema di controllo interno in materia di informativa finanziaria e a tal fine predispone le procedure amministrative e contabili per la formazione della documentazione contabile periodica e di ogni altra comunicazione finanziaria, attestandone, unitamente all'Amministratore Delegato, con apposita relazione sul bilancio di esercizio, sul bilancio semestrale abbreviato e sul bilancio consolidato, l'adeguatezza ed effettiva applicazione nel corso del periodo cui si riferiscono i citati documenti contabili.

Il Consiglio di Amministrazione vigila, ai sensi del citato art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, affinché il DP disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti attribuiti, nonché sul rispetto effettivo delle predette procedure.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato d'intesa con il Presidente, con il parere favorevole del Collegio Sindacale e previo esame del Comitato per le Nomine, il 5 dicembre 2012 ha nominato DP il Chief Financial Officer (CFO) di Eni SpA Massimo Mondazzi¹¹⁷ in sostituzione di Alessandro Bernini, che ha ricoperto tali incarichi dal 30 luglio 2008¹¹⁸ al 5 dicembre 2012.

Nella riunione del 17 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione ha confermato, previo parere positivo del Comitato Controllo e Rischi, l'adeguatezza dei "poteri e mezzi" a disposizione del CFO, quale DP, e ha verificato, previo esame del Comitato Controllo e Rischi, il rispetto delle procedure predisposte dal DP ai sensi di legge.

Organismo di Vigilanza

Nelle riunioni del 15 dicembre 2003 e del 28 gennaio 2004 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato il modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001 (di seguito "Modello 231") e istituito il relativo Organismo di Vigilanza, attribuendone le funzioni a un organismo appositamente costituito che, a partire dal 2007, è composto da tre membri interni e due esterni. I componenti interni sono il Direttore Affari Legali, il Direttore Risorse Umane e Organizzazione e il Direttore Internal Audit della Società¹¹⁹.

I due componenti esterni, uno dei quali nominato Presidente dell'Organismo, sono individuati tra accademici e professionisti di comprovata competenza ed esperienza nelle tematiche di economia e organizzazione aziendale.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA sono stati nominati dal Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, da ultimo, il 19 maggio 2011.

Allo stato, la Società non ha ritenuto di avvalersi della facoltà di attribuire le funzioni di Organismo di Vigilanza al proprio Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 6, comma 4-bis, del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito anche "D.Lgs. n. 231/2001"), così come modificato dall'art. 14, comma 12, della legge 12 novembre 2011, n. 183. Le sinergie tra il Modello 231 e il Codice Etico, che ne è parte integrante e principio generale non derogabile, sono sottolineate dall'assegnazione all'Organismo di Vigilanza di Eni delle funzioni

[117] Massimo Mondazzi è stato nominato CFO dall'Amministratore Delegato di Eni SpA lo stesso 5 dicembre 2012.

[118] Alessandro Bernini era stato confermato dal Consiglio in carica DP il 19 maggio 2011.

[119] Per conoscere in dettaglio la composizione dell'Organismo di Vigilanza, si rinvia allo schema riportato nel capitolo "Modello di Corporate Governance".

di Garante del Codice Etico. Analogamente, ogni società controllata attribuisce al proprio Organismo di Vigilanza la funzione di Garante del Codice Etico.

L'Organismo svolge le seguenti principali funzioni:

- i. vigila sull'effettività del Modello 231 di Eni e ne monitora le attività di attuazione e aggiornamento;
- ii. esamina l'adeguatezza del Modello 231 e analizza il mantenimento nel tempo dei suoi requisiti di solidità e funzionalità, proponendo eventuali aggiornamenti;
- iii. monitora lo stato di avanzamento della sua estensione alle società controllate, promuovendo la diffusione e la conoscenza da parte di queste ultime della metodologia e degli strumenti di attuazione del modello stesso;
- iv. approva il programma annuale delle attività di vigilanza per Eni, ne coordina l'attuazione e ne esamina le risultanze;
- v. cura i flussi informativi di competenza con le funzioni aziendali e con gli organismi di vigilanza delle società controllate.

L'Organismo di Vigilanza di Eni riferisce periodicamente sulle attività svolte, con apposita relazione, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale, nonché al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato - il quale informa a sua volta il Consiglio di Amministrazione nell'ambito dell'informativa sull'esercizio delle deleghe conferite.

Nel secondo semestre del 2013, ad esito dell'aggiornamento del documento "Attività sensibili e standard di controllo specifici" alle novità normative in materia di lotta alla corruzione, l'Organismo di Vigilanza ha condiviso l'opportunità di avviare un progetto di aggiornamento della Parte Generale del Modello 231.

A tale proposito, con il supporto della Direzione Affari Legali e delle funzioni specialistiche interessate dalla materia, sono state illustrate all'Organismo le ipotesi di modifica del Modello 231, attualmente in fase di discussione e sul cui stato di avanzamento l'Organismo viene periodicamente aggiornato.

La Direzione Internal Audit svolge le attività di verifica per conto dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA sulla base di un Programma, condiviso annualmente dall'Organismo stesso e che è parte integrante del Piano di Audit. Inoltre, con riferimento agli interventi di audit effettuati su processi e/o sottoprocessi di società controllate, tali attività si considerano integrative, ma non sostitutive, delle attività di vigilanza che l'Organismo di Vigilanza della società controllata è chiamato a svolgere in base a quanto previsto nel proprio Modello 231.

Comitato Rischi

Il Comitato Rischi di Eni SpA, presieduto dall'Amministratore Delegato di Eni SpA e composto dal top management di Eni e dal Direttore Internal Audit, svolge funzioni consultive nei confronti dell'Amministratore Delegato stesso in merito ai principali rischi. In particolare, esamina ed esprime pareri, su richiesta di quest'ultimo in relazione alle principali risultanze del processo di Risk Management Integrato.

Comitato di Compliance

Il Comitato di Compliance di Eni SpA, composto dai Direttori Affari Legali, Affari Societari e Governance, Internal Audit, Amministrazione e Bilancio, Risorse Umane e Organizzazione e Rapporti Istituzionali e Affari Regolatori, tra i diversi compiti ad esso assegnati, segnala all'Amministratore Delegato di Eni SpA, l'esigenza di sviluppare una nuova tematica di compliance e/o di governance per la quale propone un responsabile della definizione del relativo modello.

Responsabile Risk Management Integrato

Il Responsabile Risk Management Integrato (anche "RMI") di Eni SpA, posto alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato di Eni SpA, assicura, anche avvalendosi del supporto delle competenti funzioni di pianificazione e controllo, lo svolgimento delle attività di RMI e la presentazione dei risultati sui principali rischi e sui relativi piani di trattamento al Comitato Rischi e, almeno semestralmente al Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA, nonché, ove richiesto, agli altri organi di controllo e di vigilanza. Promuove la diffusione della cultura del Risk Management in Eni, anche attraverso l'identificazione di iniziative che sviluppino gli attuali sistemi di gestione dei principali rischi.

Management e tutte le persone di Eni

Come sancito nell'ambito del Codice Etico, la responsabilità di realizzare un sistema di controllo interno efficace è comune a ogni livello della struttura organizzativa di Eni; di conseguenza, tutte le Persone di Eni, nell'ambito delle funzioni e responsabilità ricoperte, sono impegnate nel definire e nel partecipare attivamente al corretto funzionamento del sistema di controllo interno. In particolare:

- l'Amministratore Delegato e/o i Direttori Generali di Divisione, anche in qualità di investitori, assicurano lo sviluppo, l'attuazione e il mantenimento di un efficace ed efficiente SCIGR e assegnano al management responsabile delle aree operative compiti, responsabilità e poteri atti a perseguire tale obiettivo nell'esercizio delle rispettive attività e nel conseguimento dei correlati obiettivi;
- in aggiunta ai Comitati manageriali sopra descritti e al Responsabile del Risk Management Integrato¹²⁰, altre funzioni aziendali per gli aspetti di competenza contribuiscono attivamente al SCIGR. Tra queste, ad esempio, i Risk Owner identificano, valutano, gestiscono e monitorano i rischi di competenza nonché l'adeguatezza e operatività dei controlli posti a loro presidio. Inoltre, il SCIGR, con particolare riferimento al ruolo del Consiglio di Amministrazione, è stato uno degli argomenti approfonditi nelle iniziative di formazione intraprese, nel 2013, a favore degli organi sociali di Eni SpA (cd. ongoing induction) e dei Consiglieri delle società controllate e partecipa da Eni (cd. Welcome Board).

Il Sistema Normativo di Eni

Per garantire integrità, trasparenza, correttezza ed efficienza ai propri processi, Eni adotta regole per lo svolgimento delle attività aziendali e l'esercizio dei poteri, assicurando il rispetto dei

[120] Per ulteriori approfondimenti, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Risk Management Integrato".

principi generali di tracciabilità e segregazione.

Ogni articolazione di tale sistema è integrata dalle previsioni del Codice Etico della Società, che individua, quali valori fondamentali, tra gli altri, la legittimità formale e sostanziale del comportamento dei componenti degli organi sociali e di tutti i dipendenti, la trasparenza contabile e la diffusione di una mentalità orientata all'esercizio del controllo.

Eni è consapevole, infatti, che gli investitori fanno affidamento sulla piena osservanza, da parte degli organi sociali, del management e dei dipendenti tutti, del sistema di regole costituenti il sistema di controllo interno aziendale.

Le caratteristiche del Sistema Normativo Eni

Il 28 luglio 2010, il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato le Linee Fondamentali del Nuovo Sistema Normativo Eni, finalizzate a razionalizzare, integrare e semplificare il sistema di norme Eni.

Il Nuovo Sistema Normativo è caratterizzato da quattro elementi principali:

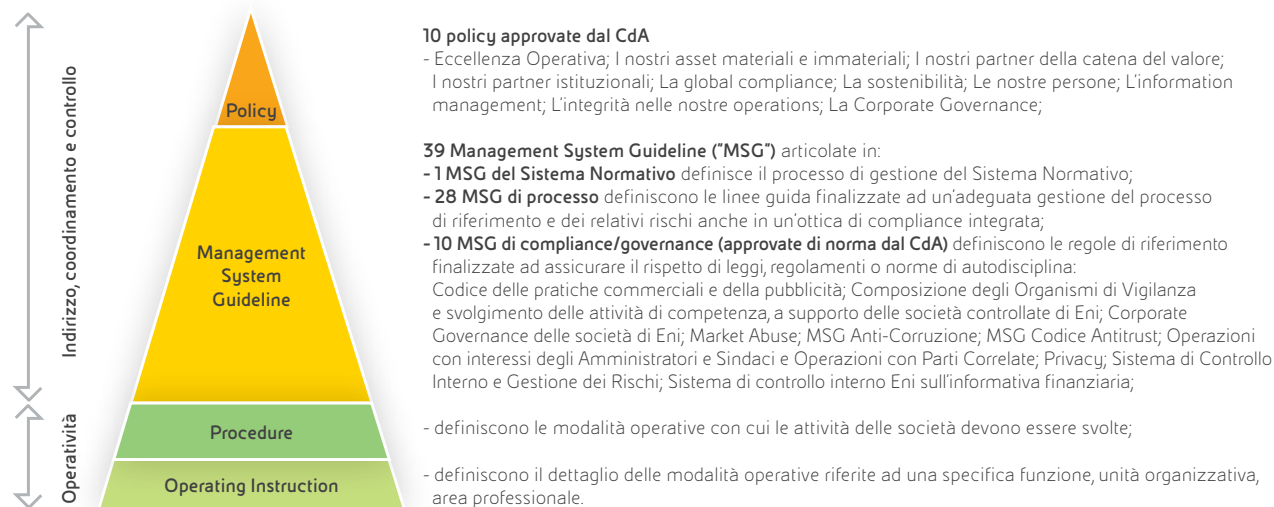
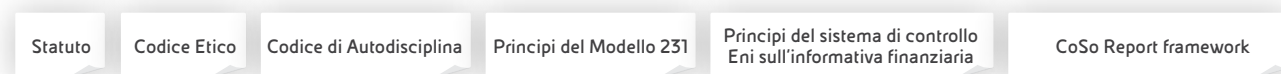
- i. il passaggio da un approccio tradizionale per funzione aziendale a un approccio per processi di business, con l'identificazione di un nuovo ruolo, il "Process Owner"¹²¹, responsabile del processo di competenza e di valutare l'adeguatezza

- del suo disegno, monitorandone l'effettiva attuazione;
- ii. una maggiore attenzione alla definizione del ruolo di direzione e coordinamento che Eni SpA esercita sulle controllate, garantendo il rispetto dell'autonomia gestionale delle stesse;
- iii. l'integrazione dei principi di compliance all'interno dei processi aziendali ("Compliance Integrata"), con l'obiettivo di calare e diffondere nelle realtà operative dei processi aziendali le regole e gli standard di controllo previsti dai diversi modelli di compliance;
- iv. la semplicità dell'architettura, diminuendo le tipologie di documenti e migliorandone la fruibilità, con un linguaggio e modalità di ricerca semplificati.

A tal fine, tutte le attività di Eni sono state ricondotte ad una mappa di processi trasversali all'assetto organizzativo e societario, funzionali all'attività aziendale e integrati con le esigenze e principi di controllo, basati sullo statuto, sul Codice Etico, sul Codice di Autodisciplina, sui Principi del Modello 231, sui Principi SOA e sul CoSO Report.

In particolare:

- i. le **Policy**, approvate dal Consiglio, sono documenti inderogabili che definiscono i principi e le regole generali di comportamento che devono ispirare tutte le attività di Eni, tenendo conto di



rischi e opportunità. Le Policy sono trasversali ai processi e ciascuna è focalizzata su un elemento chiave della gestione d'impresa. Le Policy di Eni si applicano a Eni SpA e, previo processo di recepimento, a tutte le società controllate di Eni;

- ii. le **Management System Guideline** (MSG) rappresentano le linee guida comuni a tutte le realtà Eni e possono essere di processo o di compliance/governance (queste ultime approvate di norma dal Consiglio di Amministrazione). Le singole

MSG emesse da Eni SpA si applicano alle società controllate, che ne assicurano il recepimento, salvo il caso in cui sia sottoposta un'esigenza di deroga¹²². Alle società controllate quotate è garantita l'autonomia gestionale, già riconosciuta dal Consiglio di Amministrazione: esse adeguano le MSG, ove necessario, alle peculiarità della propria attività di impresa, in coerenza con la propria autonomia gestionale e tenendo conto degli interessi degli azionisti di minoranza;

[121] Il ruolo di Process Owner può essere ricoperto da una sola persona, se il processo è centralizzato, o da un comitato, nel caso di processi trasversali a più realtà di business.

[122] Le esigenze di deroga rivestono carattere di eccezionalità. Le MSG in materia di compliance e governance disciplinano, al loro interno, l'ambito di applicazione e di derogabilità.

- iii. le **Procedure** definiscono modalità operative con cui le attività delle società devono essere svolte;
- iv. le **Operating Instructions** rappresentano un ulteriore livello di dettaglio operativo riferito a una specifica funzione, unità organizzativa o area professionale.

A partire da ottobre 2010, Eni ha intrapreso un programma di sviluppo del nuovo Sistema Normativo che si è concluso a fine 2013 con la sostituzione del precedente impianto normativo, registrando complessivamente l'emissione di dieci Policy, ventotto MSG di processo e dieci MSG di compliance e governance. Gli strumenti normativi sono tutti pubblicati sul sito intranet aziendale e, in alcuni casi, sul sito internet della Società. Le Policy e le MSG sono diffuse alle società controllate, incluse le quotate, per le successive fasi di competenza, quali il recepimento formale e l'adeguamento del proprio corpo normativo.

Sin dal 2011, Eni ha sviluppato un progetto (cd. roll-out del Sistema Normativo) presso le società controllate in Italia e all'estero che, utilizzando specifici strumenti di supporto ("Gap Analysis tool" e "Action Plan"), consente di assisterle nelle attività di recepimento e adeguamento. A tal fine, nel 2013, sono stati sviluppati nuovi strumenti finalizzati a rendere più fruibili i documenti normativi (es. attraverso schematizzazioni e help desk). L'anno si è chiuso, infine, con lo svolgimento periodico delle fasi di monitoraggio del recepimento degli strumenti normativi da parte delle controllate e di attestazione dell'adeguatezza del disegno delle MSG da parte dei Process Owner coinvolti.

Management System Guideline "Corporate Governance delle società di Eni"

Il 30 maggio 2013, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo esame del Comitato per le Nomine, per la parte di competenza, e parere del Comitato Controllo e Rischi, ha aggiornato le Linee Guida del Consiglio di Amministrazione del 24 aprile 2009 precedentemente emesse in materia di Corporate Governance delle società di Eni. Attraverso tale strumento normativo, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, in coerenza con i propri compiti, definisce il sistema e le regole di governo societario delle società partecipate e controllate da Eni, adeguandole alle best practice di riferimento e alle evoluzioni societarie e normative nel frattempo intervenute. In particolare, la MSG "Corporate Governance delle società di Eni":

- i. disciplina la forma giuridica e i sistemi di amministrazione e controllo delle società controllate di Eni, individuando dimensione, composizione e principi di funzionamento dei relativi organi. In particolare, in relazione all'individuazione e composizione dell'organo di controllo, sono previste valutazioni specifiche in merito al profilo di rischio della società;
- ii. definisce i requisiti per la scelta dei componenti degli organi di amministrazione e controllo di tutte le società partecipate;
- iii. conferma i ruoli e le responsabilità nel processo di designazione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, mantenendo in particolare in capo all'Amministratore Delegato di Eni SpA la competenza ad autorizzare le nomine di tutte le società direttamente partecipate da Eni SpA;
- iv. subordina eventuali deroghe all'autorizzazione da parte del vertice di Eni SpA, che si avvale del parere delle funzioni coinvolte, e assicura in ogni caso un flusso informativo per

cause generali di esenzione dall'applicazione dei principi della MSG in caso di impedimenti derivanti dalla presenza di soci terzi, dalla normativa locale e in caso di ragioni operative legate al sistema delle deleghe.

La citata MSG pone particolare attenzione al tema dei requisiti che tutti i componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società e dei consorzi partecipati, di designazione Eni, devono possedere per l'assunzione e il mantenimento dell'incarico: tutti i componenti degli organi devono essere qualificati e in possesso di specifici requisiti oggetto di accertamento o valutazione e monitoraggio, anche mediante l'utilizzo di dichiarazioni rilasciate dai candidati, in modo che siano garantite tracciabilità e trasparenza delle scelte.

Con particolare riferimento ai componenti degli organi di controllo, oltre al rispetto dei requisiti previsti dalla legge e dallo statuto, la MSG ha introdotto ulteriori requisiti di onorabilità e indipendenza o assenza di conflitti di interesse, mutuando e ampliando le previsioni e le raccomandazioni di autodisciplina applicabili ai Sindaci delle società quotate. Per la candidatura e nomina dei componenti degli organi di controllo, la MSG ha previsto la creazione di una banca dati, da cui sono tratti i candidati in possesso dei requisiti citati, che vengono verificati dalle funzioni competenti.

Management System Guideline "Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi"

Come anticipato, con delibera del 14 marzo 2013, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, su proposta del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato le "Linee di indirizzo sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi" (SCIIGR), affidando all'Amministratore Delegato il compito di darvi attuazione.

Tali linee di indirizzo, inderogabili anche per le società controllate, incluse le quotate, sono finalizzate ad assicurare che i principali rischi di Eni risultino correttamente identificati, misurati, gestiti e monitorati e definiscono principi di riferimento, ruoli e responsabilità delle figure chiave del sistema, nonché i criteri cui deve attenersi l'Amministratore Delegato nell'attuazione delle stesse.

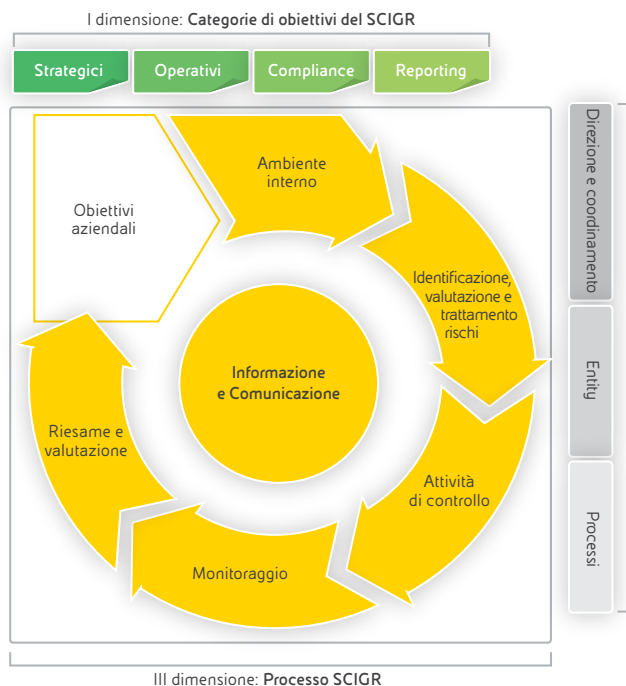
La Management System Guideline Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (MSG SCIIGR), emessa da Eni SpA in data 11 aprile 2013, rappresenta lo strumento normativo con cui l'Amministratore Delegato ha dato esecuzione alle linee di indirizzo e, recependo i principi del Consiglio di Amministrazione: i) consolida e struttura, in un unico documento i diversi elementi del SCIIGR di Eni; ii) definisce il modello di relazione in materia tra Eni SpA e le società controllate; iii) coglie, nel contempo, le opportunità di razionalizzazione dei flussi informativi e di integrazione dei controlli e delle attività di monitoraggio.

La MSG SCIIGR ha affiancato il precedente strumento normativo con cui Eni ha sviluppato e attuato un modello per la gestione integrata dei rischi aziendali, emesso il 18 dicembre 2012.

Il framework di riferimento di Eni per l'implementazione e il mantenimento di un adeguato e funzionante SCIIGR, prevede che lo stesso sia strutturato su tre dimensioni come segue.

Tre sono le dimensioni:

1. **Obiettivi e Rischi** - la prima rappresenta la vista del SCIIGR in funzione degli obiettivi e dei correlati rischi che il SCIIGR intende presidiare:



- a. Strategici;
- b. Operativi;
- c. di Compliance;
- d. di Reporting.

2. Ambiti di applicazione - la seconda si riferisce agli ambiti di applicazione in base ai quali il SCIGR è strutturato:

- a. direzione e coordinamento, che Eni SpA esercita nei confronti delle società controllate;
- b. entity: Eni SpA e le singole società controllate, in base alla propria autonomia giuridica e gestionale, istituiscono sotto la propria responsabilità un adeguato e funzionante SCIGR;
- c. processi, adottati da Eni, in base ai quali il SCIGR si articola.

2. Processo SCIGR - la terza rappresenta il processo SCIGR e le sue singole fasi:

- a. definizione e attuazione dell'Ambiente interno;
- b. identificazione, valutazione e trattamento dei rischi;
- c. definizione e attuazione delle Attività di controllo;
- d. monitoraggio;
- e. riesame e valutazione dell'intero sistema;
- f. informazione e comunicazione.

Il processo è: (i) continuo, volto al miglioramento del SCIGR nel suo complesso e in grado di influenzare la definizione e il raggiungimento degli obiettivi aziendali; (ii) integrato nelle attività aziendali e nell'assetto organizzativo e di governance; (iii) interattivo, in quanto le singole fasi, seppur in sequenza logica,

possono essere influenzate dallo sviluppo di ciascuna delle altre fasi in modo che il valore generato dal processo non sia la sola somma del valore generato dalle singole fasi; (iv) svolto dalle persone, attraverso le attività (e i relativi flussi informativi) poste in essere nel perseguimento degli obiettivi aziendali; (v) valutato con cadenza semestrale, salvo eventi imprevisti che possono richiedere approfondimenti straordinari, per garantirne l'adeguatezza e il funzionamento nella sua interezza. Gli attori del SCIGR agiscono secondo un modello a tre livelli di controllo come schematizzato nella figura seguente:

1. Primo livello di controllo: identifica, valuta, gestisce e monitora i rischi di competenza in relazione ai quali individua e attua specifiche azioni di trattamento.
2. Secondo livello di controllo: monitora i principali rischi al fine di assicurare l'efficacia e l'efficienza del trattamento degli stessi, monitora l'adeguatezza e operatività dei controlli posti a presidio dei principali rischi. Fornisce inoltre supporto al primo livello nella definizione e implementazione di adeguati sistemi di gestione dei principali rischi e dei relativi controlli.
3. Terzo livello di controllo: fornisce "assurance" indipendente e obiettiva sull'adeguatezza ed effettiva operatività del primo e secondo livello di controllo e in generale sul SCIGR di Eni nel suo complesso.

L'articolazione del primo e secondo livello di controllo è coerente con dimensione, complessità, profilo di rischio specifico e il contesto regolamentare in cui ciascuna società opera. Il terzo livello di controllo è garantito dalla Direzione Internal Audit di Eni SpA che, in base ad un modello accentrato¹²³, svolge verifiche con approccio risk based sul SCIGR di Eni nel suo complesso, attraverso interventi di monitoraggio su Eni SpA e società controllate.

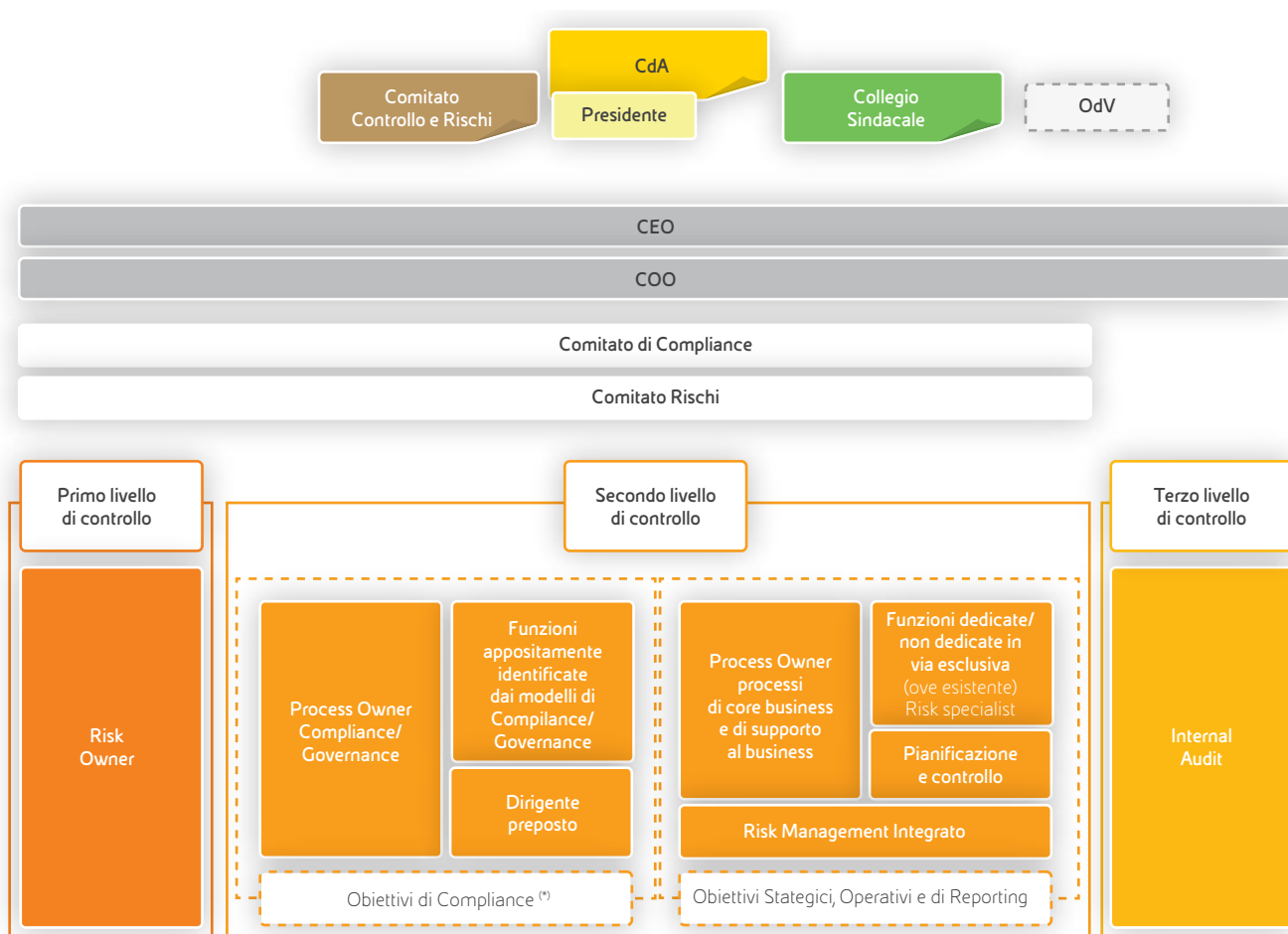
Al fine di consentire al Management e agli organi di gestione e controllo di svolgere il proprio ruolo in materia di SCIGR, sono definiti appositi flussi informativi tra i suddetti livelli di controllo e i competenti organi di gestione e controllo, coordinati e adeguati in termini di contenuti e tempistiche.

Tutti i flussi a supporto delle valutazioni del SCIGR da parte del Consiglio di Amministrazione confluiscono verso il Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA, che svolge un'adeguata attività di istruttoria dei cui esiti riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle proprie relazioni periodiche e/o attraverso il rilascio di specifici pareri. Tali flussi sono, inoltre, trasmessi al Collegio Sindacale di Eni SpA per l'esercizio dei compiti a esso attribuiti dalla legge in materia di SCIGR.

Modalità di attuazione nelle società controllate

È responsabilità del Consiglio di Amministrazione o organo equivalente di ciascuna società controllata da Eni istituire, gestire e mantenere il proprio SCIGR. Eni SpA, nell'ambito della propria attività di

[123] Sono escluse dall'ambito delle verifiche della Direzione Internal Audit di Eni SpA le società quotate dotate di un proprio presidio Internal Audit.



(*) Inclusi gli obiettivi di attendibilità dell'informativa finanziaria.

direzione e coordinamento nei confronti delle controllate, emana e diffonde le linee di indirizzo e il relativo modello di attuazione, contenuti nella MSG SCIGR, cui le società controllate devono attenersi, istituendo un'adeguata attività di monitoraggio del relativo recepimento nei termini previsti dal Sistema Normativo Eni.

Ferme le linee di indirizzo del SCIGR di Eni, le società controllate adottano le modalità più opportune di attuazione del SCIGR in coerenza con dimensione, complessità, profilo di rischio specifico e contesto regolamentare in cui esse operano, nell'autonomia e indipendenza che caratterizza l'operato delle società e dei propri organi e funzioni, anche ai sensi di legge.

Management System Guideline Risk Management Integrato

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, con delibera del 13 dicembre 2012, ha approvato i "Principi di Risk Management Integrato", in attuazione dei quali l'Amministratore Delegato ha emesso, il 18 dicembre 2012, la "Management System Guideline Risk Management Integrato" (di seguito anche "MSG RMI").

Quest'ultima ha l'obiettivo di regolare le varie fasi e attività del processo RMI, individuando altresì i ruoli e le responsabilità dei principali soggetti in esso coinvolti. Il processo RMI, caratterizzato da un approccio strutturato e sistematico, prevede che i principali rischi siano efficacemente identificati, valutati, gestiti, monitorati, rappresentati e, ove possibile, tradotti in opportunità e vantaggio competitivo.

Con questa MSG, Eni ha sviluppato e attuato un modello per la gestione integrata dei rischi aziendali, che è parte integrante del SCIGR. Il Modello, definito in coerenza ai principi e alle best practices internazionali¹²⁴, ha l'obiettivo di conseguire una visione organica e di sintesi dei rischi aziendali, una maggiore coerenza delle metodologie e degli strumenti a supporto del risk management e un rafforzamento della consapevolezza, a tutti i livelli, che un'adeguata valutazione e gestione dei rischi di varia natura può incidere sul raggiungimento degli obiettivi e sul valore dell'azienda. A tal fine, il Modello è caratterizzato dai seguenti elementi costitutivi:

- 1. Risk Governance:** rappresenta l'impianto generale dal punto di vista dei ruoli, delle responsabilità e dei flussi infor-

[124] CoSO – Committee of Sponsoring Organisations of the Treadway Commission (1992), Internal Control, Integrated Framework. ISO 31000:2009 – Principles and Guidelines on Implementation.

mativi per la gestione dei principali rischi aziendali; per tali rischi il modello di riferimento prevede ruoli e responsabilità distinti su tre livelli di controllo¹²⁵;

2. **Processo:** rappresenta l'insieme delle attività con cui i diversi attori identificano, misurano, gestiscono e monitorano i principali rischi che potrebbero influire sul raggiungimento degli obiettivi di Eni;
3. **Reporting:** rileva e rappresenta le risultanze del Risk Assessment evidenziando i rischi maggiormente rilevanti in termini di probabilità e impatto potenziale e rappresentandone i relativi piani di trattamento.

Più in dettaglio:

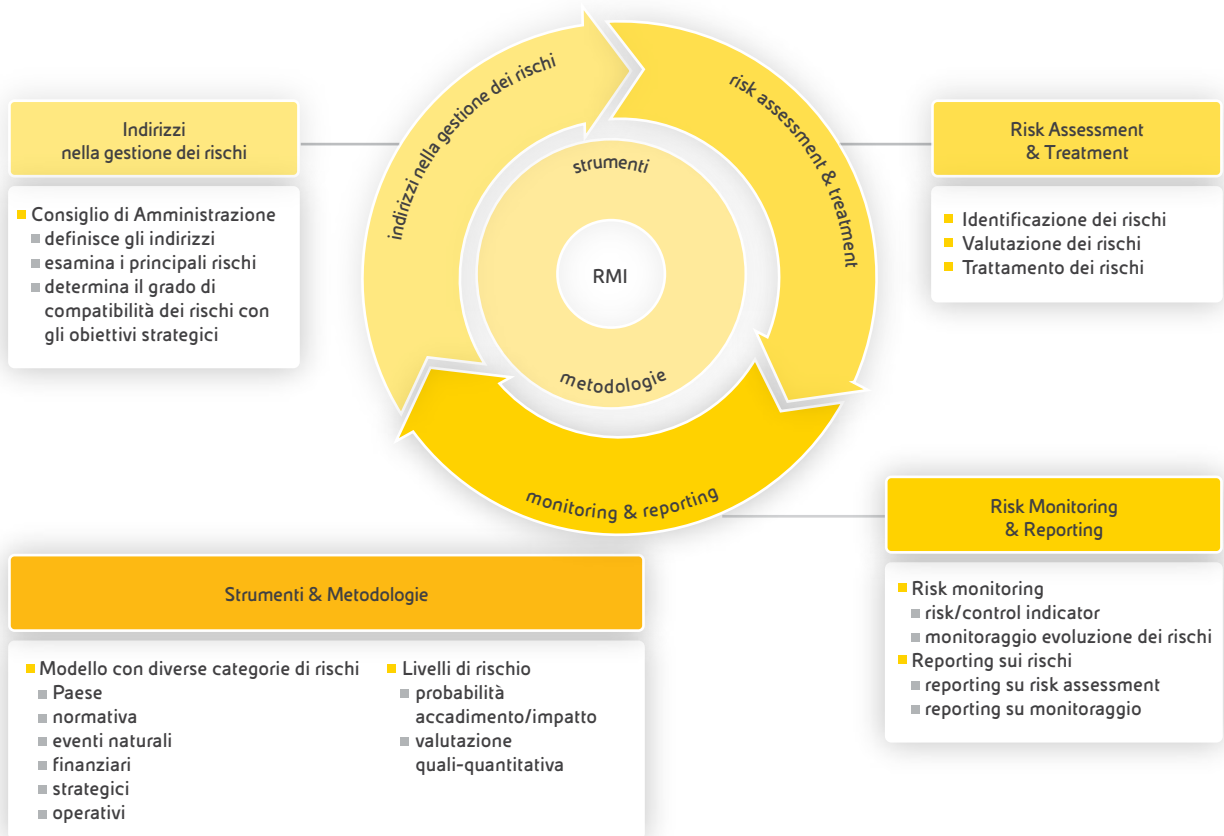
1. nell'ambito della Risk Governance sono stati costituiti:
 - a. il **Comitato Rischi**, presieduto dall'Amministratore Delegato e composto dal top management di Eni SpA, con funzioni consultive nei confronti dell'Amministratore Delegato in relazione ai principali rischi;
 - b. la **funzione di Risk Management Integrato**, alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, che assicura tra l'altro:
 - la definizione di strumenti/metodologie funzionali al

processo di Risk Management Integrato per individuare, misurare, rappresentare e monitorare i principali rischi e relativi piani di trattamento;

- il presidio delle attività funzionali al risk management integrato attraverso la definizione dell'ambito e dei tempi di esecuzione delle attività, nonché attraverso l'analisi dei risultati;
 - la presentazione dei risultati sui principali rischi e sui relativi piani di trattamento al Comitato Rischi e, almeno semestralmente, al Comitato Controllo e Rischi nonché, ove richiesto, agli altri organi di controllo e di vigilanza;
 - l'individuazione, in collegamento con le aree di business e le funzioni di Eni, delle proposte di aggiornamento dei sistemi di risk management;
2. il Processo di RMI si compone di tre sotto-processi: (i) indirizzo nella gestione dei rischi; (ii) risk assessment & treatment; (iii) monitoring & reporting.

Con riferimento, in particolare:

1. al sotto-processo "**indirizzo nella gestione dei rischi**", come



[125] Il primo livello di controllo identifica, valuta, gestisce e monitora i rischi di competenza in relazione ai quali individua e attua specifiche azioni di trattamento; il secondo livello monitora i principali rischi per assicurare l'efficacia e l'efficienza del trattamento degli stessi, nonché monitora l'adeguatezza e operatività dei controlli posti a presidio dei principali rischi; il terzo livello fornisce una "assurance" indipendente ed obiettiva sull'adeguatezza ed effettiva operatività del primo e secondo livello di controllo (si veda anche il paragrafo precedente "Management System Guideline Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi").

anticipato, il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, definisce gli indirizzi sul SCIGR, in modo che i principali rischi di Eni risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione determina, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici. A tal fine, l'Amministratore Delegato sottopone almeno semestralmente all'esame del Consiglio di Amministrazione i principali rischi di Eni, tenendo in considerazione l'operatività e i profili di rischio specifici di ciascuna area di business e dei singoli processi, in modo da realizzare una politica di governo dei rischi integrata;

2. al sotto-processo **"risk assessment & treatment"**, disciplinato da un ulteriore strumento normativo allegato alla MSG di processo, è previsto che in questa fase siano identificati e valutati i principali rischi e definite le relative azioni di trattamento. In funzione degli obiettivi e sotto-obiettivi strategici declinati per Area di Business, sono identificate le funzioni, le unità organizzative e, ove necessario, i processi di Eni SpA e delle società controllate che si prevede contribuiranno in termini rilevanti al loro raggiungimento. Quindi, attraverso un approccio top-down, sono individuati i cd. "Risk Owner", ossia figure responsabili, a diversi livelli della struttura organizzativa, di identificare e valutare, gestire e monitorare i principali rischi di competenza, nonché le eventuali relative azioni di trattamento. Nello specifico, l'attività di identificazione dei rischi è finalizzata all'identificazione e alla descrizione dei principali eventi che potrebbero influire sul conseguimento degli obiettivi aziendali. L'attività di valutazione dei rischi è volta a valutare l'entità dei rischi identificati e fornisce informazioni utili per stabilire se e con quali strategie e modalità è necessario attivare azioni di trattamento. Infine, con riferimento ai principali rischi identificati e valutati nelle attività di Risk Assessment sono definite le strategie di trattamento del rischio più opportune, come evitare il rischio, accettarlo, ridurlo o dividerlo;
3. al sotto-processo **"monitoring & reporting"**, sono garantite le attività di monitoraggio dei rischi e dei relativi piani di trattamento e assicurata, a diversi livelli aziendali, la disponibilità e la rappresentazione delle informazioni relative alle attività di gestione e di monitoraggio dei principali rischi. Il monitoraggio dei rischi permette di:
 - a. individuare aree di miglioramento e criticità attinenti alla gestione dei principali rischi;
 - b. analizzare l'andamento di tali rischi e rilevare eventuali ulteriori azioni di trattamento, anche con riferimento all'adeguamento e sviluppo dei modelli di risk management;
 - c. individuare e comunicare tempestivamente l'insorgere di nuovi rischi. Lo svolgimento delle attività di monitoraggio è documentata al fine di garantirne la tracciabilità e la verifica, nonché la ripetibilità della rilevazione e la reperibilità delle informazioni e dei dati acquisiti.

Per supportare i processi decisionali aziendali, i risultati delle

attività periodiche di risk assessment e di monitoraggio sono presentati al Comitato Rischi, presieduto dall'Amministratore Delegato, che a sua volta li sottopone all'esame del Consiglio di Amministrazione, per consentirgli di valutare, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali. Nel corso del primo semestre 2013 è stato effettuato un aggiornamento e un approfondimento sull'identificazione, valutazione e trattamento dei top risk di Eni, emersi dal risk assessment 2012. Gli esiti di queste attività sono stati presentati al Consiglio di Amministrazione il 27 giugno 2013. Successivamente, è stato svolto il ciclo di risk assessment annuale 2013: sulla base dei principali aspetti che hanno caratterizzato le evoluzioni del contesto interno/esterno e della strategia di Eni, sono state individuate e condivise con il management le linee di azione strategiche e le attività di trattamento per la mitigazione/gestione dei principali rischi emersi dall'assessment. Gli esiti di questo ciclo annuale di risk assessment sono stati presentati al Consiglio di Amministrazione il 12 dicembre 2013.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (Management System Guideline "Sistema di Controllo Interno Eni sull'informativa finanziaria")

Il sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria ha l'obiettivo di fornire la ragionevole certezza sull'attendibilità¹²⁶ dell'informativa finanziaria medesima e sulla capacità del processo di redazione del bilancio di produrre l'informativa finanziaria in accordo con i principi contabili internazionali di generale accettazione.

Il 30 maggio 2012 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha adottato la Management System Guideline "Sistema di Controllo Interno Eni sull'Informativa Finanziaria"¹²⁷ (di seguito anche solo "MSG") che definisce le norme e le metodologie per la progettazione, l'istituzione e il mantenimento nel tempo del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria Eni a rilevanza esterna e per la valutazione della sua efficacia.

I contenuti della MSG sono stati definiti nel rispetto delle previsioni dell'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza e della legge statunitense Sarbanes-Oxley Act of 2002 (SOA), cui Eni è soggetta quale emittente quotato presso il New York Stock Exchange (NYSE), e sono stati articolati sulla base del modello adottato nel CoSO Report ("Internal Control - Integrated Framework" pubblicato dal "Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission").

La MSG è applicabile a Eni SpA e alle imprese da essa controllate direttamente e indirettamente, incluse le quotate, a norma dei principi contabili internazionali in coerenza con la loro rilevanza rispetto all'informativa finanziaria di Eni. Tutte le imprese controllate, indipendentemente dalla loro rilevanza ai fini del sistema di controllo sull'informativa finanziaria Eni, adottano la MSG stessa quale riferimento per la progettazione e l'istituzione del

[126] Attendibilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di correttezza e conformità ai principi contabili generalmente accettati e ha i requisiti chiesti dalle leggi e dai regolamenti applicati.

[127] Tale procedura aggiorna e sostituisce la precedente normativa aziendale in materia adottata dal Consiglio di Amministrazione il 15 dicembre 2010.

proprio sistema di controllo sull'informativa finanziaria, in modo da renderlo adeguato rispetto alle loro dimensioni e alla complessità delle attività svolte.

La progettazione, l'istituzione e il mantenimento del sistema di controllo sull'informativa finanziaria sono garantiti attraverso un processo strutturato che prevede le fasi di Risk Assessment, individuazione dei controlli a presidio dei rischi, valutazione dei controlli, relativi flussi informativi (reporting).

Il Risk Assessment, condotto secondo un approccio "top-down", è mirato a individuare le entità organizzative, le società, i processi e le specifiche attività in grado di generare rischi di errore, non intenzionale, o di frode che potrebbero avere effetti rilevanti sul bilancio. In particolare:

- l'individuazione delle **entità organizzative** che rientrano nell'ambito del sistema di controllo sull'informativa finanziaria è effettuata sia sulla base della contribuzione delle diverse entità a determinati valori del bilancio consolidato (totale attività, totale indebitamento finanziario, ricavi netti, risultato prima delle imposte) sia considerando l'esistenza di processi che presentano rischi specifici il cui verificarsi potrebbe compromettere l'affidabilità e l'accuratezza dell'informativa finanziaria (quali i rischi di frode)¹²⁸;
- nell'ambito delle imprese rilevanti per il sistema di controllo sull'informativa finanziaria vengono successivamente identificati i **processi significativi**, analizzando fattori quantitativi (processi che concorrono alla formazione di voci di bilancio per importi superiori ad una determinata percentuale dell'utile ante imposte) e fattori qualitativi (es. complessità del trattamento contabile del conto, processi di valutazione e stima, novità o cambiamenti significativi nelle condizioni di business);
- a fronte dei processi e delle attività rilevanti vengono identificati i **rischi**, ossia gli eventi potenziali il cui verificarsi può compromettere il raggiungimento degli obiettivi di controllo inerenti l'informativa finanziaria (es. le asserzioni di bilancio);
- i rischi così identificati sono valutati in termini di **potenziale impatto e di probabilità di accadimento**, sulla base di parametri quantitativi e qualitativi e assumendo l'assenza di controlli (valutazione a livello inerente). In particolare, con riferimento ai rischi di frode¹²⁹ in Eni è condotto un Risk Assessment dedicato sulla base di una specifica metodologia relativa ai "Programmi e controlli antifrode" richiamata dalla predetta MSG.

A fronte di società, processi e relativi rischi considerati rilevanti è stato definito un **sistema di controlli**, seguendo due principi fondamentali, ovvero: (i) la diffusione dei controlli a tutti i livelli della struttura organizzativa, coerentemente con le responsabilità operative affidate; e (ii) la sostenibilità dei controlli nel tempo, in modo tale che il loro svolgimento risulti integrato e compatibile con le esigenze operative. La struttura del sistema di controllo sull'informativa finanziaria prevede controlli a livello di entità che operano in maniera trasversale rispetto all'entità di riferimento (Gruppo/Divisione/singola società) e a livello di processo:

- i **controlli a livello di entità** sono organizzati in una check-list

definita, sulla base del modello adottato nel CoSO Report, secondo cinque componenti (ambiente di controllo, risk assessment, attività di controllo, informazione e comunicazione, monitoraggio). In particolare, assumono rilevanza le attività di controllo relative alla definizione delle tempistiche per la redazione e diffusione dei risultati economico-finanziari ("circolare semestrale e di bilancio" e relativi calendari); l'esistenza di strutture organizzative e di un corpo normativo adeguati per il raggiungimento degli obiettivi in materia di informativa finanziaria (tali controlli prevedono ad esempio attività di revisione e aggiornamento da parte di funzioni aziendali specializzate delle norme di Gruppo in materia di bilancio e del piano di contabilità di Gruppo); le attività di formazione in materia di principi contabili e sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria; e, infine, le attività relative al sistema informativo per la gestione del processo di consolidamento (Mastro);

- i **controlli a livello di processo** si suddividono in: (i) controlli specifici intesi come l'insieme delle attività, manuali o automatizzate, volte a prevenire, individuare e correggere errori o irregolarità che si verificano nel corso dello svolgimento delle attività operative; (ii) controlli pervasivi intesi come elementi strutturali del sistema di controllo sull'informativa finanziaria volti a definire un contesto generale che promuova la corretta esecuzione e controllo delle attività operative (quali ad esempio la segregazione dei compiti incompatibili e i "General Computer Controls" che comprendono tutti i controlli a presidio del corretto funzionamento dei sistemi informatici). Le procedure aziendali, in particolare, individuano tra i controlli specifici i cosiddetti "controlli chiave", la cui assenza o mancata operatività comporta il rischio di un errore/frode rilevante sul bilancio che non ha possibilità di essere intercettato da altri controlli.

I controlli, sia a livello di entità sia di processo, sono oggetto di **valutazione** (monitoraggio) per verificarne nel tempo la bontà del disegno e l'effettiva operatività; a tal fine, sono state previste attività di monitoraggio di linea (ongoing monitoring activities), affidate al management responsabile dei processi/attività rilevanti, e attività di monitoraggio indipendente (separate evaluations), affidate all'Internal Audit, che opera attraverso procedure di audit concordate secondo un piano comunicato dal CFO/DP, che definisce l'ambito e gli obiettivi di intervento. Inoltre, in aggiunta alle citate attività di monitoraggio indipendente l'Internal Audit sulla base del Piano di Audit annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione ed elaborato secondo una logica "top-down risk based", svolge interventi di compliance, financial e operational audit.

Le risultanze del monitoraggio indipendente effettuato dall'Internal Audit e le relazioni periodiche contenenti la valutazione dell'idoneità del SCIGR risultante dalle attività di audit svolte sono trasmesse al CFO/DP oltre che al top management e agli organi di controllo e vigilanza, ai fini delle valutazioni di competenza. Le attività di monitoraggio consentono l'individuazione di eventuali carenze del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che sono oggetto di valutazione in termini di probabi-

[128] Tra le entità organizzative, considerate in ambito al sistema di controllo interno, sono comunque comprese le società costituite e regolate secondo leggi di Stati non appartenenti all'Unione Europea, cui si applicano le prescrizioni regolamentari dell'art. 36 del Regolamento Mercati Consob.

[129] Frode: nell'ambito del sistema di controllo, qualunque atto od omissione intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell'informativa.

lità e impatto sull'informativa finanziaria di Eni e in base alla loro rilevanza sono qualificate come "carenze", "significativi punti di debolezza" o "carenze rilevanti".

Gli esiti delle attività di monitoraggio sono oggetto di un **flusso informativo periodico (reporting)** sullo stato del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che viene garantito dall'utilizzo di strumenti informatici volti ad assicurare la tracciabilità delle informazioni circa l'adeguatezza del disegno e l'operatività dei controlli.

Sulla base di tale reporting, il CFO/DP redige una relazione sull'adeguatezza ed effettiva applicazione del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che, condivisa con l'Amministratore Delegato, è comunicata al Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato Controllo e Rischi, in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio annuale e della relazione finanziaria semestrale, al fine di consentire lo svolgimento delle richiamate funzioni di vigilanza, nonché le valutazioni di propria competenza sul sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria. La citata relazione è, inoltre, comunicata al Collegio Sindacale, nella sua veste di Audit Committee ai sensi della normativa statunitense.

L'attività del CFO/DP è supportata all'interno di Eni da diversi soggetti i cui compiti e responsabilità sono definiti dalla MSG precedentemente richiamata. In particolare, le attività di controllo coinvolgono tutti i livelli della struttura organizzativa di Eni, dai responsabili operativi di business e i responsabili di funzione fino ai responsabili amministrativi e all'Amministratore Delegato. In tale contesto organizzativo assume particolare rilievo ai fini del sistema del controllo interno la figura del soggetto che esegue il monitoraggio di linea (cd. tester) valutando il disegno e l'operatività dei controlli specifici e pervasivi e alimentando il flusso informativo di reporting sull'attività di monitoraggio e sulle eventuali carenze riscontrate ai fini di una tempestiva identificazione delle opportune azioni correttive.

Modello 231

Secondo la disciplina italiana della "responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato" contenuta nel decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito, "D.Lgs. n. 231/2001")¹³⁰ gli enti associativi – tra cui le società di capitali – possono essere ritenuti responsabili, e di conseguenza sanzionati in via pecuniaria e/o interdittiva, in relazione a taluni reati commessi o tentati – in Italia o all'estero – nell'interesse o a vantaggio delle società. Le società possono in ogni caso adottare modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire tali reati.

Dopo la prima approvazione del Modello 231 e i suoi successivi aggiornamenti derivanti dagli interventi legislativi sul campo di applicazione, nella riunione del 14 marzo 2008 il Consiglio di Amministrazione di Eni, sentito il parere del Collegio Sindacale, ne ha approvato l'aggiornamento complessivo, che ha tenuto conto dei cambiamenti organizzativi aziendali, dell'evoluzione del qua-

dro normativo, della giurisprudenza e della dottrina, delle considerazioni derivanti dall'applicazione del modello, ivi comprese le esperienze provenienti dal contenzioso, della prassi delle società italiane ed estere in ordine ai modelli, degli esiti delle attività di vigilanza e delle risultanze delle attività di audit interno.

Il Modello 231 di Eni rappresenta una raccolta di principi e il punto di riferimento per le società controllate, alle quali è trasmesso affinché ciascuna società adotti e/o aggiorni il proprio modello. Sono stabiliti presidi di controllo (standard generali di trasparenza delle attività e standard di controllo specifici) finalizzati alla prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 e sono recepiti nelle procedure aziendali di riferimento. Le società controllate quotate in Borsa adottano il proprio modello adeguandolo, se necessario, alle peculiarità della propria azienda, in coerenza alla propria autonomia gestionale. I rappresentanti indicati da Eni negli organi sociali delle partecipate, nei consorzi e nelle joint-venture promuovono i principi e i contenuti del Modello 231 negli ambiti di rispettiva competenza.

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo primario in materia 231 essendosi riservato l'approvazione del Modello 231 e l'istituzione e la nomina dei componenti dell'Organismo di Vigilanza, sul cui operato riceve informativa periodica per il tramite dell'Amministratore Delegato. A quest'ultimo è attribuito invece il compito di attuare e aggiornare il Modello 231, in virtù dei poteri a esso conferiti dal Modello stesso.

L'Organismo di Vigilanza conserva e diffonde alle funzioni aziendali competenti l'individuazione di tali presidi di controllo approvati dall'Amministratore Delegato in occasione degli aggiornamenti.

Inoltre, conformemente alle disposizioni di legge, è stato introdotto nel Modello 231 un sistema disciplinare per sanzionare eventuali violazioni del Modello 231 e la mancata osservanza delle procedure aziendali che recepiscono i presidi di controllo.

Nel corso del 2013 il Modello 231 è stato aggiornato ed opportunamente integrato con riferimento: (i) alle innovazioni normative introdotte dalla Legge n. 190 del 6 novembre 2012 in materia di corruzione, anche tra privati; (ii) ai reati richiamati dalla "Convenzione Lanzarote" e (iii) alla fattispecie riguardante il cd. "lavoro clandestino". Con il completamento di quest'ultimo progetto, il Modello 231 è aggiornato rispetto a tutte le rilevanti tipologie di reato presupposto previste dal D.Lgs. 231/2001.

Nel 2013 sono, inoltre, proseguite le attività di formazione sul Modello 231 tramite la fruizione di corsi multimediali "web based training" (WBT 231) rivolti a dirigenti, quadri in comunicazione organizzativa e key officer di Eni e delle società controllate in Italia e all'estero (escluse le società quotate), al fine di garantire una conoscenza approfondita sia del Codice Etico sia del Modello 231. Anche nel corso del 2013, sono state erogate sessioni formative in aula, a cura della Direzione Affari Legali di Eni, nei confronti di risorse "giovani laureati" manager e top manager con grado di approfondimento diversificato secondo ruolo e posizione sugli aspetti del Codice Etico sui temi rilevanti ai fini del

[130] L'attuale campo di applicazione del D.Lgs. n. 231/2001 prevede: (i) delitti contro la Pubblica Amministrazione e contro la fede pubblica, (ii) reati societari, (iii) reati legati all'eversione dell'ordine democratico e al finanziamento del terrorismo, (iv) delitti contro la personalità individuale, (v) market abuse ("Abuso di informazioni privilegiate" e "Manipolazione del mercato"), (vi) delitti contro la persona, (vii) reati transnazionali, (viii) delitti di omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, (ix) reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, (x) delitti informatici e trattamento illecito di dati, (xi) delitti di criminalità organizzata, (xii) delitti contro l'industria e il commercio, (xiii) delitti in materia di violazione del diritto di autore, (xiv) induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, (xv) reati ambientali (xvi) corruzione privata, e (xvii) lavoro clandestino.

Modello 231.

Il Modello 231 e il Codice Etico sono pubblicati sul sito internet di Eni www.eni.com¹³¹ e sono resi disponibili sulla rete Intranet aziendale.

Compliance program Anti-Corruzione

Anche nel corso del 2013 è stata costante l'attenzione per rendere la condotta etica e la lotta contro la corruzione parte integrante di tutte le attività di Eni.

Dopo l'entrata in vigore il 1° gennaio 2012, della normativa Eni che, in linea con l'UK Bribery Act, ha esteso la condotta vietata anche ai rapporti fra privati, sono stati aggiornati e riemessi nell'ambito del Nuovo Sistema Normativo anche gli strumenti normativi di dettaglio in materia di anti-corruzione che disciplinano nello specifico, le singole attività considerate a rischio. Nel corso del 2013, sono stati definiti 21 normative in materia di anti-corruzione).

Tutte le società controllate non quotate di Eni, in Italia e all'estero, sono obbligate ad adottare, mediante delibera del Consiglio di Amministrazione (o del corrispondente organo/funzione qualora la governance della società controllata non preveda tale organo) il programma di compliance anti-corruzione adottato da Eni SpA. Le società controllate quotate adottano e attuano la normativa anti-corruzione di Eni SpA con delibera del Consiglio di Amministrazione (o del corrispondente organo/funzione/ruolo qualora la governance della società controllata non preveda tale organo) tenendo conto della specifica situazione della società.

Eni, inoltre, fa quanto possibile affinché le società e gli enti in cui Eni ha una partecipazione non di controllo rispettino gli standard definiti nella normativa interna anti-corruzione, adottando e mantenendo un adeguato sistema di controllo interno in coerenza con i requisiti stabiliti dalle leggi anti-corruzione.

Ai rappresentanti indicati da Eni in tali società ed enti, Eni richiede, infatti, di fare tutto quanto loro possibile affinché siano adottati gli standard definiti nella normativa anti-corruzione di Eni. In tale contesto, particolare attenzione merita l'attività posta in essere dai rappresentanti di Eni nelle joint venture (sia contrattuali sia societarie) non controllate o non operate da Eni. A questi ultimi infatti, Eni richiede lo svolgimento di una serie di attività che hanno il precipuo scopo di proporre alla joint venture¹³² l'adozione e l'attuazione di un programma di controllo anti-corruzione in linea con quello di Eni e di documentare l'eventuale rifiuto da parte della joint venture di adeguarsi agli standard di controllo contenuti nel programma di compliance anti-corruzione di Eni. Qualora nella joint venture Eni non rivesta il ruolo di operatore o la joint venture non controllata non adotti procedure e/o standard di controllo coerenti con i principi contenuti nel programma di compliance anti-corruzione di Eni, il rappresentante Eni deve comunque mantenere un atteggiamento prudente e riferire all'Anti-Corruption Legal Support Unit (di seguito anche "ACLSU") ogni circostanza ritenuta rilevante in tema di lotta alla corruzione e attenersi, per quanto possibile, agli standard di controllo contenuti nel programma di compliance anti-corruzione. Inoltre i rappresentanti Eni, allo scopo di assicurare un adeguato flusso in-

formativo, con cadenza almeno annuale, compilano su richiesta dell'Anti-Corruption Legal Support Unit, una relazione descrittiva (a) del sistema di regole anti-corruzione in essere presso le joint venture di competenza; (b) delle azioni intraprese, nella propria qualità di rappresentante, per mitigare eventuali gap rispetto al sistema di compliance anti-corruzione di Eni; e (c) delle attività svolte dalle joint venture di competenza in ambiti considerati a rischio.

È proseguita anche nel 2013 l'attività di assistenza legale specialistica dell'Anti-Corruption Legal Support Unit in materia di anti-corruzione in relazione alle attività di Eni SpA e delle sue società controllate non quotate, comprensiva, tra l'altro; (i) dell'esamina e aggiornamento periodico della normativa anti-corruzione di Eni; (ii) della supervisione della formazione obbligatoria anti-corruzione; (iii) del mantenimento di un adeguato flusso informativo a favore degli organi di controllo di Eni attraverso la redazione di apposita relazione semestrale, avente ad oggetto il reporting delle proprie attività all'Organismo di Vigilanza, al Collegio Sindacale, al Comitato Controllo e Rischi e al Chief Financial Officer di Eni SpA.

È proseguito anche nel 2013 il programma di formazione anti-corruzione per il personale Eni (avviato alla fine del 2009), sia "online" (e-learning) sia attraverso eventi formativi in aula (workshop) destinati al "Personale a Rischio" individuato dalla funzione Risorse Umane di ogni singola società in base al tipo di attività svolta. Nel 2013 è stata avviata l'erogazione del nuovo corso e-learning, aggiornato tenendo conto delle evoluzioni legislative nazionali e internazionali e della nuova normativa interna Eni in materia di anti-corruzione. Nel 2013 circa 9.180 risorse hanno usufruito del corso e-learning in parola.

L'attenzione di Eni alla diffusione delle conoscenze in materia anti-corruzione è inoltre caratterizzata dalla periodica organizzazione ed erogazione di workshop anti-corruzione, in Italia e all'estero. Da dicembre 2009 a fine 2013 le risorse formate attraverso workshop anti-corruzione sono circa 3.835.

Nel 2013 sono proseguite due ulteriori iniziative in ambito formativo:

- la Formazione Istituzionale Quadro, in collaborazione con ECU e avente ad oggetto la figura e le responsabilità tipiche del Quadro (nel 2013, si sono tenuti 15 eventi formativi nei quali sono state incontrate 145 risorse Eni. Dall'inizio dell'attività formativa sono stati effettuati 21 incontri in favore di 209 risorse Eni);
- il "Roadshow sulla sicurezza nei siti operativi Eni" organizzato dalla direzione HSEQ, al quale ha partecipato, per aspetti anti-corruzione l'ACLSU tenendo seminari per contrattisti, e in taluni casi anche per i dipendenti, di siti operativi (nel 2013 sono stati effettuati 11 incontri ai quali hanno partecipato 294 dipendenti Eni e 608 dipendenti di ditte esterne fornitrici. In totale, sono state incontrate dall'inizio dell'attività formativa circa 1.580 persone).

Nel corso del 2013 è stato svolto da parte di un terzo esperto indipendente un global assessment finalizzato a valutare l'efficacia del compliance program anti-corruzione di Eni, sia con riguardo all'adeguatezza del relativo disegno procedurale, sia con

[131] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/controlli-governance/controllo-interno-modello-231/modello-231.shtml.

[132] Ai fini della normativa Eni sull'anti-corruzione, per joint venture si intendono i contratti finalizzati alla costituzione di joint venture, consorzi, associazioni temporanee di impresa (ATI), associazioni, accordi di collaborazione o altri enti con o senza personalità giuridica, in cui Eni detiene un interesse.

riferimento all'effettività applicativa di tale disegno.

L'esperienza di Eni in materia anti-corruzione matura anche attraverso la continua partecipazione a convegni e gruppi di lavoro internazionali che rappresentano per Eni strumento di crescita e di promozione e diffusione dei propri valori. Al riguardo, si segnala che:

- i. Eni, tramite il Direttore Affari Legali, ha contribuito attivamente al lavoro del B20 sul tema della lotta alla corruzione (e nell'elaborazione delle raccomandazioni sul tema ai capi di Stato e di Governo del G20). Nel 2013, con riferimento alla Task Force Anti-Corruzione sotto l'egida della Russia, il Presidente di Eni è stato nominato *Co-Chair* della *Task Force* e il Direttore Affari Legali di Eni è stato leader del *Work Stream 4* "*Strengthening the role of private sector in improving the regulatory environment, including through dialogue with governments and reviews of multilateral conventions*". Eni è stata, inoltre, parte attiva del *Work Stream 2* che si occupa della promozione dello strumento della *Collective Action*. Le Raccomandazioni della *Task Force Anti-Corruzione* del B20 sono state presentate ufficialmente al G20 nell'incontro di San Pietroburgo del 20 giugno 2013. Le Raccomandazioni del *Work Stream 4* hanno portato rapidamente dei risultati. ACLSU sta partecipando attivamente al processo di revisione sull'implementazione delle convenzioni OCSE e UNCAC in Italia. In particolare, per quanto riguarda il processo di revisione UNCAC, ACLSU ha preso parte alla fase di compilazione del questionario di autovalutazione dell'Italia, contribuendo con propri commenti e considerazioni al documento elaborato dal Ministero della Giustizia. Inoltre, ACLSU ha partecipato all'"Italy Country Review" dell'UNCAC tenutosi presso il Ministero di Giustizia a Roma il 10 settembre 2013; in particolare nella sessione concernente l'incontro con la "società civile" Eni era l'unica impresa privata presente al tavolo di confronto. ACLSU ha poi partecipato alla riunione di coordinamento indetta dal Ministero di Giustizia per la redazione del report sullo stato di attuazione delle raccomandazioni OCSE richiesto dal Working Group on Bribery. Eni si è attivata nell'organizzazione e ha attivamente partecipato attraverso il Direttore Affari Legali alla Tavola rotonda B20/G20 nell'ambito della Conferenza UNCAC a Panama. La tavola rotonda, come fissato nelle raccomandazioni del B20/G20 tenutosi in Russia a giugno 2013 redatte dal *Work Stream 4* diretto dal Direttore Affari Legali – si pone l'obiettivo di costituire un forum di rappresentanti del settore privato e delle Autorità di alcuni Paesi per incoraggiare una discussione aperta volta all'individuazione di azioni concrete e soluzioni per favorire la disclosure volontaria e la collaborazione attiva con le Autorità da parte delle imprese nonché a diminuire e rimuovere gli ostacoli a tale cooperazione;
- ii. Eni ha proseguito la propria collaborazione con l'International Bar Association (IBA) nell'ambito del progetto "Anti-Corruption Strategy for the Legal Profession" lanciato congiuntamente dall'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE) e dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC). Eni è stata invitata, come unica impresa privata, a partecipare, sin da settembre 2011, a una serie di convegni sul tema della lotta alla corruzione organizzati da IBA e da vari consigli nazionali forensi, destinati ai legali dei principali studi legali di tali Paesi;
- iii. nell'ambito del Global Compact dell'Organizzazione delle Nazioni Unite Eni è parte del "Global Compact Working Group on the 10th Principle". Nel 2013 Eni ha partecipato agli incontri del Sub-Working Group on "Sport Sponsoring and Hospitality. A practical guidance for business" dove è parte attiva nella definizione di uno standard procedurale internazionale atto a prevenire la commissione di eventi corruttivi connessi a iniziative di sponsorizzazione di natura sportiva;
- iv. nell'ambito del Global Compact Network Italia, Eni partecipa attivamente agli incontri del Gruppo di Lavoro sull'Anti-Corruzione attivo sin dal 2011 con l'obiettivo di promuovere confronto e dialogo tra privati e istituzioni in materia di compliance nella prospettiva di rafforzare la legalità e la trasparenza nei rapporti di business;
- v. è proseguita nel 2013 la collaborazione di Eni con l'International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme (ISPAC) avente a oggetto una ricerca internazionale in materia anti-corruzione dal titolo "Anti-corruzione e il settore privato - Il ruolo dei programmi aziendali anti-corruzione" condotta sotto l'egida dell'UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime). In tale ricerca sono state coinvolte, per quanto riguarda i contributi scientifici del settore, cinque università internazionali di primario livello: l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la LUISS di Roma, il Collège de France, l'Universidad de Castilla - La Mancha di Toledo e la Northeastern University di Boston. L'attività del gruppo di lavoro si è conclusa nel secondo semestre 2013, e attualmente il lavoro finale è in fase di pubblicazione;
- vi. nel 2013, Eni oltre ad essere contribuente e membro attivo del PACI (Partnering Against Corruption Initiative) – nell'ambito del quale nel 2012 il Presidente di Eni è stato nominato membro del Board e il Direttore Affari Legali membro delegato del Board – partecipa tramite ACLSU a un gruppo di lavoro ristretto, il "Paci Principles Review Working Group" istituito al fine di aggiornare i principi cardine anti-corruzione del PACI e creare delle "collective action" ad essi collegate;
- vii. l'ACLSU, tramite Eni UK, ha aderito nel marzo 2013 all'Energy Extractive Working Group del Regno Unito al quale partecipano importanti aziende operanti nel Paese. Nell'ambito di tale Gruppo ACLSU ha fornito il proprio supporto e la propria collaborazione nell'elaborazione della seconda edizione dei "Principles for an Anti-Corruption Programme under the U.K. Bribery Act 2013 in the Energy & Extractive sector";
- viii. la Camera di Commercio Internazionale di Parigi ha pubblicato un primo manuale pratico sul tema modelli anticorruzione "ICC Ethics and Compliance Handbook". Tale manuale costituirà una best practice internazionale. Nell'ambito di tale pubblicazione, ICC di Parigi ha chiesto ad Eni di predisporre la sezione dedicata ai modelli di controllo anti-corruzione per le Joint Venture;
- ix. a dicembre 2013 è stata avviata una nuova iniziativa collettiva delle imprese europee nella lotta alla corruzione che attualmente vede la partecipazione di Eni, e altre importanti aziende europee e che sarà aperta all'adesione degli ulteriori soggetti interessati. La finalità della collective action, coordinata dai rappresentanti dell'International

Chamber of Commerce, consiste nella condivisione di best practice, nello sviluppo di confronti tra il settore privato e quello pubblico, nella promozione di principi di etica del business a livello europeo, nel coordinamento degli sforzi del settore privato su problematiche comuni sul tema della lotta alla corruzione;

- x. a dicembre 2013 Eni e Transparency International hanno firmato un accordo di collaborazione per l'elaborazione congiunta di una metodologia innovativa di "Country Assessment" che ha lo scopo di evidenziare, in un determinato contesto geografico, gli impatti e i condizionamenti dei fenomeni corruttivi sulle attività delle imprese. L'iniziativa sarà elaborata coinvolgendo il mondo delle imprese, il settore pubblico e la società civile. A seguito della definizione della nuova metodologia, Eni e Transparency International individueranno di comune accordo due Paesi di particolare importanza per il settore *Energy* ai quali verranno applicati i nuovi criteri di valutazione individuati. La metodologia sui "Country Assessment" e i corrispondenti studi Paese che saranno realizzati, saranno messi a disposizione della comunità scientifica e del mondo delle imprese al fine di fornire loro una maggiore conoscenza del contesto locale nel quale operano. Attraverso questo progetto, Eni e Transparency International intendono fornire un ulteriore contributo al contrasto alla corruzione e alla promozione di una maggiore trasparenza e di un contesto di business operante nella piena legalità. Questo accordo rappresenta un'importante iniziativa internazionale che conferma, ancora una volta, l'importanza attribuita da Eni all'etica di impresa.

L'impegno di Eni nella lotta alla corruzione ha ottenuto nel 2013 importanti riconoscimenti esterni. Si segnala in particolare che:

- i. il 2 ottobre 2013 Eni si è classificata al primo posto nella ricerca condotta da Transparency International Italia sulla reportistica delle aziende italiane sui temi della trasparenza e dell'anti-corruzione. La ricerca, svolta su un campione delle maggiori aziende italiane per capitalizzazione di mercato, ha analizzato il rispettivo corporate reporting valutandone la trasparenza in tre ambiti: (i) i programmi anti-corruzione; (ii) l'organizzazione (per esempio le informazioni sui rapporti con le società consociate e collegate); e (iii) la pubblicazione dei principali dati economico-finanziari per Paese. Il risultato della ricerca ha premiato il forte impegno di Eni nella lotta alla corruzione, ambito in cui lo studio ha attribuito ad Eni il massimo punteggio, così come nel campo della trasparenza organizzativa.
- ii. Eni si è classificata al primo posto in Europa nella graduatoria pubblicata il 4 ottobre 2013 dal Financial Times "Most Innovative European In-house legal teams", per essere una tra le prime società a costituire un'unità completamente dedicata all'anti-corruzione. La classifica ha valutato i team legali secondo i criteri dell'originalità e del supporto al Business. La Direzione Legale di Eni, come scrive il Financial Times, ha creato un team di livello mondiale per combattere tutte le attività legate alla corruzione e alle azioni illegali. In particolare, secondo Financial Times, il team legale Eni è uno dei primi ad aver costituito un'unità anti-corruzione ed

è focalizzato a diventare uno dei più influenti in Italia.

Procedura Segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero

Il Collegio Sindacale di Eni SpA quale "Audit Committee" ai sensi della normativa statunitense, in applicazione a quanto previsto anche dal Sarbanes-Oxley Act del 2002, ha approvato una normativa interna che disciplina il processo di ricezione – attraverso la predisposizione di canali di comunicazione facilmente accessibili e resi pubblici attraverso la pubblicazione sul sito web della Società – analisi e trattamento delle segnalazioni inviate o trasmesse, anche in forma confidenziale o anonima, relative a problematiche di controllo interno e di gestione dei rischi, informativa finanziaria, responsabilità amministrativa della Società, frodi o altre materie (cd. whistleblowing).

Le segnalazioni disciplinate nella normativa sono quelle pervenute da chiunque, inclusi terzi (cioè soggetti esterni in relazioni d'interesse con Eni es. business partner, clienti, fornitori, Società di revisione di Eni, consulenti, collaboratori e, in generale, gli stakeholder) e dipendenti.

Si tratta di segnalazioni aventi a oggetto: (i) il mancato rispetto di leggi e normative esterne, nonché di norme previste nell'ambito del sistema normativo interno di Eni, ivi incluse ipotesi di frodi sul patrimonio aziendale e/o sull'informativa societaria, nonché eventi idonei, almeno astrattamente, a cagionare una responsabilità amministrativa della società ai sensi del decreto legislativo n. 231/2001; (ii) la violazione di norme e principi contenuti nel Codice Etico.

Eni assicura che siano effettuate tutte le opportune verifiche sui fatti segnalati garantendo lo svolgimento delle attività di istruttoria nel minor tempo possibile e nel rispetto della completezza e accuratezza. La Direzione Internal Audit assicura la gestione di tale processo per il gruppo Eni, mentre per quanto riguarda le società controllate quotate, il processo di gestione delle segnalazioni è assicurato in via autonoma dalla struttura di Internal Audit e dagli Organi di Controllo e Vigilanza della società controllata quotata.

Inoltre, la Direzione Internal Audit assicura i necessari flussi informativi sulle istruttorie condotte e le relative attività di reportistica periodica nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, del Collegio Sindacale, della Società di Revisione e dell'Anti-Corruption Legal Support Unit di Eni, nonché, per le segnalazioni di rispettiva competenza, dei Vertici e degli Organi di Vigilanza e Controllo delle società controllate di Eni, a eccezione delle controllate quotate, in linea con gli strumenti normativi Eni in materia. Il Collegio Sindacale di Eni valuta, inoltre, l'eventuale trasmissione al Comitato Controllo e Rischi dei fascicoli di segnalazioni ritenuti più significativi ai fini dell'impatto sul Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi. Per quanto riguarda le società controllate quotate i flussi informativi e le attività di reportistica sono garantiti dalle proprie strutture di Internal Audit.

Normativa Presidio Eventi Giudiziari

Il 18 novembre 2013, è stato aggiornato lo strumento normativo "Presidio Eventi Giudiziari", che regola il processo di comunica-

zione e diffusione interna di notizie concernenti eventi giudiziari rilevanti per Eni SpA e/o per le società controllate, nonché le opportune conseguenti azioni – nel rispetto dell'autonomia giuridica e gestionale delle società controllate e dei loro organi di controllo e vigilanza – anche ai fini dell'esercizio di una corretta attività di direzione e coordinamento da parte di Eni SpA, ove ne ricorrano i presupposti.

Detto strumento normativo è stato oggetto di revisione nell'ottica di un continuo miglioramento del SCIGR, anche per garantire omogeneità di comportamento tra Eni SpA e le sue società controllate in occasione di eventi giudiziari significativi. Le principali modifiche introdotte consistono nell'ampliamento della categoria degli eventi giudiziari rilevanti in presenza dei quali il richiamato flusso informativo interno deve essere avviato.

Management System Guideline “Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate¹³³”

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento Consob in materia, il 18 novembre 2010¹³⁴, il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato la procedura in veste di MSG “Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate¹³⁵”, efficace a decorrere dal 1° gennaio 2011¹³⁶, al fine di assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni stesse. Nella riunione del 19 gennaio 2012, il Consiglio di Amministrazione ha svolto la prima verifica annuale sulla MSG, come richiesto dalla stessa, che anticipa il termine triennale previsto da Consob, e ha apportato alcune modifiche che tengono conto delle esigenze operative emerse nel primo anno di applicazione.

Sulla MSG e sulle relative modifiche ha espresso preventivo parere favorevole e unanime l'allora Comitato per il controllo interno di Eni¹³⁷, interamente composto da Amministratori indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina e del citato Regolamento Consob.

Nelle riunioni del 17 gennaio 2013 e 16 gennaio 2014, il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, ha svolto le successive verifiche annuali della MSG e tenendo conto delle evidenze raccolte sulla tematica, non ha ritenuto necessarie ulteriori modifiche alla citata MSG.

La MSG adottata, pur riprendendo in larga parte definizioni e previsioni del Regolamento Consob, in un'ottica di maggiore tutela e migliore operatività, estende la disciplina prevista per le operazioni compiute direttamente da Eni a tutte quelle compiute dalle società controllate con le parti correlate di Eni.

Anche la definizione di “parte correlata” è stata estesa e meglio dettagliata.

Le operazioni con parti correlate sono state distinte in operazioni di minore rilevanza, operazioni di maggiore rilevanza e operazioni esenti, con la previsione di regimi procedurali e di trasparenza differenziati in relazione a tipologia e rilevanza dell'operazione.

In via generale, per tutte le operazioni rilevanti, è stato attribuito

un ruolo centrale agli Amministratori indipendenti riuniti nel Comitato Controllo e Rischi o nel Compensation Committee nel caso di operazioni in materia di remunerazioni. In particolare, in caso di operazioni di minore rilevanza, è stato previsto che il comitato competente esprima un parere motivato non vincolante sull'interesse della Società al compimento dell'operazione e sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Le operazioni esenti sono quelle di importo esiguo, nonché quelle ordinarie concluse a condizioni standard, quelle cd. infragruppo e quelle relative alle remunerazioni nei termini previsti dalla MSG stessa.

Qualora si tratti di operazioni di maggiore rilevanza, ferma una riserva decisionale del Consiglio di Amministrazione di Eni, il comitato competente deve essere coinvolto sin dalla fase istruttoria dell'operazione ed esprimere un parere vincolante sull'interesse della Società al compimento della stessa, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Con riferimento all'informativa al pubblico, la MSG richiama integralmente le disposizioni previste dal Regolamento Consob.

La MSG definisce, inoltre, i tempi, le responsabilità e gli strumenti di verifica da parte delle risorse Eni interessate, nonché i flussi informativi che devono essere rispettati per la corretta applicazione delle regole.

Infine, confermando la scelta già effettuata con le norme precedentemente in vigore, è stata integrata nella MSG una disciplina specifica per le operazioni nelle quali un Amministratore o un Sindaco abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi. In particolare, sono stati precisati gli obblighi di verifica, valutazione e motivazione connessi all'istruttoria e al compimento di un'operazione con un soggetto di interesse di un Amministratore o di un Sindaco.

A tal riguardo, è stato richiesto un approfondito e documentato esame, nella fase istruttoria e nella fase deliberativa, delle motivazioni dell'operazione, con l'evidenza dell'interesse della Società al suo compimento nonché della convenienza ed equità delle condizioni previste. Resta ferma la previsione di un parere obbligatorio non vincolante da parte del Comitato Controllo e Rischi qualora l'operazione sia di competenza del Consiglio di Amministrazione di Eni.

Inoltre, al fine di assicurare un efficace sistema di controllo sulle operazioni effettuate, è stato previsto che l'Amministratore Delegato renda al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sia un'informativa bimestrale, sull'esecuzione delle singole operazioni con parti correlate e soggetti di interesse di Amministratori e Sindaci, sia un'informativa semestrale, in forma aggregata, su tutte le operazioni con soggetti di interesse, eseguite nel periodo di riferimento.

Al fine di rendere tempestiva ed efficace l'attività di verifica dell'applicazione della MSG sono stati creati una banca dati, in cui sono ordinate le parti correlate e i soggetti d'interesse di Eni, e un applicativo informatico di ricerca cui i procuratori di Eni e

[133] Il testo della MSG “Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate” è disponibile nella sezione Corporate Governance del sito internet della Società all'indirizzo: http://www.eni.com/it/IT/attachments/azienda/corporate-governance/regolamenti-procedure/MSG_Part%20Correlate_ITA.PDF.

[134] Tale MSG aggiorna e sostituisce la precedente normativa aziendale in materia adottata dal Consiglio di Amministrazione il 12 febbraio 2009.

[135] Le procedure tengono conto delle indicazioni e degli orientamenti interpretativi contenuti nella Comunicazione Consob del 24 settembre 2010.

[136] Gli obblighi informativi previsti dal Regolamento Consob sono entrati in vigore a partire dal 1° dicembre 2010.

[137] Attualmente Comitato Controllo e Rischi.

delle società controllate e i soggetti delegati all'istruttoria delle operazioni possono accedere per verificare la natura della controparte dell'operazione.

Management System Guideline "Market Abuse"

Trattamento delle informazioni societarie

In ottemperanza alle prescrizioni contenute nel Testo Unico della Finanza e nel Regolamento Emittenti Consob, il Consiglio di Amministrazione, in data 29 ottobre 2012, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato il nuovo strumento normativo "Management System Guideline Market Abuse" (di seguito anche "MSG Market Abuse") che consolida in un unico strumento le tre normative previgenti in materia, approvate dal Consiglio nel 2006, razionalizzando e rendendo più efficace la disciplina aziendale volta a prevenire gli abusi di mercato.

La MSG Market Abuse intende sensibilizzare tutte le persone di Eni sul valore delle informazioni come asset aziendale strategico per la tutela degli interessi dell'impresa, degli azionisti e del mercato e sulle conseguenze che possano derivare da una loro cattiva gestione, anche attraverso il richiamo al regime sanzionatorio connesso al mancato rispetto della normativa, fatto salvo ogni altro provvedimento disciplinare in caso di violazione delle disposizioni contenute nella stessa. Nel corso del 2013, sono state avviate attività di formazione sulla materia (con diverse modalità di erogazione, tra cui l'e-learning), con un coinvolgimento di circa 2.500 dipendenti di Eni alla data di approvazione della presente Relazione. La tematica è inoltre stata oggetto di altre iniziative di formazione intraprese nel 2013 a favore dei Consiglieri delle società controllate e partecipate da Eni (cd. Welcome Board).

La MSG, ripercorrendo l'evoluzione che le informazioni possono subire all'interno di Eni, introduce i principi di comportamento per la tutela della riservatezza delle informazioni aziendali in generale, come richiesto dall'art. 1.C.1 lett. j) del Codice di Auto-disciplina, assicurando l'utilizzo delle informazioni da parte dei dipendenti e dei componenti degli organi sociali in conformità ai principi di corretta gestione delle informazioni nell'ambito delle mansioni assegnate per il perseguimento delle attività sociali e nel rispetto dei principi espressi dal Codice Etico di Eni e delle misure di sicurezza aziendali. Gli Amministratori e i Sindaci assicurano la riservatezza dei documenti e delle informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti e osservano il rispetto della MSG Market Abuse.

Gestione interna delle informazioni privilegiate e registro delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate

La procedura definisce le modalità di valutazione delle informazioni come privilegiate. In ottemperanza alle disposizioni dell'art. 115-bis del Testo Unico della Finanza e delle disposizioni attuative del Regolamento Emittenti Consob, definisce: (i) le modalità di istituzione, tenuta e aggiornamento del registro delle persone aventi accesso a informazioni privilegiate di Eni, anche con riferimento alle società controllate; (ii) le modalità e i termini di iscrizione nel registro e dell'eventuale successiva cancellazione delle persone che, in ragione dell'attività lavorativa o

professionale ovvero in ragione delle funzioni svolte per conto di Eni, hanno accesso su base regolare od occasionale a informazioni privilegiate; (iii) le modalità di comunicazione all'interessato dell'avvenuta iscrizione e/o cancellazione dal registro e della relativa motivazione; (iv) gli obblighi di comportamento specifici delle persone iscritte nel registro.

La procedura definisce, inoltre, le modalità da parte delle società controllate di delegare a Eni, ai sensi dell'art. 152-bis, comma 4 del Regolamento Emittenti Consob, l'istituzione e aggiornamento del proprio registro disciplinandone i relativi flussi di comunicazione per il puntuale adempimento degli obblighi connessi.

È, in ogni caso, previsto un regime di particolare confidenzialità per l'informazione privilegiata in relazione alla quale non sussiste ancora l'obbligo di comunicazione al pubblico e finché non venga resa pubblica, affinché; (i) ne sia impedito l'accesso a persone diverse da quelle che ne hanno necessità per l'esercizio delle loro funzioni nell'ambito di Eni e; (ii) sia garantito che le persone che hanno accesso a tali informazioni conoscano i doveri giuridici e regolamentari che ne derivano e le possibili sanzioni in caso di abuso o di diffusione non autorizzata delle informazioni privilegiate.

Comunicazione al mercato di documenti e informazioni privilegiate

La MSG Market Abuse disciplina la comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate, definendo: (i) i criteri di valutazione delle informazioni privilegiate soggette a disclosure; (ii) il processo di emissione dei comunicati stampa cd. price sensitive; (iii) la diffusione dei comunicati price sensitive sui circuiti previsti dalla normativa e, contestualmente alla loro diffusione, la pubblicazione degli stessi sul sito internet di Eni. In ottemperanza alle disposizioni dell'art. 114 del Testo Unico della Finanza e dalle disposizioni attuative del Regolamento Emittenti Consob, la procedura fissa i requisiti della comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate (trasparenza, correttezza e non strumentalità, materialità, chiarezza, completezza, tracciabilità, omogeneità, parità di accesso alle informazioni e simmetria informativa, coerenza e tempestività) e definisce le regole per acquisire dalle società controllate i dati e le notizie necessari a fornire un'adeguata e tempestiva informativa al Consiglio e al mercato sugli eventi e sulle circostanze che possono concretizzarsi in informazioni privilegiate.

In particolare, la MSG Market Abuse stabilisce le regole affinché, nel rispetto della regolamentazione vigente: (i) il comunicato stampa "price sensitive" contenga gli elementi idonei a consentire una valutazione completa e corretta degli eventi e delle circostanze rappresentati, nonché collegamenti e raffronti con il contenuto dei comunicati precedenti; (ii) ogni modifica significativa delle informazioni privilegiate soggette a disclosure già rese note al pubblico venga diffusa senza indugio con le modalità indicate dalla regolamentazione vigente; (iii) la comunicazione al pubblico di informazioni privilegiate soggette a disclosure e il marketing delle proprie attività non siano combinati tra loro in maniera che potrebbe essere fuorviante; (iv) la comunicazione al pubblico avvenga in maniera il più possibile sincronizzata presso tutte le categorie di investitori e in tutti gli Stati in cui sia stata richiesta o approvata l'ammissione alla negoziazione di

propri strumenti finanziari in un mercato regolamentato.

Internal Dealing

La MSG Market Abuse razionalizza e chiarisce le disposizioni già contenute nella precedente procedura adottata da Eni in materia di internal dealing. La procedura, recependo le indicazioni contenute nell'art. 152-sexies del Regolamento Emittenti Consob: (i) individua i soggetti rilevanti e le persone ad essi strettamente legate; (ii) definisce le operazioni aventi a oggetto azioni emesse da Eni SpA, azioni di società controllate con azioni quotate nonché gli altri strumenti finanziari a dette azioni collegati; (iii) prevede gli obblighi di comunicazione alla Consob e diffusione al pubblico delle operazioni effettuate, anche per interposta persona, da parte dei soggetti rilevanti e delle persone ad essi strettamente legate; (iv) fissa gli obblighi di comportamento da parte dei soggetti rilevanti (diversi dagli azionisti di Eni) e delle persone ad essi strettamente legate, disciplinando le modalità e i termini delle comunicazioni a Eni delle operazioni effettuate, nonché i termini di diffusione al pubblico delle comunicazioni stesse da effettuarsi direttamente o attraverso la Segreteria Societaria di Eni SpA, che provvede altresì alla pubblicazione sul sito internet, sezione internal dealing¹³⁸ della relativa comunicazione.

La MSG Market Abuse include come già previsto dalla previgente procedura in materia di internal dealing, in aggiunta agli obblighi normativi, specifici periodi dell'anno durante i quali le persone individuate come rilevanti non possono effettuare operazioni (blocking periods).

La procedura è pubblicata nella sezione Corporate Governance del sito internet di Eni¹³⁹.

Società di revisione¹⁴⁰

La revisione legale dei conti di Eni SpA è affidata, ai sensi di legge, a una Società di revisione iscritta all'albo speciale Consob, la cui nomina spetta all'Assemblea, su proposta motivata del Collegio Sindacale.

Oltre agli obblighi previsti dalla normativa nazionale in materia di revisione legale dei conti, la quotazione di Eni presso il New York Stock Exchange comporta il rilascio da parte della Società di revisione della relazione sull'Annual Report on Form 20-F, in ottemperanza ai principi di revisione generalmente accettati negli Stati Uniti, e il rilascio di un giudizio sull'efficacia del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria che sovrintende alla redazione del bilancio consolidato.

In massima parte, i bilanci delle imprese controllate sono oggetto di revisione legale dei conti da parte della società che revisiona il bilancio Eni, la quale, inoltre, ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato, assume anche la piena responsabilità dei lavori svolti da altri revisori sui bilanci delle imprese controllate, che, nel loro totale, rappresentano comunque una parte irrilevante dell'attivo e del fatturato consolidato.

La Società di revisione in carica è Reconta Ernst & Young SpA, il

cui incarico è stato approvato dall'Assemblea del 29 aprile 2010 per gli esercizi 2010-2018, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010.

Nello svolgimento della propria attività, la Società di revisione incaricata ha accesso alle informazioni, ai dati, sia documentali sia informatici, agli archivi e ai beni della Società e delle sue imprese controllate.

La "Normativa in materia di revisione dei bilanci", approvata dal Collegio Sindacale e dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, contiene i principi generali di riferimento essenzialmente in tema di conferimento e revoca dell'incarico, rapporti tra il revisore principale di Gruppo e i revisori secondari, indipendenza della Società di revisione e cause di incompatibilità, responsabilità e obblighi informativi della Società di revisione, regolamentazione dei flussi informativi verso la Società, Consob e SEC.

Allo scopo di tutelare i profili di indipendenza dei revisori è stato, in particolare, previsto un sistema di monitoraggio degli incarichi "non audit", prevedendosi, in linea generale, di non affidare alla Società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo network, incarichi diversi da quelli connessi alla revisione legale dei conti, salvo rare e motivate eccezioni per gli incarichi inerenti ad attività non vietate dalla regolamentazione italiana né dal Sarbanes-Oxley Act. Tali incarichi sono approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'impresa interessata, previo parere del Collegio Sindacale della stessa impresa, e sono autorizzati dal Collegio Sindacale di Eni, nel caso in cui gli incarichi non rientrino tra quelli previsti da specifiche norme di legge o regolamentari. Il Collegio Sindacale di Eni è comunque informato periodicamente degli incarichi affidati alla Società di revisione dalle imprese del Gruppo.

Controllo della Corte dei Conti

La gestione finanziaria di Eni è sottoposta al controllo, a fini di tutela della finanza pubblica, della Corte dei Conti. L'attività è stata svolta dal Magistrato della Corte dei Conti Raffaele Squitieri, nominato con deliberazione assunta il 28 ottobre 2009 dal Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti. Il Magistrato della Corte dei Conti assiste alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato Controllo e Rischi.

Rapporti con gli azionisti e il mercato

Sin dall'avvio del processo di privatizzazione, Eni, in conformità con il proprio Codice Etico e con il Codice di Autodisciplina, comunica costantemente con gli investitori istituzionali, con gli azionisti retail e con il mercato al fine di assicurare la diffusione di notizie complete, corrette e tempestive sulla propria attività, con l'unico limite delle esigenze di riservatezza che talune informazioni possono presentare.

L'informativa relativa ai resoconti periodici, al piano strategico

[138] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/operazioni-internal-dealing/operazioni-internal-dealing.shtml.

[139] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/market-abuse/procedure-market-abuse/procedure-market-abuse.shtml.

[140] La Società di revisione, verificata l'elaborazione della presente Relazione, esprime il giudizio di coerenza richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. n. 39/2010 relativamente alle informazioni fornite ai sensi dell'art. 123-bis, comma 1, lettere c), d), f), l) e m), e comma 2, lettera b), del Testo Unico della Finanza. La relazione di revisione è pubblicata integralmente unitamente alla relazione finanziaria annuale.

quadriennale, agli eventi e alle operazioni rilevanti è assicurata da comunicati stampa, da incontri e conference call con gli investitori istituzionali, analisti finanziari e con la stampa, ed è diffusa tempestivamente al pubblico anche mediante pubblicazione sul sito internet.

In particolare, le presentazioni del top management al mercato finanziario relative ai risultati trimestrali, annuali e alla strategia quadriennale sono diffuse in diretta sul sito internet della Società, offrendo così anche agli azionisti retail, la possibilità di assistere agli eventi maggiormente significativi per il mercato in tempo reale. La registrazione di questi eventi, le relative presentazioni e i comunicati stampa rimangono disponibili sul sito internet in modo permanente.

Le pagine “Eni in Borsa” della sezione Investor Relations del sito internet di Eni¹⁴¹ sono continuamente aggiornate con le informazioni relative ai dividendi, alla quotazione del titolo, all'andamento dei titoli dei peer e dei principali indici di borsa.

Sul sito sono, inoltre, disponibili i rapporti periodici, i comunicati stampa, la presente Relazione, il Codice di Autodisciplina con le soluzioni di governance adottate da Eni e le procedure in materia di Corporate Governance, lo Statuto della Società, gli avvisi agli azionisti e agli obbligazionisti, l'informativa e la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno delle Assemblee degli azionisti e degli obbligazionisti e i relativi verbali. La documentazione è inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta, anche tramite il sito internet¹⁴².

Alla Corporate Governance di Eni è dedicata una sezione del sito e il sistema di governance è illustrato in un grafico di sintesi interattivo¹⁴³ e in una pluralità di voci di approfondimento. Il sito è arricchito da ampia documentazione, agevolmente consultabile, fra cui la presente Relazione, l'archivio delle precedenti e i documenti in esse citati.

Anche nel 2013, Eni si è confermata come migliore società quotata nella comunicazione corporate online a livello mondiale per la capacità di garantire un elevato livello di disclosure, attraverso uno stile di presentazione chiaro, accessibile e trasparente del proprio sito istituzionale. Eni si è aggiudicata il primo posto nelle classifiche Global 100 e Europe 500 di “KWD Webranking” (in passato denominata “H&H Webranking”), la più autorevole classifica sulla qualità della comunicazione societaria realizzata attraverso il web dalle 100 maggiori imprese italiane e 500 europee degli indici di borsa FT Global 100 ed FT Europe 500.

In particolare, per la sezione del sito dedicata alla Corporate Governance, KWD Webranking ha assegnato a Eni il massimo punteggio a livello mondiale per la trasparenza e la completezza delle informazioni relative a Consiglio e Comitati consiliari, Statu-

to, Relazione sul governo societario, controlli esterni, politiche di remunerazione e internal dealing.

Questi ultimi due riconoscimenti seguono il più recente primo posto ottenuto nella classifica di FT Bowen & Craggs Index 2013, indice che valuta l'efficacia della comunicazione online delle maggiori aziende a livello mondiale selezionate dall'indice FT Global 500. In particolare, sono stati oggetto di valutazione, tra gli altri la struttura e la fruibilità del sito, l'efficacia della comunicazione verso gli investitori e i media.

La Società ha, inoltre, inteso dare corso alle richieste – emerse nelle recenti Assemblee – di un coinvolgimento sempre maggiore dei propri investitori, inclusi gli azionisti retail.

La volontà di presentare agli azionisti la società Eni in modo semplice e intelligibile ha portato alla ideazione di una sezione del sito internet¹⁴⁴ dedicato a una comunicazione diretta, in cui è stata inserita anche una Guida per gli azionisti, e alla previsione di iniziative dedicate. Una di queste è la presentazione dell'Assemblea di approvazione del bilancio di esercizio mediante un filmato cartoon interattivo, semplice e sintetico.

Apposite funzioni di Eni assicurano i rapporti con gli investitori istituzionali, con gli azionisti e con gli organi di informazione.

In particolare, come previsto dal Codice di Autodisciplina, i rapporti con gli investitori istituzionali e gli analisti finanziari sono gestiti dal Responsabile dell'unità Investor Relations; le informazioni di interesse sono disponibili sul sito Eni alla pagina “investor relations” e possono essere richieste anche tramite l'indirizzo e-mail: investor.relations@eni.com.

I rapporti con gli altri azionisti sono gestiti dal Responsabile della Segreteria Societaria. Le informazioni di loro interesse sono disponibili sul sito Eni alla pagina governance e possono essere chieste anche tramite l'e-mail: segreteria@eni.com nonchè al numero verde 800940924 (dall'estero: 80011223456).

Informazioni in merito alla Corporate Governance sono disponibili sul sito Eni e possono essere richieste all'indirizzo e-mail dedicato dal sito internet di Eni: info.governance@eni.com.

I rapporti con gli organi di informazione sono gestiti dal Responsabile dell'unità Comunicazione Esterna; le informazioni di interesse sono disponibili sul sito Eni alla pagina “media” e possono essere richieste scrivendo all'indirizzo e-mail: ufficio.stampa@eni.com.

Di seguito sono riportate le tabelle sulla struttura e riunioni del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati e del Collegio Sindacale.

[141] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/investor-relations/investor-relations.shtml?home_2010_it_tab=navigation_menu.

[142] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/documentazione/documentazione.page?type=bilrap&header=documentazione&doc_from=hpeni_header.

[143] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/sistema-e-regole/corporate-governance-eni/corporate-governance-eni.shtml.

[144] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/azionisti/iniziativa/iniziativa-per-gli-azionisti.shtml.

Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati

(in carica dal 5 maggio 2011)

Componenti	Consiglio di Amministrazione				Comitato Controllo e Rischi		Compensation Committee		Comitato per le Nomine		Oil-Gas Energy Committee	
	non esecutivi	non esecutivi indipendenti ^(a)	% presenze	n. altri incarichi ^(b)	appartenenza	% presenze	appartenenza	% presenze	appartenenza	% presenze	appartenenza	% presenze
Presidente												
Giuseppe Recchi		X	100	2		85 ^(c)		28 ^(c)	X	100		71 ^(c)
Amministratore Delegato												
Paolo Scaroni	X		100	3						80 ^(c)		
Consiglieri												
Carlo Cesare Gatto	X	X	92	1	X	100	X	100				71 ^(c)
Alessandro Lorenzi ^(*)	X	X	100	1	X	100			X	100	X	100
Paolo Marchioni	X	X	100	0	X	95					X	71
Roberto Petri	X	X	100	0			X	100			X	86
Alessandro Profumo ^(*)	X	X	92	2			X	71	X	100	X	100
Mario Resca	X	X	92	1			X	100	X	80	X	71
Francesco Taranto ^(*)	X	X	100	1	X	100					X	100
Numero riunioni 2013			13			20		7		5		7
Durata media delle riunioni			3h 18m			4h 46m		1h 49m		40m		1h 45m
Percentuale media di partecipazione dei componenti			97			99		93		95		88
Quorum per la presentazione delle liste in occasione della nomina: 0,5% del capitale sociale												

(a) Ai sensi del Testo Unico della Finanza e del Codice di Autodisciplina cui Eni aderisce.

(b) Incarichi di Amministratore o Sindaco ricoperti in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

(c) Non componente del Comitato.

(*) Designato dalla lista di minoranza.

Collegio Sindacale

(in carica dal 5 maggio 2011)

Componenti	indipendenti ^(a)	% presenze riunioni del Collegio Sindacale	% presenze riunioni del Consiglio di Amministrazione	N. incarichi in società quotate ^(b)	N. totale incarichi ^(c)
Presidente					
Ugo Marinelli ^(*)	X	100	100	1	1
Sindaci effettivi					
Francesco Bilotti ^(d)	X	78	50	1	2
Roberto Ferranti ^(d)	X	78	78	-	-
Paolo Fumagalli	X	97	100	1	9
Renato Righetti	X	100	100	2	2
Giorgio Silva ^(*)	X	100	100	1	8
Numero riunioni 2013		32	13		
Durata media delle riunioni		4h 20 min	3h 18 min		
Percentuale media di partecipazione		95	94		

(a) Ai sensi del Codice di Autodisciplina cui Eni aderisce.

(b) Inclusa Eni SpA.

(c) Numero di incarichi di Amministratore e Sindaco rilevanti ai sensi dell'art. 148 bis del Testo Unico della Finanza. Sono incluse le società quotate.

(d) Il Sindaco Francesco Bilotti è subentrato al Sindaco Roberto Ferranti in data 5 settembre 2013. La percentuale di partecipazione è calcolata con riferimento alle riunioni tenute nel periodo nel quale i Sindaci hanno ricoperto tale carica.

(*) Designato dalla lista di minoranza.

Ufficio rapporti con gli investitori

Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. +39-0252051651 - Fax +39-0252031929
e-mail: investor.relations@eni.com

**eni spa**

Sede legale in Roma, Piazzale Enrico Mattei, 1

Capitale sociale al 31 dicembre 2013:
euro 4.005.358.876 interamente versato

Registro delle Imprese di Roma,
codice fiscale 00484960588
partita IVA 00905811006

Sedi secondarie:

San Donato Milanese (MI) - Via Emilia, 1

San Donato Milanese (MI) - Piazza Ezio Vanoni, 1

Pubblicazioni

Relazione Finanziaria Annuale redatta
ai sensi dell'art. 154-ter c. 1 del D.Lgs. 58/1998
Annual Report

Annual Report on Form 20-F redatto per il deposito
presso la US Securities and Exchange Commission
Fact Book (in italiano e in inglese)

Eni in 2013 (in inglese)

Relazione Finanziaria Semestrale Consolidata al 30 giugno
redatta ai sensi dell'art. 154-ter c. 2 del D.Lgs. 58/1998
Interim consolidated report as of June 30

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari
redatta ai sensi dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998
(in italiano e in inglese)

Relazione sulla Remunerazione redatta ai sensi
dell'art. 123-ter del D.Lgs. 58/1998 (in italiano e in inglese)

Sito internet: eni.com

Centralino: +39-0659821

Numero verde: 800940924

Casella e-mail: segreteriasocietaria.azionisti@eni.com

ADRs/Depositary

BNY Mellon Shareowner Services

PO Box 358516

Pittsburgh, PA 15252-8516

shrrelations@bnymellon.com

Contatti:

- Institutional Investors/Broker Desk:

UK: Mark Lewis - Tel. +44 (0) 20 7964 6089;

mark.lewis@bnymellon.com

USA: Ravi Davis - Tel. +1 212 815 4245;

ravi.davis@bnymellon.com

Hong Kong: Joe Oakenfold - Tel. +852 2840 9717;

joe.oakenfold@bnymellon.com

- Retail Investors:

Domestic Toll-free - Tel. 1-866-433-0354

International Callers - Tel. +1.201.680.6825

Copertina: Inarea - Roma

Impaginazione e supervisione: Korus - Roma

Stampa: Tipografia Facciotti Srl - Roma

Stampato su carta ecologica: Gardapat 13 Kiara - Cartiere del Garda

eni.com